Carolina 78

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RB
1368
CENTRALE V. E. II
ROMA

VEGETIO

DELL'ARTE DELLA GVERRA,

TRADOTTO DA FRANCESCO FERROSI.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI E FRATELLI.
M D L I.

CON PRIVILEGIO

DA FRANCESCO

IL VIDOLLO

DELLA CAMERA

DELLE VECELLIO

RB 1368

ALLO ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS.
S. FRANCESCO DE MEDICI,
DVCAL PRIMOGENITO
DI FIRENZE.

LE PERSONE *ricche, & potenti ogni uolta che uogliono appresentarsi ad alcun Prencipe, & comparire honoreuoli, si uestono, & si adornano delle cose loro proprie, & non hanno bisogno dell'altrui aiuto; Ma a' poueri, a' quali la fortuna è stata poco cortese, fa di bisogno, se essi uogliono dimostrare alcuna straordinaria honoreuolezza, di ricorrere ad altre persone, & accattare, et uestirsi di quello, che non è loro. Questo pa-*

re a me Sig. Illustriss. che al presente à me interuenga; Che desiderando io pur di essere in alcun modo conosciuto da V. Ecc. per uno de' suoi deuotissimi soggetti, & non hauendo del mio cosa da poterle far dimostratione della mia affettione, sono ricorso à ualermi dello altrui. Ma in cio nondimeno ho usato questa industria, di appresentarle cosa, che le si appartenga & che le possa essere di piacere, & di giouamento. Et cio è; Che essendo stato nuouamente tradutto di Latino in uulgare Vegetio dell'arte della guerra, & essendo opera non solamente cõueniente, ma necessaria a' Prencipi, per conseruatione, et ampliatione de loro Stati, ho giudicato che ella sia degna di uenire in luce sotto il nome di V. Ecc. Et quantunque cio potesse parere che si cõueniisse generalmente ad ogni Pren

cipe, pure ſpecialmente dir ſi puo che à uoi ſi richiegga: Che non hauendo Prencipe alcuno in Italia coſi ampia, & coſi ordinata militia, come ha lo Eccellentiß. Sig. Duca uoſtro Padre, et conuenendoſi a uoi incominciare homai da' teneri anni ad eſercitarui in quella, per eſſerne poi meglio inſtrutto nella piu robuſta eta; ne meno per diſgraua re in parte, & ſuccedere nelle fatiche di lui, douerà eſſere ottimamente fatto, che da uoi ſi congiunga la theorica con la pratica, et la dottrina con l'eſercitio, per cõſeguirne in cotal modo una perfettiſsima diſciplina. Il che non credo io che dalla lettione di alcuno altro Auttore piu ageuolmente acquiſtar ſi poſſa, che da queſto ch'io ui appreſento; eſſendo egli come un compendio di tutto quello, che nello honoratiſsimo eſercitio della militia hanno ſcritto

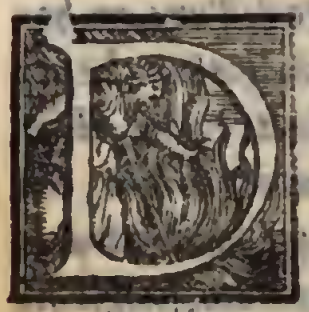
i piu eccellenti antichi scrittori. Con questa intentione adunque l'ho io intitolato à V. Eccell. per dimostrar per quel modo che per me si puo in alcuna parte la deuotione dell'animo mio, & il desiderio che ho di seruirla; Supplicandola che si degni hauere in consideratione non tanto la picciolezza del dono, quanto l'animo mio ilquale le ha da essere perpetuamente deuoto, & consacrato.

Di V. E.

Fidelissimo seruo, & soggetto
Antonio Cheluzzi da Colle.

A' BENIGNI LETTORI

FRANCESCO FERROSI.



A voi che mi uenne nell'animo di mettere in questa lingua la presente opera; & parimente mandarla nel cospetto de gli huomini, à commune utilità di coloro, che seguitano l'honorato studio della Militia; Ho sempre tra me stesso considerato, che uia per me tener si potesse, per la quale se non in tutto, almeno in piu parte, io fossi per ischiuare l'acerbe morditure di questi tanto differenti giudici, c'hoggi si truouano, a' quali è forza, che si sottomettano quelli, che trasportano d'uno Idioma in un'altro. Percioche (come horamai può esser noto ad ogn'uno) sono molti, che affermano, che la uera, et la piu laudabile maniera della traduttione consiste solamente in rappresentar bene il senso, lasciando sempre da lato l'obedienza delle parole, come un chiarissimo indicio di non hauer saputa comprendere l'intentione dell'Autore. Et sono anchora molti altri, iquali hauendo la openione al rouescio uogliono, che si trasportino continuamente le parole, riputando essere una grandissima importanza il lasciarne à dietro sol'una, come che eglino hauessero à chiosare i testi delle Leggi, con dire, che per la dichiaratione degl'intelletti sono stati messi in uso i commenti. Et tutti questi ueggendo una traduttione, che sia diuer

sa da questi lor proprij pareri, la biasmano come cosa sciocca, & dicono non douersene tener conto alcuno. Per la qual cosa imaginandomi, che s'io m'accostassi totalmente all'openione d'una parte, senza alcun dubbio io era per incorrere nella disgratia dell'altra, & uolendo in questo caso uiuere in pace con amendue; mi son risoluto di prendere la tanto commendata strada del mezo, honore di tutte l'humane attioni, & caminare hora dietro alle pedate dell'una, & hora dell'altra: Et cosi alle uolte doue ho giudicato, o che per la qualità dell'ordine, o per qualunche altra cagione, il seruire alle parole rendesse lo stile meno accommodato, o il senso oscuro, o differente, mi sono ingegnato di ritrarlo quanto piu acconcia & apertamente ho potuto, scioglendomi totalmente dal legame delle parole: ricordandomi nondimeno, che le Traduttioni, i Commenti, & le Parafrasi non sono, ne debbono essere una medesima cosa. Et alle uolte conoscendo l'ordine, & l'intelletto esser facili, e assai accommodati à questo parlare, mi sono sottoposto o in tutto, o in maggior parte à douer render le parole, giudicando, che se l'Autore hauesse uoluto, certamente haurebbe potuto parlare altrimenti, essendo la licenza del dire sempre stata libera, & assai grande la ricchezza della lingua latina. Et in tutto questo mi sono sempre sforzato, oltra la traduttione del uero senso, di continuamente osseruare l'ordine, le figure, et i uocaboli della regolata lingua Thoscana, inquanto il mio semplicissimo ingegno ha potuto. Quantunque taluolta non mi sia in tutto riuscito, per l'antichità d'alcuni uocaboli, iquali hoggidi non s'usano, onde non hanno ricetto in tale idioma. Ma con tutto ciò, non hauendo io certezza, che questo mio disegno possa uenire ad effetto, con-

cioſia coſa che ſolo Iddio poſſa ſodisfare alle menti de gli huomini, & forſe, che per non hauer'io compiaciuto intera mente à tutti, o per qualunch'altro mio mancamento, potrà eſſere ageuolmente, che alcuni mordano queſte mie baſſe fatiche; Mi è parſo di ricorrere al diſcreto giudicio di uoi benigni, & ingegnoſi Lettori, il cui corteſe riſpetto, è una chiara & potentiſſima cagione, che tutto dì ſi ueggiano fiorir nuoui ingegni. Et perche io nõ intendo hora di diſtendermi piu lungamẽte, confidandomi affatto nel uoſtro buon animo, non ui uoglio addurre per mia diſeſa altre ragioni, che quelle di ſopra dette. Prendete adunque queſta mia ſemplice fatica, con quella buona intentione, che da me ui ſi porge, ricordandoui ſopra il tutto, che meriteuolmente non douerebbe in alcun modo reſtar biaſimato colui, che à laudeuoli, e uirtuoſe impreſe ſi mette. Reſtate felici.

A III. di Marzo MDLI. Di Cortona.

TAVOLA DELLE COSE CHE IN TVTTA L'OPERA SI CONTENGONO.

NEL PRIMO LIBRO.

CHE i Romani ſolamente con l'Arte militare ſottomiſero tutte le nationi à carte 9

Di quai paeſi ſi debbano eleggere i nouelli ſoldati c. 10

Se i nouelli ſoldati ſono migliori delle uille, o delle città.

Di quale età ſi debbano eleggere i nouelli ſoldati. c. 11

Di quale ſtatura ſi debbano eleggere i nouelli ſoldati. 12

Che nella elettione ſi conoſce per l'aſpetto, & per le fattezze del corpo quel nouello ſoldato che dee riuſcir piu ualoroſo.

Di qual arte ſi debbano riceuere, ò rifiutare i nouelli ſoldati.

Quando ſi debbano ſegnare i nouelli ſoldati. c. 13

Che i nouelli ſoldati ſi debbano eſercitare al paſſo militare, & a correre, & a ſaltare. c. 14

Che i nouelli ſoldati debbano imparare à notare.

Come gli antichi eſercitauano i nouelli ſoldati con lo ſcudo imbracciato intorno à un palo. c. 15

Che i nouelli ſoldati nõ ſi debbano ammaeſtrare à ferir di taglio, ma di punta.

Che i nouelli ſoldati debbano imparare à ſchermire. c. 16

Che i giouani ſoldati ſi debbano eſercitare à lanciar le armi haſtate.
Che i nouelli ſoldati ſi debbano ammaeſtrare à tirar con l'arco.
Che i nouelli ſoldati ſi debbano eſercitare à tirar le pietre con le frombole. c. 17
Del eſſercitio delle palle del piombo.
Come è meſtieri, che i nouelli ſoldati s'eſercitino à ſaltare à cauallo c. 18
Che i nouelli ſoldati ſi debbono auuezzare à portar i peſi.
Dell'Armi, che uſauano gl'antichi.
Della fortification del campo. c. 20
Doue ſi debba fermare il campo.
In che guiſa ſi debba diſegnare il campo.
Del modo di fortificare il campo. c. 21
Come ſi debba fortificare il campo quando il nimico è uicino.
In qual maniera ſi debbano ammaeſtrare i nouelli ſoldati, accio che ſappiano mantener gl'ordini, e gli ſpatij quando ſon meſſi in battaglia.
Quanto ſpatio debbano caminare i nouelli ſoldati, quando ſono menati in uiaggio, e quante uolte il meſe ſi debbano in cio eſercitare. c. 22
Della uenerazione dell'Arte militare, e delle uirtu de Romani,

NEL SECONDO LIBRO.

Diuiſione dell'Arte militare. c. 24
Che differenza ſia trà le Legioni, e gli Aiuti.

Qual cagione fece diminuire le legioni. c. 25
Quante legioni gli Antichi cõduceuano alla guerra. c. 26
Come si debba ordinar la legione.
Quante Cohorti sieno in una Legione, et quanti soldati in una Cohorte.
Nomi, e gradi de' Capitani. c. 27
I nomi de' Capitani de gli ordini antichi. c. 28
Dell'officio del Capitan della Legione. c. 29
Dell'officio del Capitan de gli Alloggiamenti.
Dell'officio del Capitan de gli Artefici.
Dell'officio del Tribun de' soldati. c. 30
Delle Centurie, e delle insegne.
Delle squadre de' caualieri legionarij. c. 31
Del modo di mettere in ordinanza la legione.
In che modo s'armino i Triarij, o i Centurioni. c. 32
Come cominciandosi il fatto d'arme la graue Armatura staua à guisa d'un muro.
Come si debbano scriuere i nomi, e le dignità de' soldati sopra gli scudi. c. 33
Che i nouelli soldati oltra la forza del corpo, debbono sapere scriuere, e calculare. c. 34
Che si debbe consegnare à gli Alfieri la metà di tutte le cose, che l'Imperadore dona à soldati.
Che nella legione si dauano le dignità facẽdo militare i soldati di mano in mano per tutte le cohorti. c. 35
Che differẽza sia trà trõbetti, e quei che sonano i corni.
Della esercitatione de soldati. c. 36
Esortatione all'esercitio militare con essempi tratti dal l'altre Arti. c. 37
De Ferramenti, o Machine della Legione.

TAVOLA
NEL TERZO LIBRO.

Di quanto numero debba essere un'Esercito. c. 39
In che modo si conserui la sanità dell'esercito. c. 40
Con quanta diligenza bisogni far prouisione di grano, e di strame. c. 41
Come bisogna prouedere, che i soldati non uengano tra loro in discordia. c. 42
In quante maniere si faccino i segni militari. c. 43
Con quanta auertenza si debba muouere un'esercito, quando il nimico è uicino. c. 44
Del modo di passare i fiumi. c. 47
In che modo si debbano considerare et fortificare i luoghi doue allogiano gli eserciti.
Quãte cose si debbano discorrere, p conoscere s'egli è meglio assalire i nimici cõ l'imboscate, o alla scoperta. c. 49
Quel che debba fare quel Capitano, che ha l'Esercito disuezzo dal combattere, o di nouelli soldati. c. 51
Quel che si debba fare il giorno, che si fa fatto d'arme. 53
Come si dee cercare con ogni diligenza di saper l'animo de' soldati, che hanno à combattere. c. 54
Come s'elegga il luogo commodo per combattere.
In qual maniera si debba ordinar la battaglia, acciochè combattendo ella rimanga uittoriosa c. 55
Come si misuri lo spatio, che dee essere trà soldato, e soldato per lo lungo, e tra schiera, e schiera per lo largo. c. 56
Come si mette in battaglia la caualleria. c. 57
De gli Aiuti, che si mettono dietro la battaglia.
In qual luogo della battaglia debba stare il primo Capitano, in quale il secondo, e in quale il terzo. c. 58

Con quai rimedii si resiste alla uirtù, e a gl'inganni de nimici mentre, che si combatte. c. 59
In quanti modi si facciano i fatti d'arme, e come quei Capitani che son diseguali a' nemici di forze, e di numero di soldati possano ottener la uittoria.
Che sempre si dee dar la strada a nimici, che uoglion fuggire, per poterli occidere piu ageuolmente. c. 62
Come si possa ritirar dal nimico, non hauendo intentione di uenir seco alle mani.
De' Cameli, e degli Huomini d'arme. c. 64
Del modo di poter resistere alle Carra falcate, o a gli Elefanti.
Quel, che bisogni fare, quando fugge tutto l'esercito, o solamente una parte. c. 65
Regole generali della guerra. c. 66

NEL QVARTO LIBRO.

Le città debbono esser forti, ò per natura, ò per arte, ò per amendue c. 69
Le mura non si debbono far dritte mà co' fianchi.
Modo da far le mura, che non si possan rompere.
Delle saracinesche, e delle porte, e quel, che bisogni fare quando i nimici l'abbruciano.
Che si debbano fare i fossi. c. 70
In qual maniera quei, che stanno sopra le mura, si possan guardare da gli Arcieri de' nimici.
Come si debba prouedere, che quei, che sono assediati non patiscano per fame.
Le cose, che si debbono apparecchiare, per difender le mura. c. 71

Quel che si debba fare quando mancano i nerui.
Quel, che bisogni fare acciochè gl'Assediati non patisca no carestia d'acqua. c. 72
Quel che si debba fare mancando il Sale.
Quel, che sia da fare, quando si comincia à dar la batta ria alle mura.
Le Machine, con le quali si battono le mura. c. 73
Dell'Ariete, Falce, e Testudine.
Delle Vigne.
De' Plutei.
De' Bastioni. c. 74
De' Muscoli.
Delle Torri mobili.
In che modo si possa ardere una Torre mobile.
Come si possano alzar le mura. c. 75
Come si debbano far le caue sotto terra accioche la ma china non possa far danno.
Delle scale, Sambuca, Essostra, e Tellenone.
Delle Balestre, Asini saluatichi, Scorpioni, Arcobale= stre, cõ le quali si difendono quei, che sono assediati. 76
Ripari contra l'Ariete.
Delle mine. c. 77
Quel, che sia da fare, quando i nimici sono entrati per forza nella città.
In che modo sia mestieri di guardarsi accioche i nimici non prendano la città di nascosto.
Come si possano ingannare gli Assediati. c. 78
Quel che debbano far quei di fuora per non essere in= gannati de gli Assediati.
Con che maniera d'armi si difende una città c. 79

TAVOLA

Come si prēde la misura per far le scale, e le Machine.
Ammaestramenti della guerra nauale.
Nomi de Capitani della armata. c. 80
Onde sieno deriuate le Galee.
Che le Galee si debbano fabricare con grā diligenza.
Quel che si debba osseruare quādo si taglia il legname. 81
Di che mese si debba tagliare il legname.
Della qualità delle galee.
Nomi de Venti. c. 82
Del tempo da nauigare.
Come si debbano auuertire i segni delle tempeste. c. 83
De' segni da conoscere la qualità del tempo. c. 84
Dello spargimento, cioè del trascorso del mare.
Della notitia de luoghi, e di color, che uogano.
Dell'armi, e Machine Nauali. c. 85
Come si facciano l'imboscate per mare
Quel, che sia da fare, quando si fa fatto d'arme per mare. c. 86

IL FINE DELLA TAVOLA.

LIBRO PRIMO DE' COMENTARII DELL'ARTE DELLA GVERRA DI FLAVIO VEGETIO, HVOMO ILLVSTRE, RACCOLTI D'A'LIBRI DI Catone, di Celso, di Traiano, d'Hadriano, & di Frontino; & a Valentiniano Imperadore dedicati.

PROEMIO.

VSAVASI ne'tempi antichi scriuere gli studi delle buone arti, & riduttili in libri, presentarli a' Principi. Percioche niuna cosa ha buõ princpio, se dopo Iddio ella non ha fauoreuole l'Imperadore. Ne ad alcuno maggiormente conuiensi il sapere assai, & miglior cose, che all'istesso Prencipe; la cui dottrina puo recare utilita, a tutti i soggetti. Et ciò si uede per molti esempij essere stato osseruato da Ottauio Augusto, & dipoi dagli altri buoni Imperadori. La onde è cresciuto lo studio dell'eloquenza per fauore di coloro che regnano, non essendo da loro schernito l'ardimento degli scrittori. Questa istessa imitatione m'ha spinto a scriuere la presente operetta, considerando, Clementissimo

Imperadore, che uoi potete perdonare piu degli altri alla perſuntione di coloro, che ſcriuono, quantunque io mi conoſca inferiore de gli antichi Autori. Benche in queſta opera non fa meſtieri, ne leggiadria di parole, ne ſottigliezza d'ingegno, ma una fatica diligente, & fedele: Acciochè per utilità de Romani uengano in luce quelle coſe, che ſono ſparſe & naſcoſte appò diuerſi hiſtoriografi, ouero appreſſo coloro, che inſegnano la ſcienza dell'armi. Per laqualcoſa io mi sforzero di dimoraſtre l'antica uſanza d'eleggere, & d'eſercitare, i nouelli Soldati per certi gradi, & ordini. Non perche io giudichi Inuittiſſimo Imperadore, che tali coſe ui ſieno incognite, ma accio che uoi ueggiate, come gia i fondatori dell'Imperio di Roma oſſeruarono quelle coſe, che uoi hora per ſalute della Republica di uoſtro proprio uolere ordinate: & trouiate in queſto mio picciolo libretto tutto quello, che uoi giudicate douerſi ricercare nelle coſe importãti, et cõtinuamẽte neceſſarie.

CHE I ROMANI SOLAMENTE con l'arte Militare ſottomiſero tutte le Nationi. Cap. I.

IN tutte le guerre, ſi ſuole ottener la uittoria non tanto per la moltitudine & per la uirtù non ammaeſtrata, quanto per la pratica, & per lo continuo eſercitio de Soldati. Percioche noi ueggiamo che il popolo Romano non ha ſottopoſto il mondo con altra coſa, che con l'eſercitio dell'armi, con la ſcienza di guidar bene un'eſercito, & col con-

tinuo uſo della militia. Perche, che haurebbe mai potuto fare il picciolo numero de Romani contra la moltitudine de Franceſi? che haurebbeno potuto tentare con la lor picciola ſtatura, contra la grandezza degli Alemani. Manifeſto è, che gli Spagnuoli ſono ſtati non ſolamente di maggior numero de noſtri, ma anchora di maggior forza di corpo. ſempre ſiamo ſtati diſeguali agli Affricani d'aſtutie, & di ricchezze. Ne è alcuno, che dubiti, che i Greci ſono piu ingegnoſi, & piu prudenti di noi. Ma a tutte le coſe ha rimediato il fare buona elettione de nouelli Soldati, et l'inſegnare (per modo di dire) la ragione dell'armi, l'eſercitarſi continuamente, & imparare prima con l'eſercitio tutte quelle coſe, che poteſſero auuenire nell'ordinanze ne'fatti d'arme, & l'auuezzarſi giorno & notte a ſopportar le fatiche, & gaſtigando ſeueramente i poltroni. Percioche la ſcienza dell'arte mlitare nutriſce l'ardir del combattere. E niuno ha paura di fare quelle coſe, lequali egli ſtima per coſa certa hauer bene imparate. Veramente ne fatti d'arme il picciolo numero bene ammaeſtrato è piu atto a ottener lauittoria, & l'ineſperta, & ignorante moltitudine è ſempre eſpoſta alla occiſione.

DI QVAI PAESI SI DEBBONO eleggere i nouelli Soldati. Cap. II.

L'Ordine della materia richiede, che in queſta prima parte ſi tratti, da quai paeſi, o nationi i nouelli Soldati elegger ſi debbano. Manifeſta coſa è che in tutti i luoghi naſcono huomini ualoroſi, & al roueſcio poltroni:

nondimeno una natione è piu eccellente dell'altra nella guerra, Et i paesi non solamente giouano alla fortezza de corpi, ma a quella degli animi altresì. Per laqual cosa, non manchero di dire quelle cose, che in cio sono state approuate da huomini dottissimi. Dicono adunque, che tutte le nationi, che sono uicine al Sole, p esser disseccate dal troppo caldo, sono prudenti, & hanno manco sangue; la onde sono tanto piu men forti, et men sicure a combattere, perciochè hanno paura delle ferite, conoscendo hauer poco sangue. Al rouescio i popoli settentrionali, lontani dal caldo del Sole, sono manco accorti, ma essendo abbondantissimi di sangue, sono coraggiosissimi a combattere. Fa mestieri adunque eleggere i nouelli soldati di luoghi temperati, a'quali non manchi l'abbondanza del sangue, per disprezzar le ferite, & la morte; ne per la sour'abbondanza habbiano mancamento di prudẽza. Per le quai cose sono poi modesti negli eserciti, & giouano assai col menar le mani, & co'lor buon consigli.

SE I NOVELLI SOLDATI SONO migliori delle uille o delle città. Cap. III.

HOra segita, che noi ueggiamo, se sono migliori nouelli soldati i uillani, o i cittadini. Io giudico, che non ha mai potuto esser dubbio alcuno, che gli habitatori delle uille sieno piu atti alla militia, iquali sono alleuati alla campagna, & nelle fatiche, sopportando il caldo del Sole, disprezzando la pioggia, non sappiendo, che cosa sieno i bagni, ne conoscendo le morbidezze, sono d'animo

puro, si contentauo di poco, hanno indurate le membra a sopportar tutte le fatiche, & per consuetudine di uilla, sono usati continuamente a portar ferri, cauar fossi, & sottometterſi a grauissimi pesi. Nondimeno la necessità alle uolte richiede, che i cittadini altresì sieno costretti all'esercitio dell'armi; i quali essendo descritti nella militia, debbono primieramente imparare ad affaticarsi a correre, a portar pesi, & a sopportare il Sole, & la poluere; debbono anco uiuere parcamente, & alla contadinesca, & hora dimorare al discoperto, & hora sotto le tende. Et finalmente si debbono ammaestrare a maneggiar l'armi, & ueggendosi apparecchiar una lunga guerra, bisogna tenerli in continui esercitij, & lontani dalle delicatezze delle città, accioche in tal guisa s'accresca la fortezza a corpi, e a gli animi parimente. Non si puo in alcun modo negare, che i Romani, dopo che la città fu edificata, sempre se n'andarono continuamente alla guerra. Ma allhora non erano corrotti dalle delicatezze; i giouani notando nel teuere, lauauano il sudor, che haueuano raccolto per correre, et per esercitarsi. Et i medesimi, essendo soldati, & lauoratori di terra parimente, iscambiauano solamente la foggia dell'armi. Et cio è tanto uero, che si truoua, che fu annuntiata la Dettatura a quintio Cincinnato, huomo uirtuosissimo, mentre, che egli araua co'buoi. La onde io giudico che gli eserciti si facciano forti con huomini tratti dalle uille, perciochè io non so in qual modo non tema manco la morte colui, che uiuendo fu meno usato a piaceri.

DI QVALE ETA SI DEBBANO eleggere i nouelli ſoldati. Cap. IIII.

HOr ueggiamo, di quale età faccia meſtieri eleggere i nouelli ſoldati, & ueramente ſe ſi dee mantenere l'antica uſanza. ogniuno ſa, che i giouani debbono eſſere eletti in quel tempo, che gli cominciano a naſcere i peli ſul uiſo, percioche quelle coſe, che s'imparano da fanciullo, non ſolamente s'inſegnano piu toſto, ma anchora piu perfettamente. Et oltra di ciò i ſoldati ſi debbono auuezzare a correre, & a ſaltare prima, che il corpo diuenga pigro per l'eta, percioche la deſtrezza è quella, che cominciato l'eſercitio, fa diuenire il ſoldato ualoroſo. fa meſtieri eleggere i giouani, come dice Saluſtio. Percioche ſubito, che i giouani patienti a diſagi della guerra erano arriuati in campo, imparauano l'arte militare, con l'auuezzarſi alle fatiche. Et è molto meglio, che il giouane eſercitato ſi rammarichi, che non ſia anco uenuto il tempo di combattere, che egli ſi doglia, che ſia paſſato. Biſogna anchora concederli tanto tempo, ch'ei poſſa imparare tutte le coſe, percioche l'arte militare non è coſa picciola o leggieri. Volendo inſegnare o a cauallieri, o a pedoni a tirar con l'arco, ouero moſtrare a quei ſoldati, che portano i ſcudi le ragioni, & geſti di oprar l'armi, che eglino non abbandonino i luoghi, non rompano gli ordini, che tirino l'haſte a ſegno, & gagliardamente, che ſappiano fare i foßi, oprar gli ſcudi, far bene lo ſteccato, ſbattere con contrarij colpi l'armi, che gli ſono lanciate, ſchiuare accortamente le ferite, & coraggioſamente darne a nimici. Queſti in tal manie

ra ammaestrati, essendo poi nelle guerre, contra quai si uoglia nimici, ueramente non hauranno mai paura di combattere, anzi ne prenderanno smisurato piacere.

DI QVALE STATVRA SI DEBBANO eleggere, i nouelli soldati. Cap. V.

IO truouo, che la grandezza de' nouelli soldati è stata sempre atta a ottener la uittoria, di maniera, che nelle squadre de caualli, & nelle prime cohorti della legione si metteuano solamente quei giouani, che erano alti tre braccia, o due e mezzo, & tre ottaui. Mà allhora u'era maggior moltitudine, & era maggior numero di coloro che faceuano il mestier del soldo, ne anco gli uffici ciuili n'haueuano tratto il fior della gioventù. la onde la necessità richiede, che non s'habbia rispetto tãto alla grandezza, quanto alle forze. Ne di cio m'inganno per la testimonianza d'Homero, il quale scriue, che Tideo fu picciolo di statura di corpo, ma ualoroso nell'armi.

CHE NELLA ELETTIONE, SI conosce per l'aspetto, et per le fattezze del corpo, quel nouello soldato, che puo riuscire piu ualoroso. Cap. VI.

MA colui, che dee far la scielta dee hauere grande auertenza, che per gli segni del uiso et de gli occhi, et di tutta la dispositione del corpo, elegga coloro, che possano far l'ufficio del combattere. Percioche la uirtu si conosce per molti inditij, non solamente ne gli huomini,

ma ne caualli altresi, & ne i cani, come si comprende dalla dottrina di molti dottissimi huomini. Il che dice l'autor Mantouano douersi osseruare anchora nell'api.

Son di due spetie, & è questo migliore,
Bel ne l'aspetto, e di lucenti squame
Adorno; tal ch'a marauiglia splende.
Quell'altro poi di tal bellezza priuo
Horrido al tutto, e neghitoso uola,
Deforme hauendo di grandezza il uentre.

La onde il giouane, che dee essere eletto all'essercitio martiale dee hauer gliocchi suegliati, il collo eleuato, il petto largo, le spalle grosse, le dita gagliarde, le braccia lunghe, il uentre piano, le gambe sottili, con le polpe schiette, & non ripiene di souerchia carne ma formate di durissimi nerui. Trouando questi segni nel nouello soldato non desiderar molto la grandezza, peioche egli è molto meglio, che i soldati sieno gagliardi, che grãdi.

DI QVAL'ARTE SI DEBBANO richiedere, per rifiutare i nouelli soldati. Cap. VII.

SEguita, che noi cerchiamo, di qual'arte si debbano eleggere, o rifiutare i nouelli soldati. Io giudico douersi discacciare lontani da gli eserciti, Pescatori, Vccellatori, Maestri di cose dolci, Tessitori, & tutti coloro, che fanno esercity appartenenti alle femine. Et parmi, che sia cosa conueneuole, che sieno nel numero della militia, Fabbri, legnaiuoli, Beccai, & cacciatori di cerui, & di porci saluatichi. Et in questo consiste la salute di tutta la Republica, che s'eleggano i nouelli soldati, non sola-

mente eccellentißimi di forze di corpo, ma anchora di grandezza d'animo. Il neruo, & il fondamento del regno, & del nome Romano consistono nella prima elettione de soldati. Ne sia alcuno, che giudichi questo ufficio leggeri, o douersi commettere per tutto, & ad ognuno, il quale trouiamo essere stato specialmente commendato in Sertorio, tra l'altre sue infinite, et rarißime uirtu. Percioche la giouentu a cui si dee commettere la difesa delle prouincie, & la fortuna delle guerre (essendouene la bastanza) dee essere eccellente di nobilta, & di buoni costumi, perche l'honestà fa sofficiente il soldato, & la uergogna uietandolo fuggire lo fa uittorioso. Percioche che gioua esercitarsi a gli huomini uili? & il dimorare in campo piu paghe? mai ueruno esercito ha fatto profitto alcuno nel tempo della guerra il cui elettore non ha hauuto dritto giuditio nella elettione de nouelli soldati, & per quanto noi habbiamo conosciuto per uso, & per esperienza, quindi ci sono state date tante rotte da nimici, mentre nella lunga pace sono stati inauertentemente eletti alla militia huomini dishonorati, & esercitantigli uffici ciuili, & mentre per fauore o per malitia de gli elettori sono stati descritti tali nouelli soldati, quali sono stati discacciati, e uenuti a noiaa padron loro. La onde è mestieri, che i nouelli soldati sieno eletti con grandißima diligenza da huomini grandi, & espertißimi.

QVANDO SI DEBBANO SEGNAre i nouelli soldati. Cap. VIII.

MA egli non è conueneuole, che il nouello soldato sia segnato incontanente, ch'egli è eletto, perche bisogna prouarlo prima con lesercitio, acciò si possa conoscere, s'egli è atto a una tal opera, & pare, che gli si richieggal'esser gagliardo, & destro, & s'egli è habile a imparare la scienza dell'armi. Percioche la maggior parte, quantunque in apparenza paiano degni d'esser riceuuti, nondimeno, quando poi sono uenuti all'esperienza, sono stati trouati indegni. la onde si debbono dismettere i meno utili, & mettere in lor luogo soldati ualorosissimi, percioche in tutti i fatti d'arme non gioua tanto la moltitudine, quanto la uirtu. Essendo adunque descritti i soldati, se li dee insegnar la dottrina dell'armi. Ma l'uso di questa buona opera è stato annullato dalla negligenza della lunga pace. Chi trouate uoi, che possa insegnare quelle cose, lequali egli non ha mai imparate? fa mestieri adunque, che noi riuochiamo l'antica usanza dall'historia o da libri: ma in essi sono scritte solamente le cose fatte, & i successi delle guerre, & ui sono state lasciate quelle cose, lequali noi hora cerchiamo, manifeste. Gli Spartani, & gli Atheneſi, & molti altri greci ridussero in libri molte cose, che si chiamano acute. Ma noi habbiamo a cercare la disciplina militare del popolo Romano, ilquale da picciolissimi confini distese il suo imperio, quasi dal leuante al ponente, sino alla fine del mondo. Questa necessita, hauendo io letti diuersi autori, m'ha mosso a dire fedelissimamente in questa operetta quelle cose, che quel Catone Censorio scris

se dell'arte militare, & lequali Cornelio celso, et Frontino, giudicarono douer si raddurre in breuita, & sono state ridutte in libri da Paterno diligentißmo difensore della ragion militare; & le quali sono state ordinate p leggi d'Agusto, di Traiano, et d'Adriano. pcioche io non me ne faccio autore, ma con autorita di coloro, iquali io ho di sopra raccõtati, raduno insieme p ordine tutte ẏlle cose, che son sparse, et l'abreuiatiõi, si chiamano cõpendij.

CHE I NOVELLI SOLDATI SI debbono esercitare al passo militare, & a correre & a saltare. Cap. IX.

Dico adunque, che nel principio de gli esercitij, i nouelli soldati primieramente debbono essere ammaestrati al passo militare. Percioche niuna cosa per lo uiaggio o nell'ordinanza si dee maggiormente auuertire, che tutti i soldati seruino gli ordini del caminare. Il che nõ si puo fare altrimenti, se non ch'essi imparino con continuo esercitio a caminare rattamente, & pari. Percioche un'esercito diuiso, & disordinato sempre porta grãdißimo periglio da nimici. Caminasi col paßo militare nel tempo della state solamente uenti mila paßi in cinque hore: & a pien passo, ilquale è piu ueloce, si marcia in altretante hore uentiquattro mila paßi; & ciò che tu u'aggiugni è un correre; il cui spatio non si puo diffinire. Ma i giouani si debbono auuezzare piu tosto a correre, accio possano poi correre uerso i nimici con maggior furia, & bisognando possano occupare i luoghi, che sieno a proposito, o ueramente gli tolgano a nimici, uolenti fare il medesimo. Et accio che uadano pre

ſtamente a far le ſcorte, & ne tornino con maggior pre ſtezza, & poſſano piu ageuolmente arriuare alle ſpal- le de nimici, che fuggono. Debbonſi anchora eſercitare i ſoldati a ſaltare, accio che poſſano paſſare i foſſi, & ſalir qualche altezza, che gli rattenga: et auuenẽdoli ſo miglianti difficulta le poſſano trapaſſar ſenza fatica. Oltra dicio quando ſi fa fatto d'arme, ſe i ſoldati, che portano l'haſte uengono ſaltando et correndo, abbaglia- no la uiſta de nimici, gli ſgomentano, & prima gli arri uano col colpo, che quelli s'apparecchino a guardarſi o a far reſiſtenza. Saluſtio parlando dell'eſercitio di Pompeio il grande, racconta, che egli faceua aſſaiſſime uolte a ſaltar co'deſtri, a correr co'ueloci, & a tirar il pal di ferro co'gagliardi. Percioche egli non haureb- be mai altrimenti potuto eſſer eguale a Sertorio, s'egli non haueſſe ammaeſtrato alla guerra ſe ſteſſo, & i ſuoi ſoldati con ſpeſſi eſercitij.

CHE I NOVELLI SOLDATI debbono imparare a notare.

Cap. X.

TVtti i giouani ſoldati: nel tempo della ſtate debbono imparare a notare, percioche non ſempre ſi paſſano i fiumi co'ponti, ma ſpeſſe uolte tanto l'eſercito, che uà innanzi, quanto quello, che ſegue, è coſtretto a notare. Et aſſai uolte un picciol rio ſuole ingroſſare per la ſubita pioggia, & il non ſaper notare non ſolamente fa incorrere nel periglio de nemici, ma de l'acqueal treſi, la onde gli antichi Romani, iquali eranoſtati ãmae ſtrati in tutti gli eſercitij militari, per le tante guerre,

& continui perigli, in cui tante uolte s'erano ritrouati, haueuano deputato il campo Martio uicino al Teuere, doue i giouani ſoldati, eſſendoſi affaticati nell'armi, ſi lauauano il ſudore, & la poluere ch'eglino haueuano addoſſo, et eſſendoſi ſtracchi, et affaticati per correre ſi ripoſauano col notare. Ne ſolamente è coſa utiliſſima, che imparino a notare i ſanti a piedi, ma anchora i caualieri, & gl'iſteſſi caualli, & i ragazzi, i quali chiamano Galliani, accioche occorrendo, non accaggia coſa alcuna per ignoranza.

COME GLI ANTICHI ESERCITAuano i nouelli ſoldati, con lo ſcudo imbraccia to intorno a un palo. Cap. XI.

GLi antichi, come ſi legge ne libri, eſercitauano i giouani ſoldati in queſta maniera. Teſſeuano gli ſcudi di uimini, a guiſa di graticci, & tondi, dimodo, che tai graticci peſaſſero al doppio piu de gli ſcudi comuni. Et dauano anchora a nouelli ſoldati in cambio di ſpade certe mazze di legno pur di doppio peſo. Et con queſte armi ſi eſercitauano al palo la mattina, e dopo mezo giorno, percioche l'uſo de pali non ſolamente gioua a ſoldati, ma anchora agli accoltellatori; ne mai alcuno fu commẽdato per ualoroſo in quei luoghi, doue ſi combatteua, ſe non colui, che s'era eſercitato beniſſimo intorno al palo. Et ciaſcheduno nouello ſoldato ficcaua un palo in terra, in modo, che non poteſſe uacillare, et appariſſe ſei piedi ſopra il terreno, et ammaeſtrauaſi attorno a eſſo, come ei foſſe ſtato il nemico, con quel graticcio, et con quella mazza, come s'egli haueſſe hauuto lo ſcudo, &

la ſpada, come che hora gli menaſſe alla teſta, hora al uiſo, hora gli minacciaſſe a fianchi, et hora moſtraſſe uo lerli tagliare le gãbe, hora ſi ritiraua, hora lo ſtrigne= ua, et andauagli addoſſo; et come ſe il nimico gli foſſe ſta to dauãti, coſi s'affaticaua attorno quel palo cõ tutte le ſue forze, et con ogn'arte di cõbattere, et oſſeruauaſi tal cautela in q̃ſto eſercitio, che il giouane ſoldato ſi moue ua a colpire ſtando in guardia, e di maniera, ch'egli nõ ſi ſcopriſſe in alcun lato, doue ei poteſſe eſſere offeſo.

CHE I NOVELLI SOLDATI non ſi debbono ammaſtrare a ferir di taglio ma di punta. Cap. XII.

OLtra di ciò non imparauano a ferir di taglio ma di punta. Percioche i Romani non ſolamente uinſero ſenza alcuna fatica coloro, che feriuano di coltellata, ma anchora gli ſchernirono come poco accorti. Concioſia coſa che la coltellata, & uenga con qual ſi uoglia im= peto, ſuole occidere di rado, eſſendo le parti uitali diſe ſe dall'armi, & dall'oſſa. Ma al roueſcio la ſtoccata pe= netrando tre dita e mortale, percioche egli è neceſſario che entri nelle parti uitali tutta quella ponta, che ui ſi ficca. Dipoi menandoſi la coltellata, ſi ſcuopre il braccio deſtro, è il fianco, ma la ſtoccata, ſi mena con la perſona coperta, e giugne il nimico prima, ch'ella ſi ueggia, la onde ſi truoua, che i Romani ſempre uſauano di ferir di punta. Quel graticcio, & quella mazza ſi dauano di doppio peſo, accioche quando il nouello ſoldato prende ua poi l'arme da douero, & piu leggieri, come che ſgra uato di peſo, combatteſſe piu ſicuro, & piu deſtro.

CHE I NOVELLI SOLDATI DEBbono imparare a schermire. Cap. XIII.

DEbbonsi anchora ãmaestrare i giouani soldati in quella maniera d'esercitio, quale chiamano schermire, et insegnasi da maestri; il che s'usa anchora in parte; percioche si truoua cõ esperienza, in tutte le guerre sempre quelli, che sono esercitati a maneggiar l'armi, combattere piu ua'orosamente degli altri. La onde si puo comprendere, che il soldato pratico sia miglior dell'inesperto, concioscia cosa, che quei che sanno oprar l'armi, sono piu eccellenti nell'arte del combattere di tutti glialtri lor cõpagni. Et gli antichi furono tãto seueri osseruatori della militar disciplina, che dauano la uittouaglia doppia a maestri di schrima, & sforzauano a prender l'orzo in uece di grano quei soldati, che in cio haueuano fatto poco profitto. Ne prima li dauano la parte del grano che in presenza de Tribuni, o di capitani non haueßero mostrato con l'esperienza, d'hauere imparate perfettamente tutte quelle cose che s'apparteneuano all'arte militare. Percioche non u'ha cosa alcuna piu stabile, ne piu felice, ne piu laudabile; che una Republica abbondante di soldati pratichi. Percioche il splendor delle uesti, l'abbondanza dell'oro, & dell'argento, & delle pietre preciose, non inchinano i nimici alla riuerenza, o alla gratia nostra, ma solamente stanno sottoposti dalla paura dell'armi. Oltra di cio (come dice Catone) facendosi alcuno errore nell'altre cose, si puo di puoi emendare, ma gli errori, che si fanno nelle guerre, non hanno correggimento alcuno, concioscia cosa che la pena seguiti inconta-

nente il peccato, percio che quelli, che combattono poltronamente, et senza esserui pratici, o eglino sono subito tagliati a pezzi, o datisi alla fuga non ardiscono di uoltar la faccia a'uincitori.

CHE I GIOVANI SOLDATI SI debbano esercitare a lanciar l'armi hastote. Cap. XIIII.

MA per tornare a dire quel ch'io cominciai. Dico, che il giouane, che si esercita attorno al palo con la mazza, si dee anchora ammaestrare a tirar l'armi di maggior peso, che non son le uere, contra quel palo come contra il nimico. Nella qual cosa il Maestro di schrima dee auuertire, che il giouane tiri l'arme hastata gagliardamente, & a segno, di maniera, che ei la drizzi nel palo, o appresso. Veramente con questo esercitio cresce la forza nelle braccia & acquistasi la scienza & la pratica dell'armi.

CHE I NOVELLI SOLDATI SI debbono ammaestrare a tirar con l'arco. Ca. XV.

DEe si anchora esercitare continuamente attorno quei pali, quasi la terza, o la quarta parte de piu giouani, con gliarchi di legno, e con le frezze da scherzo, & acciò deputarsi i maestri, & hauere una grandissima diligenza, che eglino tengano acconciamente l'arco in mano, & che lo carchino gagliardamente, che la man sinistra stia salda, che la destra si muoua a ragione, che lo

animo

animo, et l'occhio egualmente sieno intenti al segno, oue si dee tirare, et che gl'insegnino a tirar con l'arco a pie di, & a cauallo, percioche è mestieri d'imparare questa arte con grandißima diligenza, et conseruarla con continui esercitij. E *quanto sieno utili nelle guerre i buoni* Arcieri, *si dimostra chiarißimamente da* Catone *ne libri, ch'egli scrisse dell'arte militare.* Et Claudio *superò i nimici, a quali era di gran lunga diseguale, con molti bene ammaestrati di prima, & molto pratichi* Arcieri Et Scipione Affricano *douendo far fatto d'arme co* Numãtini, *quali haueuano soggiogato l'esercito del popolo* Romano, *giudicò non poter rimaner uincitore altrimenti, se non hauesse mescolati in ciascheduna centuria alcuni eletti, & esercitatißimi* Arcieri.

CHE I NOVELLI SOLDATI SI debbano esercitare a trar le pietre con le frombole. Cap. XVI.

FA *mestieri anchora, che i nouelli soldati s'esercitino a tirar le pietre o con le mani, o con le fronbole.* Dicesi, *che l'usanza delle frombole fu trouata da gli habitatori delle* Isole di Maiorica, *& di* Minorica, *doue si esercitauano cosi diligentemente, che le madri nõ lasciauano toccare a proprij figliuoli alcun cibo, se non quello, che percoteuano prima con la pietra tirata con la frombola. Percioche spesse uolte i combattenti armati di celate, di corazze, et di maglia, sono piu offesi dalle pietre tirate con le frombole, ò con le mazafrombole, che da tutte le frezze, & fanno le ferite mortali,*

non rompendo le membra, di maniera, che il nimico percosso dal colpo della pietra si muore senza, che si ueggia il sangue. Ognuno sa, come in tutte le guerre de gli antichi sono stati stipendiati quei, che portano le frombole. La qual'arte dourebbe essere imparata con continuo esercitio da tutti i giouani, per questa cagione, perche non è fatica alcuna il portar la frombola, & alleuolte auuiene, che si combatte ne luoghi sassosi, e che bisogna farsi forte in qualche montagna, & in qualche colle, ò ueramente è mestieri di cacciar con le pietre i Barbari dall'assedio delle castella, & delle citta.

DELL'ESERCITIO DELLE PALLE del biombo. Cap. XVII.

DEbbonsi anchora esercitare i giouani a tirar le palle del piombo, quali chiamano Martiobarboli, perciochè già furono due legioni nella Schiauonia, di numero di sei mila soldati, quali perche sapeuano oprar bene, & ualorosamente questa maniera d'armi, erano chiamati Martiobarboli. Trouasi, che le legioni fecero tutte le guerre con costoro un grandissimo tempo, fino a tanto, che Dioclitiano, & Massimiano furono elletti Imperadori, quali uollero, che questi Matiobarboli per gli meriti della lor uirtu, fossero chiamati Giouiani, & Herculiani, & trouiamo, che gli preposero a tutte le legioni. Et soleuano portare tra li scudi cinque palle di piombo, quali essendo tratte bene, quei che portauano gli scudi faceuano medesimamente l'officio degli Arcieri. Perciochè feriscono gli huomini, & i caualli,

non solamente prima, che si uenga alle mani d'appresso, ma anchora prima, che si possa ferire con l'armi da lanciare.

COME E' MESTIERI, CHE I NOuelli soldati s'esercitino a saltare a cauallo Cap. XVIII.

L'Vso di saltar ne caualli è sempre stato diligentemente conseruato, & non solamente da giouani, ma anchora da soldati uecchi, & uedesi, che gli è peruenuto fino a questa età, quantunque si faccia per una dimostratione. Et metteuansi l'inuernata i caualli di legno nelle case, & la state allo scoperto, sopra i quali i giouani montauano da prima disarmati, & poscia armati, quando u'haueuano fatto profitto con l'uso, & cio faceuano con tanta affettione, che non solamente s'auuezzauano a montarui, et a scenderne dalla man dritta, mà dalla manca al tresi, & tenendo anco in mano la spada ignuda, o la lancia. & faceuano queste cose esercitandouisi continuamente, acciochè poi nel tumulto delle battaglie potessero montar a cauallo spacciatamente, essendosi esercitati con tanta diligenza nella pace.

CHE INOVELLI SOLDATI SI debbono auuezzare a portare i pesi. Cap. XIX.

ET perche fa mestieri, che i soldati nelle espeditioni importanti portino l'armi, & la uittouaglia altresi, i giouani si debbono continuamente esercitare a portare i.

pesi, fino di sessanta libbre, & caminare con essi a passo militare. Ne cio paia malageuole aggiugnendouisi la consuetudine, percioche non è cosa alcuna, che non diuenga ageuolissima con continuo esercitio. Questa cosa fu costumata da gli antichi soldati, come si uede per testimonianza di Virgilio, ilquale dice.

Come il Roman soldato, a cui l'honore
Si die del proprio a lui mestier di Marte,
Quando sotto il gran peso il camin prem
Con tal prestezza, che fermato il campo,
Contra il nemico in ordinanza appare,
Pria, che uederlo in alcun modo aspetti.

DELL'ARMI, CHE VSAVANO gli antichi. Cap. XX.

NOn sara fuor di proposito, ch'io cominci a raccontare con che maniera d'armi si debbono esercitare, o armare i nouelli soldati. Ma in cio l'antica usanza è spenta affatto; percioche quantunque la caualleria s'armasse alla foggia de Gothi, degli Alani, & degli Hunni, nondimeno si truoua, che i pedoni andauano disarmati; perche dal fondamento di Roma, fino al tempo di Gratiano Imperadore l'esercito della fanteria s'armaua di corazze, & di celate. Ma mancando poi per negligenza & per non uoler la fatica, l'usanza di esercitarsi nell'armi, cominciarono a parer graui quelle armi, che i soldati non erano costumati a uestirsi. Onde domandarono per gratia all'Imperadore di por giu le corazze primieramente, & poi le celate, et quindi essen

dosi poi i nostri soldati affrontati co'Gothi con le teste, & co'petti disarmati, spesse uolte sono stati rotti dalla moltitudine degli Arcieri. Ne mai s'è trouato alcuno, che dopo tante rotte, che sono state cagione della ruina di cotante città, ilquale habbia presa la cura di rendere le corazze, & le celate a fanti a piedi, onde auuiene, che quelli, che entrano ingnudi nelle battaglie, non pensino di combattere, ma di fuggire. Percioche che potra egli mai fare un'Arcieri a piedi senza corazza, & senza celata, ilquale nõ puo tenere lo scudo insieme con l'arco? che potranno fare gli Alfieri altresì, quali reggono l'haste con la man sinistra, & hanno la testa, et il corpo disarmato? Ma forse al pedone, che s'esercita, et adopera l'armi di rado la corazza, et la celata paion graui ma colui che l'usa di cõtinuo nõ sente fatica, quanque si sottometta a grauissimi pesi. Et quelli, che non possono durar fatica in portare i ripari dell'armi antiche, & uanno con le teste scoperte, sono sforzati a riceuere le ferite, & la morte, & quel che è peggio, & piu uituperoso, o a esser fatti prigioni, o a fuggirsene, & rouinar la Republica, et cosi schiuando l'esercitio, & la fatica, sono occisi disbonoratamente come bestie. la onde gli antichi non soleuano chiamare un'esercito di fanti marauiglioso, se non quando le legioni de gli hastati, oltra gli scudi, erano anchora risplendenti di corazze, & di celate; per tanto gli Arcieri s'armauano le braccia sinistre di braccialetti, & i pedoni, che portauano gli scudi erano costretti anchora a portare le corazze, & le celate, & armarsi le gambe destre di schinieri di ferro. in questa guisa erano armati quelli, che nella pri

ma schiera erano chiamati Principi, nella seconda hastarij et nella terza Triarij. Ma i Triarij soleuão stare inginocchioni tra gli scudi, accio stando in piedi, non fossero feriti dall'arme, ch'erano tirate, & essendo poscia mestieri, come piu riposati, assalissero i nimici con maggior impeto, & truouasi che questi spesse uolte hanno data la uittoria, essendo stati coccisi quelli delle haste, & quelli, che erano i primi. Erano anchora appo gli antichi tra'l numero de pedoni, alcuni, che si chiamauano soldati di leggieri armatura, & portauano le frombole, & metteuansi specialmente nelle corna, per attaccar la battaglia. Ma questi tali erano accappati huomini uelocissimi, & esercitatissimi, et non erano troppi, quali ritirandosi, se la forza del combattere lo richiedeua, soleuano esser riceuuti tra i primi delle legioni, in modo, che l'ordinanza stesse salda. E' stata mantenuta l'usanza quasi fino al tempo presente, che tutti i soldati costumassero di portare ĩ testa certi cappelli di pelle chiamati Vngheri, il che s'usaua, accio che poi nella battaglia la celata non paresse graue a colui, ilquale portaua sempre qualcosa in testa. L'armi da lanciare, quali usauano i fanti, si chiamauano Pili, & haueuano il ferro sottile, in forma triangolare, & lungo tre ottaui d'un braccio senza l'hasta, acciocche se fossero ficcate negli scudi, non si potesser tagliare, & essendo lanciate con arte, & gagliardamente, trapassassero le corazze, & di queste se ne truouan rade appresso di noi. I fanti barbari, iquali portano gli scudi, usano quelle, le quali essi chiamano Bebre, & ne sogliono portare nelle battaglie due e tre altresi. Oltre di cio si dee sa-

pere, che quando si tirano l'armi hastate, i soldati debbono tenere innanti il piede sinistro, percioche lanciando l'arme in tal guisa, il colpo si fa piu gagliardo. Ma quando poi si uiene alle mani, & combattesi da spada a spada, bisogna tener il pie destro dauanti, & discostare i fianchi dal nimico, accioche non possano esser feriti, & la man destra dee star piu appresso al nimico, per poterlo arriuar co'colpi. Perlaqual cosa chiaramente si uede, che i soldati nouelli si debbono ammaestrare in tutte l'arti di combattere, & armarsi d'ogni foggia d'armi. Percioche egli è cosa necessaria, che sia piu coraggioso a combattere colui, che hauendo armato il capo, o il petto non ha paura delle ferite.

DELLA FORTIFICATIONE del campo. Cap. XXI.

EGli è mestieri altresi, che il nouello soldato impari a fortificare il campo, percioche non si truoua cosa alcuna, che sia piu salutifera, & piu necessaria nelle guerre. Veramente se il campo è ben posto, i soldati dimorano notte & giorno securissimi nello steccato, anchora che il nimico gli assedij, come che eglino portassero seco per tutto una citta murata. Ma la scienza di questa cosa è mancata affatto, percioche egli ha un gran tempo, che niuno ha fatto il campo co'fossi, & con lo steccato attorno, onde s'è ueduto, che molti eserciti sono stati rotti da gli assalti, che giorno, & notte gli sono stati fatti dalla caualleria de Barbari. Et non solamente patiscono questi danni, quando s'assicurano a stare senza fortificar

gli alloggiamenti, ma anchora quando combattono co' nimici, in caso che sieno costretti a ritirarsi, non hauendo luogo forte da ridursi, onde ne sono occisi infiniti a guisa d'animali, e tanto cõtinuano a morire, quanto che i nimici hanno uoglia di seguitarli.

DOVE SI DEBBA FERMARE il campo. Cap. XXII.

IL campo si dee sempre fare ne luogi securi, massimamente quando i nimici son uicini, & doue sia abbondanza di legne, di pascoli, & d'acqua; & douendouisi dimorare lungamente, si dee eleggere un luogo, che sia in buona aria. Bisogna anchora auuertire, che non ui sia qualche montagna uicina piu alta, quale essendo occupata da nimici potesse nuocere. Deesi anchora considerare, che tal luogo non sia solito ad essere allagato da fiumi, & in tal caso l'esercito patisse gran danno. Il campo si uuol fortificare secondo il numero de soldati, & delle bagaglie, accioche una gran moltitudine non sia riserrata nel picciolo, & il poco numero non sia sforzato a distenderfi nel largo piu che non faccia mestieri.

IN CHE GVISA SI DEBBA DISegnare il campo. Cap. XXIII.

IL campo si dee fare alle uolte quadro, alle uolte in forma triangolare, & alleuolte mezo tondo, secondo, che richiederanno la qualita del luogo, & la necessita. Quella porta, che e detta Pretoria, o ella dee risguardare uer-

so l'oriente, & in quel luogo, che è uolto uerso i nimici, o ueramente, quando si marcia, dee esser posta in quella parte, uerso la quale intende caminar l'esercito. Dentro a questa le prime centurie, cioe le cohorti tendono i padiglioni, & ui pongono gli stendardi oue sono dipinti i dragoni, & l'insegne. Quella porta, che si chiama decumana è dopo la pretoria, e per questa si cauano fuora alla giustitia quei soldati, che commettono qualche delitto.

DEL MODO DI FORTIFICARE il campo. Cap. XXIIII.

IL modo di fortificare il campo è diuerso, & di tre maniere, percioche se la troppa necessita non costrigne, si tagliano le zolle, e fassene come un muro alto tre piedi sopra terra. in modo, che li sia dauanti quel fosso, donde si son cauate le zolle; & dipoi si faccia subitamente un fosso, che sia largo noue piedi, & alto sette. Ma quando ui soprasteſſe una grandissima furia di nimici, allhora è mestieri fortificare il campo con fossi larghissimi, di maniera, che sieno larghi dodici piedi, & alti noue come dicono sotto il piano della terra, & sopra gli argini fatti d'amendue i lati ui si ammassa la terra, che si caua de fossi, & alzasi tre piedi, & cosi il fosso è largo dodici piedi, & alto altretanto, & sopra ci si ficcano alcuni pali di legno fortissimi, quali usauano portare i soldati, la onde fa mestieri hauer sempre in ordine uanghe, zappe, cestoni, & altri stromenti da operare.

COME SI DEBBA FORTIFIcare il campo quando il nimico è uicino. Cap. XXV.

MA egli è cosa ageuole a fortificar un campo quando il nimico è lontano, percio s'ei fosse uicino, si mette in battaglia tutta la caualleria, & meza la fanteria per poter ributtarlo, et gli altri stando di drieto fortificano il campo, cauando i fossi; & il Trombetta bandisce qual centuria dee esser la prima a fornir l'opera, qual la seconda, & qual la terza. Dopo questo i Centurioni guardano molto bene, & misurano i fossi, & punisconsi seueramente quelli, che sono stati negligenti. A questo esercitio adunque si debbono ammaestrare i nouelli soldati, accioche richiedendolo poi la necessita possano fortificare il campo spacciatamente, & senza confusione.

IN QVAL MANIERA SI DEBBOno ammaestrare i nouelli soldai, accioche sappiano mantenere gli ordini, et gli spatij quando son messi in battaglia. Ca. XXVI.

TRuouasi, che ne fatti d'arme non è cosa alcuna piu utile, che i soldati habbiano imparato con spesso esercitio a mantenere gli ordini, quando sono messi in battaglia, & che eglino non ristringano, o allarghino l'ordinanza piu che sia di bisogno. Percioche quei, che stanno troppo stretti perdono lo spatio di poter combattere, & si fanno impaccio l'un l'altro, & quei che stanno troppo discosto, danno occasione a nimici di potere en-

trare a romperli. Et è necessario, che ogni cosa uada sozzopra di paura, quando rotta l'ordinanza i nimici uengono a combattere di dietro. La onde è mestieri di menare continuamente i nouelli soldati alla campagna, & metterli in ordinanza secondo l'ordine della Matricola, di maniera, che la prima ordinanza si distenda semplicemente, & non habbia alcune pieghe, o torte, & che i soldati stieno discosto l'uno da l'altro con eguale, & debito spacio. Et stando in tal guisa si die comandare, che tosto raddoppino l'ordinãza, dimodo che in si subito mouimento si mantenga l'ordine, ch'ognuno s'acconci al debito luogo. La terza uolta si dee comandare, che subito formino una battaglia quadra, ilche fattosi, l'ordinanza si dee mutare in triangolo, la quale ordinanza suole essere molto utile nelle guerre, Comandasi anchora, che si riducano al tondo, il qual modo è stato usato da soldati pratichi per far resistẽza, quando l'impeto de nimici gli ha rotti gli ordini, acciochè tutta la moltitudine non si metta in fuga, & sieno in grandissimo periglio. Hora se i giouani impareranno queste cose con continui esercitij, le faranno poi piu ageuolmente trouandosi a combattere.

QVANTO SPATIO DEBBONO caminare i nouelli soldati, quando sono menati in uiaggio, e quante uolte il mese si debbono in cio esercitare. Ca. XXVII.

OLtra di ciò u'e rimasa un'antica usanza, & comandasi per leggi di Augusto imperadore, & di Hadriano, che tanto i caualieri, quanto i Pedoni si conducano

in uiaggio una uolta il mese. Percioche fanno mentione di questo modo d'esercitare con queste parole sopradette. Et comandauasi, che i pedoni armati & forniti di tutte l'armi andassero, & tornassero al campo caminando a passo militare, dieci mila passi ma talmẽte, che eglino facessero qualche parte del uiaggio correndo piu uelocemente. la caualleria altresì diuisa per isquadre, & parimente armata faceua altretanto uiaggio, & i caualieri, secondo l'usanza loro in esercitarsi, hora seguitauano, hora si ritirauano, & tornati alquanto in dietro, s'assettauano in atto da ritenere la furia de nimici. Et amendue queste schiere non solamente erano costrette ad esercitarsi nelle pianure, ma a sormontare, et scendere altresì per gli luogi montuosi, e difficili, acciochè poi combattendosi, non potesse auuenire caso alcuno, che i buon soldati non hauessero imparato prima con continua esercitatione.

DELLA VENERATIONE DELL'Arte militare, & della uirtu de Romani.

Cap. XXVIII.

QVeste cose Inuittissimo Imperadore, ho raccolte per ordine in questo libretto da tutti gli autori, che hanno scritto dela scienza dell'arte militare, per dimostrarui la fede, & la deuotione, ch'io ui porto, & acciochè, se si trouasse alcuno, che uolesse usar diligenza in eleggere, & esercitare i nouelli soldati, ad imitatione della antica uirtù, habbia facultà, di poter fare ageuolmente un'esercito d'huomini ualorosi. Percioche egli nõ è anco spento negli huomini, il calor martiale, ne manco son di

uenuti sterili quei terreni, che produssero i Lacedemonij, gli Atheneſi, i Martij, i Peligni, i Sanniti, & i generoſi Romani. Gli Albaneſi non ſono eglino ſtati ſempre eccellenti nell'armi? & i Macedoni, & i Theſſali hauendo ſuperati i Perſi, non andarono eglino guerreggiando ſino all'India? Manifeſta coſa è, che i Daci, i Medi, et i Thraci ſono ſtati ſempre tanto bellicoſi, che gli ſcrittori fauoleggiando hanno affermato, che lo Dio Marte nacque appreſſo di loro. Sarei troppo lungo, s'io mi diſtendeſſi in raccontare il ualore di ciaſcheduna prouincia, eſſendo elleno tutte in poteſta dell'Imperio Romano. Ma la ſecurezza della lunga pace traſſe una parte degli huomini a piaceri dell'ocio, & una parte a gli uffici ciuili, & coſi lo ſtudio dell'arte militare comincio ad eſercitarſi piu negligentemente, & poi a farſi per una dimoſtratione; & finalmente ſi uede, ch'eglie ſtato abbandonato affatto, Ne alcuno prenda marauiglia che cio auueniſſe nell'eta paſſata, quando dopo la prima guerra Carthagineſe per corſo di uenti, anni, la pace effeminò in tal modo con l'ocio, & con l'obliuion dell'armi quei Romani ch'erano ſtati uincitori per tutto, che poi la ſeconda uolta non poteuano eſſere eguali ad Hanibale. Per laqualcoſa hauendo perduti tanti Conſoli, Tanti Capitani, & tanti eſerciti, allhora finalmente conſeguirono la uittoria, quando eglino hebbero agio d'imparare ad eſercitarſi nell'armi. Ei meſtieri adunque di eleggere et eſercitare cõtinuamẽte i giouani. Percioche ſi troua con eſperiẽza chegli è aſſai meglio, di ammaeſtrare i ſuoi nell'armi, che condur gli altri per danari.

LIBRO SECONDO
DE COMENTARII DELL'ARTE DELLA GVERRA DI FLAVIO VEGETIO, TRADOTTO PER FRANCESCO FERROSI.

PROEMIO.

E CONTINVE *uittorie, et gli honorati uostri Triõfi apertißimamẽte dimoſtrano che la clemenza uoſtra ha uera, & pieniſsima notitia de gli ordini della militar diſciplina degli antichi. Percioche la certezza della ſciẽza d'un'arte, ſi conoſce ſempre col paragon degli effetti. Nondimeno la ſerenita uoſtra Inuittißimo Imperadore deſidera di ueder le coſe de gli antichi ſcritte ne'libri, benche con piu alto diſcorſo, che la baſſa mente degli huomini non ha potuto comprenderele, concioſiacoſa che ella co'ſuoi nuoui & rariſſimi fatti ſi laſci a drieto di grandißimo ſpatio tutti gli antichi. La onde eſſendomi comandato, chio riduceßi queſte coſe in compendio, non tanto acciò la Maeſta uoſtra l'imparaſſe, quanto perche elleno le uenißero a no*

titia ſpeſſeuolte han contraſtato inſieme la riuerenza & la uergogna. Percioche quale eſſer puo maggior ardimento, che dimoſtrare la conſuetudine, et l'arte di far guerra al Signore, & al Principe della generatione humana domatore di tutte le genti barbare? ſe gia uoi non m'haueſte commeſſo, ch'io ſcriueßi le coſe da uoi fatte. Et al roueſcio, s'io non era obediente a comandamenti d'un tanto Imperador, mi pareua commetter un ſacrilegio, & incorrere in un grandißimo periglio. Per laqualcoſa ſon diuenuto audace, per la ſmiſurata paura ch'io ho hauuta di obedire, temendo di non eſſer giudicato piu ardito negandolo. Et a queſta preſuntione, m'ha fatto diuenir piu coraggioſo la corteſe natura della benignita uoſtra, da lei altre uolte moſtratami percioche gia come affettionatißimo ſeruitore ui preſentai un libretto dell'elettione, & dell'eſercitio de nouelli ſoldati & nondimeno io me ne parti ſenza alcuna riprenſione. la onde io non dubito punto di mettermi a queſta impreſa da uoi comandatami, non eſſendo di quella uolutaria ſtato imputato.

DIVISIONE DELL'ARTE MILITARE. Cap. I.

L'Arte militare adunque, come quell'eccellente Autor latino affermа nel principio del ſuo Poema, conſiſte negli huomini, & nell'armi. Queſta ſi diuidera in tre parti. Caualeri, Pedoni, e Naui. Tra i caualieri alcuni ſi chiamano Alari, percioche cuoprono l'ordinanza d'amendue le parti a guiſa d'ali, quali hora ſi chiamano

ueßilationi dal uelo, cioe dalle banderuole, ch'uſano di portare. Ecci un'altra ſpetie di caualieri chiamati legionarij, perche ſon congiunti con le legioni, al cui eſempio, è ſtata ordinata la caualleria. Le naui anchora ſono di due ſorti, una di galee, & l'altra di legni piccioli. La caualleria s'adopera nelle campagne, l'armata nel mare, & ne fiumi, & la fanteria ne'colli, nelle citta, ne piani, e negli arboreti. Per laqualcoſa ſi puo comprendere, che i fanti ſono piu neceßarij alla Republica, de'quali ſi puo ualer per tutto, & quantunque ſieno d'aſſai maggior numero, ſi nutriſcono con manco ſpeſa. L'eſercito ha preſo il nome dell'opera dell'eſercitio, accioche egli non ſi poteſſe mai dimenticare come egli era nominato. La fanteria ſi diuide in due parti cioe in Legioni, & in Aiuti. Gli aiuti erano mandati da genti amiche, ouero confederate, ma la uirtu de Romani è ſpecialmente eccellente in ordinar le legioni. La legione è chiamata dall'eleggere, il qual uocabolo ricerca la fede & la diligenza di coloro, che eleggono i ſoldati. Gli Aiuti ſono di minor numero di ſoldati, che le legioni quali ſogliono eſſere d'aſſai maggiore.

CHE DIFFERENZA SIA TRA le Legioni, & gl'Aiuti. Cap. II.

I Macedoni, i Greci, & i Troiani uſarono le Falangi, & ciaſcheduna falange conteneua in ſe otto mila ſoldati armati. I Franceſi, & gli Spagnuoli, & molte nationi barbare faceuano guerregiãdo le caterue, nellequali erano ſei mila armati. I Romani hanno le legioni, in ciaſcheduna delle quali

ſogliono militare ſei mila ſoldati, et alle uolte piu. Hora diro breuemente in cio che paiano differenti le Legioni & gli Aiuti. Gli Aiuti ſi conducono alla guerra di diuerſi luoghi et di diuerſi uffici, non cõuengono tra loro d'ordine, nõ ſono conoſcenti, ne amici, hanno diuerſi ordini et diuerſe uſanze d'armi. E' coſa neceſſaria, che quei che non ſono d'accordo prima, che uengano alle mani, conſeguano la uittoria piu tardi. Et finalmente eſſendo coſa utiliſsima in ciaſcheduna eſpiditione, che tutti i ſoldati ſieno obedienti alla ſignificatione d'un comandamento, non poſſono mettere egualmente a effetto le coſe comandateli quelli, che prima non erano eguali. Nondimeno ſe queſte coſe ſono aiutate con continui, & diuerſi eſercitij quaſi ogni giorno, fanno grandiſsimo profitto. Percioche gli aiuti quando l'eſercito era meſſo in battaglia, ſtauano ſempre congionti con le legioni, a guiſa di leggieri armatura, di maniera, che ſtauano accio piu per dar lor ſoccorſo biſognandoli, che accioche egli no haueſſero principalmente a combattere. Ma la legione è ripiena delle ſue proprie cohorti, contenendo in ſe ſotto una medeſima matricola, la graue armatura, cio è i Principi, gli Haſtati, i Triarij, quei che ſtãno alla guardia delle inſegne, la leggieri armatura, cio è i Ferentarij, gli Arcieri, quei che portano le frombole, i Baleſtieri, et i propry et a lei cõſegnati caualieri legionarij, et mettendo in ordinanza, & fortificando gli alloggiamenti, & facendo fatto d'arme con comune conſenſo di tutti, & è perfetta da tutti i lati, ne ha dibiſogno d'alcun ſoccorſo ſtraniero. Et quanta gran moltitudine de nimici ella foſſe ſolita a ſuperare, n'è teſtimonio la grandez=

za de Romani, iquali combattendo sempre con le legioni uinsero tanti nimici, quanti o essi uollero, o la natura delle cose gli permise.

QVAL CAGIONE FECE DIminuir le Legioni. Cap. III.

AGiorni nostri si truoua anchora negli eserciti il nome della Legione, ma la fortezza loro è stata diminuita dalla negligenza de tempi. Percioche l'ambitione occupaua i premij della uirtù, & dauansi le dignita a soldati per fauore, quali gia soleuano acquistare con la fatica Oltradicio quando alcuni d'una compagnia, hauendo finita la paga, sono stati licentiati con lettere testimoniali secondo l'usanza, non sono stati rimessi altri ne'lor luogi. E' anchora necessario, che alcuni sen'ammalino, & alcuni ne siano cassi, & alcuni abbandonino la militia, o muoiãsi per diuersi accidenti. Di maniera, che se ogni anno, anzi ogni mese non succede nel luogo di coloro, che si partono la turba de giouani, l'esercito quantunque assai grosso, si uerrà a menomar fuor di mõdo. Euui anchora un'altra cagione per la quale sono state scemate le Legioni. Quei che sono descritti in esse hanno una gran fatica di militare, l'armatura graue, la remuneratione tarda, & l'ordine seuero, il che schiuando la maggior parte spesse uolte s'affrettano a prendere i sacramenti della militia negli Aiuti, doue son minor fatiche, & maggior premij. Dicesi, che quello antico Catone inuitto nell'esercitio dell'armi, solea dire spesse uolte, che giudicaua douer esser piu profitteuole alla Republica, se l'arte militare fosse stata ridotta in libri, percioche le cose, che si fanno ualorosamente sono d'una eta

sola,ma quelle che si scriuono per utilita della Republi ca sono eterne.Il medesimo fecero molti altri,ma di ciò sopra tutti è commendato Frontino,ilquale scrisse a Tra iano Imperadore. La onde io notero nella presente opera gli ordini,& comandamenti di costoro con quan ta breuita et sincerita io potro.Percioche cõciosiache tã to un'esercito bene ordinato,quãto un male ordinato uo glia le medesime spese,sara gioueuole non solamente al= secolo presente,ma anchora a quel che uerra.se per pro uedimento della Maesta uostra Imperadore Augusto saranno restaurati gli utilissimi ordini della militia,& emendata la negligenza de gli antithi.

QVANTE LEGIONI GLI AN= tichi conduceuano alla guerra. Ca. IIII.

LEeggesi appo tutti gli scrittori,che ciaschedun Conso lo non conduceua piu, che due Legioni contra ogni grossissimo esercito, aggiungendoui gli Aiuti de compa gni,& era in loro tanta pratica,& tanta confidenza, che giudicauano, che a ogni gran guerra potessero ba= star due Legioni.La onde io dichiarero come s'ordina uano le Legioni antiche, secondo la norma della ragion militare.et se tal descrittione parra forse piu oscura et men leggiadra del conueneuole,non si dee imputare a me stesso, ma alla difficulta della materia. Perlaqualcosa fa mestieri di rilegger tai cose spesse uolte con grandis sima attentione,accio che si possano intendere,& tenere a mente.Percioche egli è necessario, che quella Republi ca sia inuitta, il cui Principe hauendo bene imparata l'arte militare,puo far ualorosi quãti eserciti ei uuole...

COME SI DEBBE ORDINARE la Legione. Cap. V.

ESsendosi adunque elettii giouani eccellenti di forza di corpo,& di grandezza d'animo,& esercitatili continuamente quattro,o piu mesi, si forma la Legione per comandamento, & per ordine dell'Inuittissimo Imperadore. Percioche i soldati essendo stati segnati,& essendo stati descritti nella matricola, sogliono giurare, e quindi si son detti i sagramenti della militia,& giurano per Dio,per Christo,& per lo Spirito santo,& per la maesta dell'imperadore,quale dopo Iddio dee essere amata & riuerita dalla generatione humana. Percioche ogni uolta, che l'Imperadore ha riceuuto il nome d'Augusto siamo tenuti a esserli fedelissimi,et deuoti,et a seruirlo diligentemente come a Dio corporale; conciosiacosa, che serue a Dio colui, che è priuato, o che esercita l'arte militare, o quando egli ama lealmente colui,che regna p uoler d'Idio. Et debbono giurare i soldati di fare ualorosamente tutte quelle fattioni,che gli saranno imposte dall'Imperadore, non abbandonar mai la militia, & non recusar la morte per la Republica Romana.

QVANTE COHORTI SIENO in una Legione,e quanti Soldati in una Cohorte. Cap. VI.

EGli è da saper, che una Legione dee contenere in se dieci cohorti. Ma la prima cohorte precede l'al-

tre di numero di soldati, et di dignita. Percioche ella uuole huomini eccellentißimi di nobilta di legnaggio, & di dottrina di lettere, & ha in se l'Aquila, quale è principale stendardo in tutto il Romano esercito, & insegna della Legione, & è honorato dall'Imagini dell'Imperadore, & da tutte l'altre insegne diuine, & humane. Questa cohorte contiene in se mille e cento cinque Pedoni, e cento trentadue caualli armati, & chiamasi Miliaria, et è il capo di tutta la Legione, & da lei quando si dee combattere si comincia a ordinar la prima schiera. La seconda cohorte ha cinquecento cinquãtacinque fanti, et sessantasei caualli armati di corazze, & chiamasi Quingentaria. La terza ha somigliantemente cinquecento cinquantacinque fanti, & sessanta sei caualli, ma in questa terza s'usa di metterui i piu ualorosi, essendo ella nel mezo della battaglia. La Quarta cohorte ha cinquecento cinquantacinque fanti, & sessantasei coualli. La quinta n'ha altretanti, ma desidera soldati strenui, percioche come la prima si pon nel corno destro, cosi la quinta si pon nel sinistro. Queste cinque cohorti si mettono nella prima schiera. La sesta cohorte ha cinquecento cinquantacinque fanti, è sessantasei caualli, & in questa altresi si debbono mettere giouani accappati, percioche la sesta cohorte sta nell'ordinanza dopo l'Aquila, & dopo l'Imagini. La settima Cohorte ha cinquecento cinquantacinque fanti, è sessantasei soldati a cauallo, & in questa anchora uogliono essere huomini coraggiosi, percioche ella sta nel mezo della seconda schiera. L'ottaua contiene altretanti huomini animosi. La nona altretanti. La decima cohorte ha

cinquecento cinquãtacinque ſoldati a piedi, et ſeſſanta ſei a cauallo, & ſoglionſi metterui boniſſimi combattenti, perche ella ſta nel corno ſiniſtro della ſeconda ſchiera Di queſte dieci cohorti ſi forma la Legione intera, qua le contiene in ſe ſei mila fanti, & ſettecento trentadue caualli. Et una Legione non dee hauer minor numero di ſoldati di queſto, benche alleuolte è ſtato ſolito, ch'ella l'habbia maggior quando l'è ſtato commeſſo, ch'ella riceua piu d'una cohorte miliaria.

NOMI, E GRADI, DE CAPItani. Cap. VII.

HAuendo dichiarato come s'ordinaua la Legione appo gli antichi uoglio hora dimoſtrare i nomi, et le dignita de ſoldati principali, o per parlar piu propiamente de Principi ſecondo la moderna matricola. Il Tribuno maggiore ſi crea per lettere a uolõta dell'Imperadore. Il Tribuno minore peruiene a tal grado per ſua fatica. Chiamanſi Tribuni dalla Tribu, & dal diſtribuire ragioneuolmente, percioche ſono ſopra i ſoldati quali Romulo eleſſe primieramente della Tribu. Ordinarij ſi chiamano quelli, che ſono i primi nelle battaglie, et guidano i primi ordini. Auguſtali s'appellano quelli, che Auguſto aggiunſe a gli ordinarij. I flauiali anchora come gli Auguſtali ſono ſtati aggiunti alle Legioni da Veſpaſiano Imperadore. Aquiliferi quei, che portano l'Aquila. imaginarij quei, che portano l'Imagini dell'imperadore. Gli ottioni ſono ſtati chiamati dall'adottare, percioche eſſendo i principali impediti dalle infermita,

questi come lor adottati, ouer logotenẽti, sogliono hauer cura di tutte le cose. Signiferi si chiamano quei, che portano l'Insegne, quali hora chiamiamo Dragonarij. Tesserarij hanno nome quelli, che fanno intendere la Tessera a tutte le compagnie de'soldati. Et chiamasi Tessera il segno del Capitano, per loquale l'esercito si muoue a far qualche fattione, o a combattere. I campigeni cio è quei, che stanno appresso l'insegne, son cosi nominati, per che per opera, & per uirtu loro s'accresce l'esercitio nel campo. Metatori si chiamano i forieri, quali ãdando inanzi eleggeuano il luogo da alloggiare il campo. I Beneficiarij han tal nome perche son promossi per beneficio de Tribuni. I librarij sono in tal modo appellati, perche scriuono ne'libri le ragioni appartenenti a soldati. I Trombetti, & i sonatori di corni soggliono infiammare a combattere con diuerse trombe, o co'corni di rame. Armature doppie son quelle, che tirano doppia paga, et armature semplici son quelle, che la tirano semplice. Misuratori si chiamano quelli, che diuidono nel campo con le misure i luoghi, doue i soldati tendano i padiglioni, ouero assegnano gli alloggiamenti nella citta. Torquati semplici & Torquati doppi erano detti quelli a quali per guiderdone della lor uirtu era stata data una collana d'oro, quale chi meritaua oltra l'honore haueua alleuolte la paga doppia. I doppi sempre conseguiuano due paghe & i semplici una. Candidati son detti i soldati principali, quali sono priuilegiati. Gli altri si chiamano ufficiali, perche sono costretti a far gli ufficij della militia.

I NOMI DE CAPITANI DE gli ordini antichi. Cap. VIII.

FV *usanza appo gli antichi, che il primo principe della Legione fusse Centurione della prima centuria, il quale non solamente haueua cura dell'Aquila, ma guidaua anchora quattro Centurie, cioè quattrocento soldati della prima schiera. Costui come capo di tutta la Legione era riconosciuto con grandißime remunerationi. il primo hastato haueua sotto di se due centurie, cioe dugẽto huomini della seconda schiera, quale hora è nominato Dugentario. il primo della prima cohorte era capo d'una Centuria & mezo, cio è di cento cinquanta soldati, il quale ha quasi cura di tutte le cose, che si debbono ordinare nella Legione. il secondo hastato guidaua una centuria & mezo cio è centocinquanta huomini. il primo Triario era Capitan di cento soldati, & cosi dieci Centurie della prima Cohorte erano guidate da cinque ordinarij, a quali gli antichi dauano buon premio, & honorauangli grandißimamente, di maniera, che gli altri soldati di tutta la Legione s'ingegnauano con ogni fatica, & con ogni industria, di peruenire a cosi gran meriti. Eranci anchora i Centurioni che haueuano cura d'una Centuria, quali hora son detti Centenarij. Eranci i Decani, quali sono sopra dieci soldati, i moderni gli chiamano capo di compagnia. La seconda cohorte haueua cinque Centurioni, & similmente la terza, & la quarta fino alla decima. Et in tutta la Legione u'erano quarantacinque Centurioni.*

DELL'VFFICIO DEL CAPI-tan della Legione. Cap. IX.

MAndauansi agli eserciti i Legati dell'Imperadore, huomini dignissimi, a quali obediuano le Legioni, et tutti gli aiuti, ne' trattati della pace, o nelle bisogne della guerra. Nel cui luogo al presente sono stati sustituiti i Maestri de soldati huomini Illustri, & honoratissimi, quali nõ solamente sono gouernatori di due Legioni, ma anchora di piu. Ma il proprio giudice era il Capitano della Legione, ritenendo continuamente la dignita del primo ordine, & non ui essendo il Legato haueua la prima podesta, come suo luogotenente. I Tribuni, i Centurioni, & gli altri soldati erano tutti obedienti ai costui comandamenti, & allui si chiedeua il nome delle sentinelle, & il segno di quando si doueua marciare. Et se i soldati hauessero commesso qualche errore, erano giudicati alla pena dal Tribuno, con participatione del Capitano della Legione. Costui anchora haueua la cura dell'armi di tutti i soldati, delle uesti, de caualli, & della uittouaglia. Haueua continuamente cura della ragione, & della seuerita militare, non solamente dell'esercito de Pedoni, ma anchora della caualleria Legionaria. Et come diligente & saggio Guardingo s'affaticaua continuamente a mantenere obediente a tutte le fattioni la legione al suo gouerno commessa, sappiendo, che la uirtu de soggetti torna in lode del Capitano.

DELL'OFICIO DEL CAPITANO degli alloggiamenti. Cap. X.

ERaui anchora il Capitan de gli alloggiamenti, quantunque inferiore di dignita, occupato nondimeno in facende importãti, ilquale haueua cura degli alloggiamenti, & di disegnare il luogo doue si doueua porre lo steccato, & cauare i fossi, & doue si doueuano far le trabacche per li soldati, & per le bagaglie. Oltra di cio hauea bonissima cura degli ammalati, & de Medici, che gli medicauano, & delle spese che si faceua. Era anchora suo ufficio, che non ui mancassero carra, materia da fabricar frezze, & tutti i ferramenti da segare & da tagliare, & da cauare i fossi attorno il sito dello steccato, & da cauar l'acqua, & anchora che non ui fosse mancamento di legne, di strame, d'arieti, d'asini salua tichi, di balestre, & di tutte l'altre maniere di machine. A tal ufficio erano eletti huomini pratichissimi, & esperti nella militia, accio potessero insegnare bene a gli altri quel che eglino haueano fatto honoratamẽte.

DELL'VFFICIO DEL CAPItano delgi Artefici. Cap. XI.

SOno oltra dicio nella Legione Maestri di compor tra ui, Muratori, Legnaioli, Fabri, Dipintori, & tutti gli altri maestri da fabricare alloggiamenti da uerno, & da far machine, & torri di legno, & altre materie, con le quali si battono le mura delle citta de nimici, o si difendono le proprie. Sonui anchora apparecchiati quelli

che debbono far di nuouo, o racconciare l'arme, le carra, & l'altre sorti di machine, che son rotte. Et oltra dicio botteghe di scudi, di corazze, di maglia, d'archi, doue si fabricauano frezze, armi da lanciare, celate, & ogni altra foggia d'armi. Percioche haueuano una grandißima cura, che non mancasse mai nel campo cosa ueruna, che fusse giudicata necessaria all'esercito. Per tanto che teneuano anchora in ordine negli eserciti alcuni per far le mine, i quali a guisa de Beßi popoli facendo le mine sotto terra, & cauando le mura sotto i fondamenti, usciuano poi fuora all'improuiso a prender le citta de nimici. Il proprio giudice di costoro era il Capitano degli Artefici.

DELL'VFFICIO DEL TRIBVno de soldati. Cap. XII.

HAbbiam detto, che la Legione ha dieci cohorti, & che la prima era di mille, doue si metteuano soldati, che fosser dotati, di ricchezze, di nobilta, di lettere, di bella dißpositiõn di corpo, & di uirtu. Di questa cohorte era capitano il Tribuno, eccellente egli altresì di scienza d'armi, di ualor di corpo, & di honestà di costumi. L'altre cohorti erano guidate da Tribuni, o da proposti, secondo che piaceua al Principe. Et osseruauasi l'usanza di esercitare i soldati con tanta diligenza, che non solamente i Tribuni, o i Prepo sti comandauano, che tutti quei, che alloggiauano insieme sotto il lor gouerno, s'esercitassero ogni giorno in loro préſenza, ma eglino altresì quãtunque dotti nell'ar

te,incitauão gli altri a eſercitarſi col lor proprio eſempio.Commendaſi la ſollecitudine del Tribuno,& è giudicato da molto, & diligente, quando i ſoldati uanno ueſtiti pulitamente, & hanno l'armi perfette, & rilucenti,& ſono ammaeſtrati nell'eſercitio, & nell'arte.

DELLE CENTVRIE ET DELle inſegne. Cap. XIII.

LA principale inſegna di tutta la legione è l'aquila, quale è portata dall'Aquilifero.I dragoni anchora ſono portati nelle guerre per ciaſcheduna cohorte d'adragonarij. Ma gli antichi ſappiendo,che attaccata la miſchia ſi rompeuano,et ſi metteuano ſozzopra incontanente tutte le ſquadre,& l'ordinanze, per riparare a tal diſordine diuiſero le cohorti in centurie,& aſſegnarono una inſegna per cõturia,di maniera, che era notato con lettere in quella inſegna, di qual cohorte fuſſe quella centuria,& di quanto numero,ilche ueggendo o leggendo i ſoldati in qual ſi uoglia tumulto non poteuano ſmarrire i lor compagni. I Centurioni quali hoggi ſi chiamano centenarij, huomini ueramente bellicoſiſſimi,& armati di corazze,portauano ſcritti i lor nomi ſopra le penne,che teneuano a trauerſo ſopra le celate, accioche fuſſero piu ageuolmente cognoſciuti: da ciaſchedun de quali uollero,che fuſſe guidata una centuria, per tor uia tutti gli errori,percioche cento ſoldati non ſolamente ſeguitauano la lor bandiera, ma il centurione altreſi,quale portaua il ſegno nella celata.Le centurie ſi diuidono in ſquadre di ſoldati,che alloggiano inſie

me, di maniera, che a dieci ſoldati uiuenti ſotto un medeſimo padiglione, era dato un capo, come un Decano, quale ſi chiama capo di ſquadra. Et cotale compagnia ha anchora nome manipolo, perche combatteua inſieme menando le mani in un medeſimo tempo.

DELLE SQVADRE DE CAVALIERI LEGIONARIJ. Cap. XIIII.

COme tra fanti ſi dice centuria, o manipolo, coſi ſi chiama ſquadra nella caualleria. Et una ſquadra contiene trentadue caualieri, et colui, che n'è capo ha nome Decurione. Et come un centurione ha cura di cento pedoni ſotto un'inſegna, coſi un Decurione ha il gouerno di trẽtadue caualieri ſotto una bandiera. Oltra di ciò come ſi dee eleggere centurione un che ſia gagliardo, & di grande ſtatura, & che ſappia lanciar l'armi haſtate con arte, & uigoroſamente, & ſia eſercitatiſſimo a maneggiare la ſpada, & lo ſcudo, & habbia imparato tutto il meſtier dell'armi, & ſia una perſona ſuegliata, ſobria, deſtra, & piu toſto apparecchiata a fare, che a dire quelle coſe, che le ſon comandate, & conſerui i ſuoi compagni nello ſtudio della militia, & gli sforzi a eſercitarſi nell'armi, & che uadano ben ueſtiti, & ben calzati, & che tutti tengano l'armi nette, & riſplẽdenti; in tal guiſa ſi dee eleggere il Decurione, che dee eſſer prepoſto alla ſquadra de caualli, & primieramente dee eſſer deſtro della perſona, accioche armato di corazza, & di tutte l'armi poſſa ſaltare ageuolmente ſopra un cauallo, & con ſtupor di chiunque lo uede, dee ſaper

caualcare gagliardamente, maneggiar bene una lancia, tirar maestreuolmente con l'arco, & insegnare a quei della sua squadra, cio è quelli di cui egli ha cura, tutti gli esercitij, che si richieggono a soldati a cauallo, & sforzarli, che nettino, & racconcino spesso le lor panciere, o le corazze, & le lancie, & gli elmetti, percioche lo splendor dell'armi fa una gran paura a nimici. Chi giudichera mai ualoroso soldato colui, che porta l'armi piene di ruggine? Et non solamente bisogna esercitare continuamente i caualieri, ma i caualli altresì. La onde l'ufficio del Decurione è hauer cura non solamente della sanita, & dell'esercitio de soldati, ma anchora de'caualli.

DEL MODO DI METTERE in ordinanza la Legione Cap. XV.

HOra dimostrero con l'esempio d'una sol legione in che modo si debbe ordinare una battaglia, douendosi far fatto d'arme. Il che richiedendolo poscia la necessita, si potra accommodare a piu legioni. La caualleria si suol sempre mettere nelle corna: la schiera de fanti della prima cohorte si comincia a metter in ordine nel corno destro; a questa poi si congiugne la seconda cohorte. La terza cohorte si pon nel mezo della battagia, et se le mette a cãto la quarta. la quinta cohorte riceue il corno sinistro ma è innanzi, et intorno alle insegne. Quei che combatteuano nella prima schiera, erano chiamati Principi cio è principali, et gli altri ordinarij. Questa era la graue armatura, et portauano le celate, le corazze, gli schi

nieri, gli scudi, le coltella maggiori, quali chiamano spade, le coltella minori, quali chiamano meze spade, cinque palle di piombo riposte negli scudi, quali tirano quando s'attacca la zuffa, portauano anchora due armi da lanciare, l'una piu grande col ferro triangolare, lungo tre quarti d'un piede, et con l'hasta lunga cinque piedi, & mezo, quale chiamauano Pilo, & hora chiamano Spigolo, & in lanciar questa spetialmente s'esercitauano molte uolte i soldati, percioche quando ella è tirata con arte, & con forza il piu delle uolte suol trapassar i pedoni armati di scudo, & i caualieri armati di coraza. l'altra minore col ferro pur triangolare & lungo un mezo piedi, & con l'hasta lunga tre piedi & mezo qual gia si chiamaua Verricolo, & hora ha nome Veruto. La prima schiera era de Principi, la seconda degli hastati, armate delle predette armi. Dopo queste stauano i Ferentarij quali noi hora chiamiamo saltatori & armature. Gli scudati, armati di palle di piombo, o di spade, & d'arme da lanciare, erano armati in quella guisa, che si ueggono hoggi quasi tutti i nostri soldati. Eranui anchora gl'Arcieri, con le celate, con le corazze, con le spade, con le frezze, & con gli archi. Eranui i frombolatori quali tirauano le pietre con le frombole, & con le mazza frombole. Eranui i Tragularij, i quali tirauano le frezze con le balestre da mano, et con l'arco balestre. Armauasi la seconda schiera altresi, & i soldati, che erano in essa, si chiamauano hastati, ma nella seconda schiera. la sesta cohorte si poneua nel corno destro, a cui s'aggiungeua. la settima, & l'ottaua staua nel mezo dell'ordinanza, accompagnata dalla nona. la deci

ma cohorte sempre teneua il sinistro corno della seconda schiera.

IN CHE MODO S'ARMINO I Triarij, o i Centurioni. Cap. XVI.

DOpo tutte le schiere si metteuano i Triarij armati di scudi, di corazze, di celate, di schinieri, con spade, meze spade, con piombaruole, & con due corsesche. i quali stauano in ginocchioni con una gamba, accio che essendo rotta la prima schiera, si potesse racquistar la uittoria, con la zuffa quasi da capo da lor ricominciata. Tutti gli Alfieri quantunque fossero Pedoni s'armauano di corazze, & di celate, coperte di pelle d'orso per impaurire i nimici. I Centurioni haueuano le corazze, gli scudi, & le celate di ferro, ma con le penne bianche a trauerso, accio che fossero piu ageuolmente da gli altri riconosciuti.

COME COMINCIANDOSI IL fatto d'arme la graue armatura staua a guisa di un muro. Cap. XVII.

EGli è cosa da sapere, & da ritener con ogni industria a memoria, che quando s'era cominciato a combattere, la prima, & la seconda schiera stauano salde, & i Triarij altresì stauano fermi inginocchioni. I Ferentarij, l'armature, gli scudati, gli Arcieri, et quei, che portano le frombole, cio è la leggieri armatura, andando dauanti la battaglia, prouocauano i nimici a combattere, & potendo

potendo metterli in fuga, gli perseguitauano; & s'egli erano ributtati dalla moltitudine, & dal ualor de nimici, si ritirauano uerso i loro, & stauano saldi. Dopo costoro cominciaua a combattere la graue armatura, quale staua, per modo di dire, a guisa d'un muro di ferro, & non solamente combatteua con l'armi da lanciare, ma anchora d'appresso con le spade, & mettendo in fuga i nimici, non gli andaua dietro, per non mettere in disordine la sua schiera; & acciochè quelli non riuoltassero ad assalire i disordinati, et trouandogli sozzopra, gli rompessero. Ma la leggieri armatura seguitaua i nimici, che fuggiuano co' frombolatori, cogli arcieri & co' caualli. Con questo ordine, & con questa cautela la legione era uittoriosa senza periglio, ouero quando ella rimaneua perdente, si saluaua. Percioche egli è proprio costume della legione di non fuggire, ne seguitare i nimici cosi di leggieri.

COME SI DEBBONO SCRIVERE i nomi, & le dignita de soldati sopra gli scudi. Cap. XVIII.

ET acciochè i soldati nel tumulto della guerra non si smarrissero da compagni, dipingeuano diuersi segni, a diuerse cohorti su gli scudi, quali chiamauano Idiomati, come anchora s'usa di fare hoggidi. Oltra di cio era scritto sopra gli scudi il nome di ciaschedun soldato, aggiugnendoui di qual cohorte, o di qual cẽturia egli era. La onde per queste cose chiaramente si uede che una legione ben ordinata è come una citta fortissima; percio-

che ella portaua seco tutte le cose necessarie alla guerra ne haueua alcuna paura della sprouista giunta de nimici, & trouandosi nel mezo delle campagne, si fortificaua incontanente co'fossi, et con gli steccati, et haueua in se stessa ogni maniera di soldati, & d'armi. Se alcuno adunque uuol superare i Barbari nella guerra, accioche col uoler d'Iddio, & col gouerno dell'Imperadore ei resti uincente, faccia a ogni modo una legione di nouelli soldati. Percioche i nouelli soldati scielti con auuertenza, & esercitati continuamente, non solamente ogni mattina, ma anchora dopo mezo giorno, tra breue spatio di tempo, diueniuano ageuolmente eguali in tutti gli esercitij militari, a quei ualorosi soldati uecchi, che haueuano sottomesso tutto il mondo. Ne dubiti Inuittissimo Cesare la Maesta uostra, per essersi mutata la buona antica usanza, non senza grandissimo danno, percioche l'eternita uostra è tanto fortunata, & tanto saggia & prudente, che per salute della Republica ella può facilmente truouare usanze nuoue, & rimetter di nuouo l'antiche. Tutte l'imprese paiano malageuoli prima, ch'elle si comincino. Ma se saranno deputati a eleggere i nouelli soldati huomini pratichi, & prudentissimi, si potra senza dubbio ragunar prestamente un buono esercito sofficiente alla guerra, & ammaestrarlo diligentemente nell'arte. Percioche con la diligenza, si fa cio che l'huom uuole, non si negando le paghe ordinarie.

CHE I NOVELLI SOLDATI oltra la forza del corpo, debbono sapere scriuere, & calculare. Ca. XIX.

MA perche nella legione sono molte schuole, a beneficio de soldati che son letterati, quei che eleggono i giouani, debbono uedere, che sieno generalmente tutti grandi di statura di corpo, & eccellenti di forze, & di grandezza d'animo. Si ricerca anchora, che alcuni sappiano scriuere, & habbian notitia dell'abaco. Percioche tutto dì scriuono ne'libri le ragioni di tutta la legione; & i conti de soldati, & de serui parimente, & quasi con maggior diligenza, che non si tien conto della distribuitione della uittouaglia, o delle cose ciuili. Scriuonsi anchora al tempo della pace le guardie, che si fanno giornalmente, & le sentinelle, & tutte le fattioni delle centurie, & delle squadre, che i soldati fanno iscambieuolmente, accioche alcuno non possa esser aggrauato piu del douere, o essere essento dalla fatica: & soglionsi scriuere in una lista i nomi di tutti coloro, che han fatto le lor fattioni, & quando alcuno ha ottenuta la licentia, & per quanto tempo. Percioche gia si daua licentia a soldati mal uolentieri, se non s'assegnauano legittime, & giustissime cagioni, ne meno i soldati descritti erano deputati a fare opere seruili, ne si gli commetteuano facẽde priuate. Percioche l'Imperadore giudicaua che fusse cosa disdiceuole, che i soldati, i quali uiuono, & uestonsi del publico, attendessero a gli esercitij priuati. Deputauansi nondimeno a seruigi de giudici, o de Tribuni, & anchora de Principali quei soldati, che

si chimauano Accensi, cio è aggiunti dapoi, che era compiuta la legione, quali hora chimano sopranumerarij. Gli è ben uero, che i legittimi soldati altresì portauano al campo eglino istessi i fasci di fieno, et di legne, et strame, & acqua, & altre cose necessarie, percioche non per altra cagione sono chiamati ufficiali, se non perche eglino fanno questi ufficij.

COME SI DEBBE CONSEGNAre a gli Alfieri la meta di tutte le cose, che l'Imperadore dona a soldati.

Cap. XX.

QVello fu diuinamente da gli antichi ordinato, che si douesse rassegnare appo l'insegne la meta di quelle cose, che l'Imperadore donaua a soldati, & che si riserbasse a lor beneficio, accioche non se le consumassero in compagnia, et spendesserle in cose uane, et in dar si buon tempo. Percioche la maggior parte de gli huomini, & i poueri specialmente spendono tanto quanto eglino possono hauere. Et trouasi che questa sequestratiõe di denari è utile primieramente a soldati, pcioche uiuendo essi del publico, s'accresce il guadagno, che fanno nel mestier del soldo, con la meta di tutto quello, che è lor donato dal principe. oltra di cio quel soldato, che sa, che i suoi guadagni son depositi appresso l'insegne non ha alcun pensier di fuggirsene, porta piu affettione all'insegne, & per loro piu ualorosamente combatte, secondo la natura dell'ingegno degli huomini, di maniera, ch'egli ha una grandissima cura di quelle cose,

doue ei uede esser posta la sua sostanza. Et soleuano mettere dieci sacchi per ciascheduna cohorte, doue si riponeua questa meta di denari, & poi s'aggiungeua l'undecimo sacco, nel quale tutta la legione metteua qualche particella, per sepellire i morti, & morendosi alcuni de compagni si cauaua la spesa della sepoltura di quello undecimo sacco. Questi sacchi erano conseruati appresso gli Alfieri, come hora dicono nel cosano. La onde erano eletti Alfieri huomini non solamente leali, ma etiandio litterati, accioche serbassero i depositi, & ne sapessero render conto a ogniuno.

CHE NELLA LEGIONE SI DAuano le dignita, facendo militare i soldati di mano in mano per tutte le cohorti.

Cap. XXI.

IO giudico, che i Romani ordinarono le legioni non solamente per consiglio degli huomini, ma anchora per inspiratione d'Iddio. Nelle quali furono ordinate dieci cohorti in tal maniera, che pare, che elle fossero tutte un corpo, & un congiungimento. Percioche i soldati ui son promossi alle dignita, & per diuerse cohorti, & per diuerse scuole, come per un cerchio, di modo che colui, che è promosso a un grado uada dalla prima cohorte alla decima; & di nuouo crescendo gli stipendij con maggior grado giri da quella per l'altre alla prima. La onde il Centurione della prima centuria, poi che egli haueua passato tutte le cohorti per diuerse scuole, uiene a tal grado nella prima cohorte, doue egli acqui-

sta infiniti commodi di tutta la legione, nel modo che il Principale nell'ufficio de capitani, & dipoi de Pretori peruiene a uno honorato, & utilissimo fine della militia. Oltradicio facendosi simili promotioni n'auiene che i caualieri per l'affettion della compagnia habbiano in ueneratione le lor cohorti; Quantunque naturalmente la caualleria soglia essere in discordia co fanti. Per questo ordine adunque si mantiene una mirabile concordia nelle legioni tra tutte le cohorti de caualli, & de fanti.

CHE DIFFERENZA SIA TRA i Trombetti, & quei che suonano i corni Cap. XXII.

SOno oltradicio nella legione alcuni Trombetti che suonano una Tromba dritta, & altri, che ne suonano una torta con un cerchio di rame, & quei, che suonano i corni. Quei che suonano la tromba dritta, suonano a battaglia, & a ricolta. Quei che suonano la tromba torta, & quei che suonano i corni stanno per ornamento della legione, quando s'attacca la zuffa, & nel fine. Quando questi suonano, non i soldati ma l'insegne sono obedienti a un cenno. Ogni uolta adunque, che i soldati debbono uscir fuora soli a far qualche fattione suonano solamente quei dalle trombe dritte, & soli i soldati obediscono a lor segni. Ogni uolta, che si debbono muouere l'insegne suonano quei da corni. Quando si cõbatte suonano parimente quei dalle trombe dritte, & quei da i corni. Ecci anchora un'altro suono, che quei dalle trombe ritorte fanno co'corni. Questo è segno Imperia

le, percioche si suona nel cospetto dell'Imperadore, ouera-mente quando i soldati si puniscono di pena capitale, essendo necessario, che cio si faccia per ordine dell'Imperadore. Ma se i soldati uanno fuora a far laguardia, o altre fattioni, o a qualche opera o far correrie fanno cio chiamati da quei, che suonan la tromba dritta & similmente cessano dall'opera per ammonimento del costor suono. Quando si muouono l'insegne, ouero si debbono fermare, quando elle son state mosse, suonano i corni Il che per questa cagione in tutte le fattioni, & negli andamenti si suole osseruare, accioche i soldati piu ageuolmente obediscano ne fatti d'arme, se i capitani gli comandano, che stieno saldi, o seguitino, o tornino a dietro Percioche egli è una ragione euidentissima, che si dee far nel tempo della pace quel che par necessario di far nella guerra.

DELLA ESERCITATIONE de soldati. Cap. XXIII.

HAuendo detto come s'ordina la legione, torno a dire come ella si debba esercitare, donde, come s'è detto, l'esercito è stato nominato. I piu giouani, & i nouelli soldati, s'esercitauano in ogni maniera d'armi la mattina, & dopo mezo giorno, & i uecchi & i pratichi si esercitauano senza intermissione una uolta il di. Percio che la uecchiezza; & il numero degli anni, non insegnano l'arte della guerra, ma il continuo esercitio. Il soldato nõ esercitato è sempre nouitio dà che egli cominciò a toccar la paga cõ l'esercitarsi nell'armi, che si suol far

i giorni delle feste. La onde nõ sol quei, che erano sotto i maestri dell'armi, ma tutti gli altri soldati parimẽte imparauano a schermire, et addestrarsi cõ cõtinuo esercitio. Percioche la uelocita altresì s'acquista con l'esercitio del corpo, & cosi l'arte di ferire il nimico, & di ripararsi, maßimamente combattendosi d'appresso con le spade. Ma quello è piu importante, che eglino imparino a mantener gli ordini: & in tale ammaestramento imparino in quegli intricati riuolgementi dell'ordinanza, a non si scompagnar mai dalla loro insegna: Percioche i pratichi non ui fanno mai alcuno errore, quantunque paia una cosi gran confusione in tanta moltitudine. È anchora cosa utilißima, che i giouani si esercitino intorno al palo, & imparino a menar di stoccata & di coltellata uerso i fianchi, o uerso i piedi, o uerso il capo, & s'auuezzino parimente a menare i colpi saltando, & a leuarsi in salti sopra lo scudo, & dipoi abbassarsi coprendouisi sotto, & hora senza punto fermarsi, a correre innanzi medesimamente con un salto, & hora artificiosamente ritirarsi. Debbonsi anchora esercitare a tirar l'armi hastate da lungi uerso quel palo, acciochè s'accresca l'arte & la uirtu del lanciare a segno & gagliardamente. Gli Arcieri, & i frombolatori poneuano per bersaglio un fascietto di frasche o di strame & stauano lontani dal segno seicento piedi, & spesse uolte con le frezze, & con le pietre uscite dalle frombole, ui dauan dentro. la onde faceuano coragiosamente nella battaglia quel che eglino haueuano imparato esercitandosi nelle scuole. Quei che tirano con le frombole sempre si debbono auuezzare che prima, che tirino

girino almeno una uolta la frombola sopra la testa. Esercitauansi anchora i soldati a tirar con mano sassi che pesauano una libra, il qual modo è giudicato piu espedito, non ui si ricercando la frombola. Erano anchora costretti a esercitarsi continuamente a tirare a segno l'armi da lanciare, & le palle del piombo. Per tanto che nel tempo del uerno faceuano un portico, doue si potessero esercitare i caualli: il quale copriuano di tegole, o di tauolette di legno, che fossero buone, & sofficienti, oueramente di cannuccie, di scarza, o di paglia lunga, & parimente fabricauano per li fanti certe stanze grandissime, doue essendo l'aria turbata dalla tempesta, & da uenti, l'esercito s'ammaestraua nell'armi sotto il coperto. Ma ne gli altri giorni del uerno quando cessauano le nieui, & le piogge, erano astretti di esercitarsi alla campagna, accio che tralasciandosi la consuetudine, non s'effeminassero gli animi et i corpi de soldati. Fa ancho mestieri andare spessissime uolte a tagliar legne, portar pesi, saltare fossi, notare nel mare, & ne fiumi, caminare a pien passo, & correre armato con le ualige addosso, accioche l'uso della continua fatica nella pace non paia difficile nella guerra. Per laqualcosa tanto la legione, quanto gli aiuti debbono esercitarsi nell'arte continuamente. Percioche, come il soldato bene esercitato ha grandissimo desiderio di combattere, cosi al rouescio quel che non è ammaestrato n'ha paura. Finalmẽte si dee sapere, che nelle guerre ual piu la pratica, che la forza, percioche senza la sciẽza dell'armi, non è differenza alcuna tra il soldato & il uillano.

ESORTATIONE ALL'ESERCItio militare con esempij tratti dall'altre arti. Cap. XXIIII.

IL lottatore, il cacciatore, & il carrettiere, s'ingegnano sempre con continuo esercitio di conseruare, o accrescere le loro arti. Il soldato nelle cui mani consiste la salute della Republica, dee mantenere con maggior diligenza la scienza di combattere, & la pratica dell'arte militare, esercitandouisi continuamente. Percioche non solamente acquista un'honorata uittoria, ma anco una ricca preda, & spesse uolte per ordine della militia, & per uolunta dell'Imperadore, a ricco, et honoreuole stato suole essere inalzato. Gli Histrioni non cessano d'esercitarsi continuamente per esser poi commendati dal uulgo. Il soldato descritto col giuramento, o giouane, o uecchio, ch'egli si sia, nõ dee mai cessare dall'esercitio dell'armi. Maßimamẽte hauẽdo a cõbattere p propria salute, et p la comun liberta concioßiacoßa che sia ãtica & prudẽtiß. sentẽza che tutte l'arti cõsistono nell'esercitio.

DE FERRAMENTI ET MAchine della Legione. Cap. XXV.

LA legione suol uincere i nimici non solamente col numero de soldati, ma anchora con piu maniere di ferramenti. Et la prima si fortifica di dardi, a' quali non possono resister ne corazze ne scudi. Percioche soleua hauere in ciascheduna cẽturia una carrobalestra, la quale era tirata da molti, & era armata, & in drizzata da una squadra, cio è da dieci soldati; percioche quanto sono maggiori, tanto tirano l'armi piu forte, & piu lun-

gi,& non ſolamente difendono gli alloggiamenti, ma ſi pongono anchora nell'eſercito dopo la ſchiera della gra ue armatura, dauanti alla cui furia non poſſono far re ſiſtenza ne caualieri armati di corazze,ne Pedoni ar= mati di ſcudo,& in ciaſcheduna legione ſogliono eſſere cinquantacinque carrobaleſtre,& dieci aſini ſaluatichi cio è un per cohorte,quai ſono tirati ſopra un carro da un paio di buoi, accio che ſe i nimici ueniſſero ad aſſa= lirgli, poſſano difender gli alloggiamenti con lo ſtecca to,con le frezze,& co'ſaſſi. Suole anchora portare ſe= co la legione molte barchette, fabricate in un ſolo le= gno, traſcinandole con lunghiſſime funi, & alle uolte con catene di ferro,accioche collegatole inſieme, & di= diſteſe le tauole ſopra eſſe tanto i fanti quanto i caual= li poſſano paſſar ſenza periglio quei fiumi, che in al= cun modo non ſi poſſon uarcar ſenza ponti. Porta an= chora ſeco la legione alcuni rampiconi di ferro gran= diſſimi,quali chiamano lupi, & certe falci pur di fer= ro conficcate in lunghiſſime lancie. Porta anchora per poter cauare i foſſi,zappe,uanghe,pale, & ceſtoni,da portar la terra. E' fornita anchora di pialle, di ſcuri, d'aſcie,& di ſeghe,conle quali ſi tagliano, & ſi ſegano i pali,et altri legnami. Cõduce anchora maeſtri cõ tutti i lor ferramẽti,i quali debbono fabricare teſtudini,muſ coli,arieti,uigne,torri,come dicono,mobili,p eſpugnare le citta de nimici. Et accioche raccõtãdo particularmẽte ogni coſa,io nõ ſia troppo lũgo; Dico che la legione dee portar ſeco p tutto tutte q̃lle coſe, che ſon neceſſarie in qual ſi uoglia guerra, accioche in ogni luogo doue ella s'accampi,rappreſenti quiui una citta fortificata di tut= te l'armi.

LIBRO TERZO
DE COMENTARII DELL'ARTE DELLA GVERRA DI FLAVIO VEGETIO, TRADOTTO PER FRANCESCO FERROSI.

PROEMIO.

CRIVESI *nell'antiche historie, che gli Atheneſi, gli Spartani, et i Macedoni, hebbero gia grande, et potentiſſimo imperio. Onde gli Atheneſi non ſolamente atteſero con grãdiſſima diligenza allo ſtudio dell'arte militare, ma a quello di diuerſi eſercitij al tresi. Gli Spartani poſero ogni loro induſtria nel meſtier del ſoldo, & diceſi, che furono i primi, che raccogliendo inſieme gli eſperimenti de ſucceſſi delle guerre, ſcriſſero i libri dell'arte militare. di maniera che l'arte di guerreggiare, la quale a comun giudicio conſiſte nella uirtu, & nella ſola felicita, fu ridotta da loro in ſtudij di ſcienza, & di dottrina. Et comandauano a maeſtri di ſchirma, quali chiamauano Tattici, che ammaeſtraſſero la lor giouentu in diuerſi modi di com-*

battere. O huomini ueramente da esser con marauiglia commendati, i quali uollero specialmente imparare quella arte, senza cui non possono essere l'altre arti. I Romani poi imitando gli ordini di costoro, imparorono cõ l'esercitio i comandamenti dell'arte militare, & scrissero quelle cose, che uoi Imperadore Inuittissimo m'hauete comandato, che col mio semplice & bassissimo ingegno io raddducca in breuita, accioche le molte cose non recassero fastidio, o non si desse credenza alle poche. Et quãto sia giouata nelle guerre la dottrina degli Spartani senza raccõtarne piu esempij, si dichiara cõ quel di Xantippo, ilquale non con la propria uirtu, ma solamente con l'aiuto dell'arte, hauendo rotti gli eserciti fece prigione, & soggiogò Regolo Attilio, & l'esercito Romano ilquale molte uolte era stato uittorioso contra i Carthagineſi; & con un sol fatto d'arme fini tutta la guerra trionfando. Hanibale altresi douendo uenire nell'Italia, si prouide d'un Maestro di guerra Spartano, per li cui consigli quantunque ei fosse inferiore di numero occise poi tanti Consoli, & tante legioni.

Si che chi desidera la pace, apparecchi la guerra, chi uuol essere uittorioso, ammaestri bene i soldati, chi desidera, che le cose gli riescano felicemente guerreggi con arte, & non a caso.

Niuno ha ardimento di prouocare, & d'offender colui, quale ei conosce douer combattere con uantaggio.

LIBRO

DI QVANTO NVMERO DEBba essere un'esercito. Cap. I.

IL primo libro ha dimostrato come si debbono eleggere & aminaestrare i nouelli soldati. Il secondo ha insegnato, come si debba ordinar la legione, & la disciplina militare. Et questo terzo suona a battaglia; percioche quelle cose si son dette innanzi, accioche queste, in cui ossernandosi l'ordine della militia consiste la scienza del combattere, & la somma della uittoria, fossero intese piu tosto, & giouassero maggiormente. Esercito si chiama una moltitudine tanto di legioni quanto d'aiuti, & anchora di soldati a cauallo, ragunata per far guerra. Et secondo i maestri di guerra, non uuol'essere fuor di modo. Percioche ogni uolta, che si leggono gli esempi di Xerse, di Dario, & di Mithridate, & de gli altri Re che armarono popoli innunerabili, si uede chiarissimamente, che gli eserciti troppo grandi sono stati superati piu per la propria moltitudine, che per la uirtu de nimici. Percioche una moltitudine, quanto è piu grande, tanto piu è sottoposta a piu casi. Marciandosi, sempre è piu tarda per la sua grandezza; & per la lunga ordinanza spesse uolte suole essere assalita da pochi; & spesse uolte è impedita di passar per li luoghi aspri, & per gli fiumi, per l'indugio delle bagaglie. Oltra dicio si truouano malageuolmente i pascoli agli infiniti animali, et a caualli. Et dipoi la difficulta della uittouaglia, quale si dee fuggire in tutte l'espeditioni, fa prestamente patire i numerosi eserciti; percioche proueggasi la uittouaglia con quanta si uoglia diligen-

za, ch'ella uien manco tanto piu toſto quanto ella ſi diſtribuiſce a piu. Et alle uolte alla troppa moltitudine a pena ſuol baſtar l'acqua. Et ſe a caſo l'ordinanza uolta le ſpalle, è forza che tra tanti ne caggiano, et che quei che cominciano a fuggire come impauriti una uolta, non habbiano poi piu ardir di combattere. La onde gli antichi, che haueuano imparati i remedij delle difficulta con l'eſperienza, uollero hauer gli eſerciti, che fuſſero non tanto grandi di numero, quanto pratichi nell'armi. Per laqualcoſa giudicarono, che in una guerra di poca importanza, poteſſe baſtare ſolamente una legione, inſieme con gli aiuti, di dieci milla fanti, & due mila caualli. Ilquale eſercito ſpeſſe uolte era condotto alla eſpetione da Pretori, come minori capitani. Et quando il condotto eſercito de nimici era aſſai groſſo, ſegli manda ua incontra il Conſolo con uenti mila fanti, & con quattro mila caualli, come maggior capitano. Et ſe ſi ribella ua una infinita moltitudine di genti fortiſſime, allhora eſſendo coſtretti dalla troppa neceſſita, mandauano due Capitani, & due eſerciti, con tal commiſſione, che egli no auuertiſſero molto bene, che la Republica non patiſſe alcun danno, & erano amendue conſoli, & combattendo il popolo Romano quaſi ogni anno contra diuerſi nimici, & in diuerſi paeſi, pero gli baſtauano quegli eſerciti de ſoldati, perche giudicauano eſſer meglio il non hauer gli eſerciti tanto grandi, quanto ammaeſtrati nell'armi, hauendo ſempre queſta auuerternza, che non fuſſe mai negli eſerciti maggiore la moltitudine degli Aiuti, che quella de cittadini Romani.

IN CHE MODO SI CONSERVI la ſanita dell'eſercito. Cap. II.

HOra inſegnero in che modo ſi conſerui la ſanita d'un eſercito; alla qual coſa ſi dee fare un grandiſſimo prouedimento, cio è co'luoghi, con l'acque, col tempo, con la medicina, & con l'eſercitio. co'luoghi, che i ſoldati non alloggino in paeſe peſtifero, appreſſo paludi corrotte, ne in campagne, o colli ſterili, & doue non ſia ombra d'arbori, & che i ſoldati nel tempo della ſtate non ſtieno ſenza padiglioni, & che non prendano il camino tardi, accioche non piglino qualche infirmita per lo caldo del ſole, & per la fatica del uiaggio. Ma piu toſto di ſtate cominciando a marciar per lo freſco, arriuino toſto al luogo determinato. Et anchora che nella fredda uernata non caminino di notte, per le nieui, & per le brine, o patiſcano cariſtia di legne, ouero non habbiano ueſti a baſtãza. Percioche il ſoldato, che è forzato a patir freddo, nõ puo uiuer ſano, ne mãco far le ſue fattioni. Et che i ſoldati non uſino acque cattiue et paludoſe percioche il uelenoſo bere dell'acque cattiue genera malatia a ſoldati. Et auuenendo, che i ſoldati s'ammalino, ſi debbono riſtorare con buone uiuande, & eſſer curati da medici, & in cio ricercaſi una grandiſima diligenza de principali, de Tribuni, & di quel capitano, che ha poteſta ſopra tutti. Percioche ſono ueramente in cattiuiſſimi partiti quelli, che ſon coſtretti a combattere, & ſono impediti dalla malatia. I pratichi nell'arte militare giudicarono che il continuo eſercitio nell'armi fuſſe piu gioueuole alla ſanita de ſoldati, che non ſono i medici.

medici. La onde ordinarono, che quando erano le nieui & le pioggie, i soldati s'esercitassero sotto il tetto. & gli altri giorni allo scoperto; & anchora comandarono, che i soldati a cauallo s'esercitassero insieme co'lor caualli non solamente ne'piani, ma anchora ne'luoghi precipitosi, stretti, difficili, & pieni di fossi, accioche poi nella necessita della guerra non gli potesse auuenir cosa alcuna, la quale essi non hauessero prima esperimentata. Per laqualcosa si puo comprendere con quanta maggior diligenza si debba esercitar nell'armi un'esercito; conciosiacosa che l'essersi auuezzo alla fatica, gli possa concedere in campo la sanita, & la uittoria nella battaglia. Se nel tempo dell'autunno, & della state un grosso esercito di soldati dimorera troppo in un medesimo luogo non è dubbio alcuno, che in brieue tempo per la contamination dell'acque, & per la puzza delle sporcitie, è necessario, che si beano l'aeque putrefatte, & l'aria si corrompa, & conseguentemente si generi una pernicioßißima infirmita, alla quale non si puo rimediare se non con lo spesso mutamento del campo.

CON QVANTA DILIGENZA bisogni far prouisione di grano et di strame Cap. III.

L'Ordine della materia richiede, ch'io parli della prouisione del grano, & dello strame. Percioche gli eserciti piu uolte sono consumati dalla careßtia, che da fatti d'arme, & la fame è assai piu crudel della spada. Et oltra dicio all'altre bisogne si puo trouare aiuto col tem-

po, ma la neceßita della uittouaglia, & dello ſtrame non hanno alcun rimedio, ſe non ſe ne fa monition da principio. Et è un utilißimo conſiglio, in tutte l'impreſe prouederſi di uittouaglia a baſtanza, & operare, che i nimici ſien uinti dalla fame. La onde prima, che ſi cominci la guerra, ſi dee conſiderare il numero dell'eſercito, & la uittouaglia, che gli biſogni, perche tai coſe ſi debbono fare con ogni diligenza, accioche ſi riſcuotano con maggior preſtezza, lo ſtrame, il grano, & l'altre uittouaglie, che ſogliono dar per conſuetudine quei della prouincia, & ſi rimettano poi nelle fortezze ſempre di maggior quantita, che non biſogni all'eſpeditione. Et non baſtando i Tributi, ſi debbe comprare ogni coſa co'denari. Percioche le ricchezze non ſi poſſono poſſedere ſicuramente, s'elle non ſono guardate dalla diſenſion dell'armi. Suole anchora ſpeſſe uolte auuenire, che il biſogno è raddoppiato, & l'aſſedio dura piu lungamente, che non ſi ſtima. Concioſia coſa, che i nimici anchora che eglino ſi muoiano di fame, ſtanno forti all'aſſedio, quando ſperano di uincere gli aſſediati con la fame. Oltra di cio fa meſtieri di condurre nelle caſtella uicine, & fortificate di buone guardie di ſoldati, o nelle ſicuriſſime citta tutta quella quantita di beſtiame, di grano, di biade, & di uino, quale potrebbe eſſere predata da nimici, che intendono di muouer la guerra; & non ſolamente di cio farne auuertiti i poſſeſſori con publici bandi, ma coſtrignerli anchora con ricercatori a cio deputati. Et debbõſi sforzare tutti quei del paeſe, che ſi ritirino nelle terre murate con l'hauere, & con le perſone prima, che ſopragiungano i nimici, percioche

è mestieri di ritirarsi dentro alle mura, & fortificarsi con le Machine, percioche se i nimici preuengono una sol uolta gli occupati ogni cosa ua sozzopra di paura, et rotte le strade, gli son uietate tutte quelle cose, che si possono hauer dall'altre citta. Ma se la uittouaglia è ben guardata, & distribuita honestamente, suole essere basteuole, massimamente se da principio se ne procaccia secondo il bisogno. Ma i risparmi son tardi, quando si fa masseritia allhora che manca la uittouaglia. Gli antichi nelle imprese importanti distribuiuano la uittouaglia piu tosto per testa, che per dignita. Et la Republica poi passata la necessita le rendeua il lor debito. Di uerno si dee prouedere, che non manchino ne legne ne strame, & di state l'acqua, & in ogni stagione, che non ui sia mancamento di grano, di uino, d'aceto, & di sale. Et le citta, & le castella si debbono difendere da quei soldati, che sono menati a combattere alla campagna con frezze, frombole, mazafrombole, balestre, & asini saluatichi, & bisogna auuertire con grandissima diligenza, che l'incauta semplicita de paesani non rimanga ingannata per astutia, o per giuramenti falsi de nimici, percioche molte uolte le paci, & le conuentioni simulate sono state piu dannose dell'armi a coloro, che sono stati troppo creduli.

La onde quei, che sono ristretti patiscono la fame, & quei che stanno sparsi alla campagna sono ageuolmente superati da gli spessi assalti de lor nimici.

COME BISOGNA PROVEDER che i ſoldati non uengano tra loro in diſcordia. Cap. IIII.

VN'eſercito di ſoldati ragunati di diuerſi luogi, ſuole alleuolte far qualche tumulto, et non uolendo cõbatter faſembiãte di cruciarſi, p non eſſer menato alla morte. Et cio fanno ſpecialmente quei ſoldati, che ſono ſtati alle ſtanze nell'ocio, et nelle morbidezze. Percioche quegli, che ſchiuano le fattioni, ſi muouono a tal preſuntione dalla aſprezza della inſolita fatica, quale è forza di ſoportar nelle guerre, & oltra dicio per paura di combattere. Queſta piaga ſi ſuol medicare in piu modi, cio è, che mentre queſti tali dimorano ſeparati alle ſtanze: I Tribuni, o i Luogotenenti, o anço i Capitani, gli facciano continuare ſeueriſſimamente in tutti gli eſercitij della militia, & non gli laſcino attendere ad altro, che a eſſere honeſti, & obedienti, ne gli dieno mai licenza di partirſi; & facciangli eſſere continuamente preſti a ſegni, & alle parole, facciangli, come eſſi dicono, ſpeſſe uolte correre il campo, et far la raſſegna & debbongli tenere continuamente a tirar con l'arco, a lanciar dardi, a tirar pietre con le frombole, o con mano, a lanciar il palo del ferro, & a menar di ſtoccata, & di coltellata con baſtoni, in uece di ſpade, & a ſchirmire una gran parte del giorno ſino al ſudore. Facciangli anchora addeſtrare a ſaltar i foſſi, & a correre, & nel tempo della ſtate eſſendo uicino il mare, o qualche fiume, gli debbono sforzare tutti a notare, & oltra dicio a tagliar'arbori, lauorar di legname, cami-

nar per macchie,& per luoghi precipitosi ,cauar fossi occupar qualche luogo, & spingendosi insieme con gli scudi sforzarsi,che i compagni non gli ribattino. Esercitandosi in questa guisa i soldati ,che stanno alle stanze o sieno Romani,o Aiuti,o Legionarij,o Caualieri,quando poi si ragunano insieme di diuersi luoghi per far guerra,è mestieri che per l'emulatione della uirtu, habbiano piu tosto a disiderar la guerra,che l'otio. Chi si confida nell'arte , & nelle sue forze, non pensa mai di far romore. Il capitano dee star sempre auuertito,che i Principi,i Luogotenenti,& i Tribuni ueggano diligentemente con la uerita,& non prestando fede a riportatori per inuidia , se in tutte le legioni,o negli Aiuti , o anco nella caualleria , ui sono soldati scandalosi & seminatori di discordie , & per miglior consiglio gli rimuouano dall'esercito,mandandoli a far qualche fattione,che gli sia a grado, oueramente gli mandino a fortificare,& guardare qualche castello,o citta, ma facciano cio cõ tanto ingegno,che cacciandoli uia gli dieno ad intendere,di fargli fauore. Percioche una moltitudine non si muoue mai a un'eccesso con egual consentimento , ma sono incitati da pochi,quali sperano di non esser puniti de loro errori commettendoli in compagnia di molti. Et se pure in cio sara forza di far prouedimento , è molto meglio di castigare gli autori delle discordie a esempio degli antichi , accioche habbiano paura tutti , & ne sieno puniti pochi. Sono nondimeno piu da commendare quei capitani il cui esercito è usato alla modestia cõ la fatica,et con la cõsuetudine, che quelli,i cui soldati son costretti a esser obediẽti p paura d'esser puniti.

IN QVANTE MANIERE SI facciano i segni militari. Cap. V.

EGli è mestieri, che quel, che uogliono combattere imparino prima assai cose, & poscia le mettano a effetto. Percioche quando si combatte per la salute, la negligenza non merita scusa alcuna. Et tra l'altre cose non è ueruna piu profitteuole alla uittoria, che l'obedire a comandamenti de segni. Percioche conciosiacosa che nel tumulto de'conflitti la moltitudine de combattenti non possa esser guidata dalle uoci solamente, & per la necessita degli accidenti bisogni comandare, & far molte cose a un tempo, fu trouata per antico costume di tutte le nationi la maniera, nella quale quelle cose, che paressero buone solamente al Capitano, fussero intese per segni, & seguitate parimente da tutto l'esercito. Truouasi adunque che son tre maniere di segni; di uoce, di meza uoce, & mutoli. Quei di uoce, & di meza uoce s'intendono con l'orecchie, & i motoli si riferiscono a gli occhi. Segni di uoce son quelli, che si proferiscono con la uoce degli huomini, come quando si dice nelle sentinelle, & nel fatto d'arme, Vittoria, Palma, Virtu, Dio sia con esso noi, trionfo dell'Imperadore, & altri simili, quai uorranno dare quegli, che son principali di tutto l'esercito. E non dimeno da sapere, che tai uocaboli si debbono iscambiare ogni giorno, accioche i nimici non sappiano i segni per consuetudine, et che le spie non pratichino tra i nostri senza esser puniti. Segni di meza uoce sono quelli, che si fanno co'corni o con le trombe. Delle Trombe una è dritta, & l'altra è torta con un cer-

chio di rame. Il corno si è di bufali saluatichi ornato d'argento, ilquale acconciato con arte, & pieno di fiato del sonatore, manda fuori un intelligibil suono. Percioche per questi chiarissimi suoni l'esercito conosce s'egli ha da star saldo, o s'egli ha da caminar auanti, o tornar a dietro, o s'egli ha da seguitar lungamente i nimici, che fuggono, o sonare a raccolta. Segni mutoli sono l'aquile, i Dragoni, l'Insegne, le banderuole rosse, & le penne. Percioche è mestieri, che i soldati accompagnino la loro Insegna, doue piace al capitano, ch'ella si porti. Sonui anchora molti altri segni, quali il capitano del esercito comanda, che si tengano sopra i caualli, o sopra le uesti, o sopra l'armi, accioche si conoscano i nimici. Oltra di ciò si fanno alcuni segni con la mano, o con una uerga a usanza de barbari, o mouendo la ueste, che si porta adosso. Quai tutti debbono essere imparati, & seguitati da soldati, ne uiaggi, negli alloggiamenti, & in tutte le fattioni dell'esercito. Percioche par necessario, che si metta in uso nel riposato tempo della pace quella cosa, che si dee poi osseruare nella confusione della guerra. E' anchora segno mutolo, & comune, ogni uolta, che marciando l'esercito s'alza la poluere a guisa d'un nuuolo, & discuopre la uenuta de nimici. Somigliantemente essendo l'esercito diuiso in due parti, si fa cenno a cõpagni la notte con la fiamma, & il giorno col fumo, laqualcosa non si puo fare intendere altrimenti. Alleuolte si sogliono mettere alcune traui nelle torri delle castella, et delle citta, et hora drizandole et hora tenendole basse, si da con esse notitia di quel che la entro si fa.

CON QVANTA AVVERTENza si debba muouere un'esercito quando il nimico è uicino. Cap. VI.

QVelli, che hanno imparata piu diligentemente l'arte militare, dicono solere auuenire piu perigli ne uiaggi, che nelle istesse battaglie. Percioche nel fatto d'arme tutti gli amici sono armati, & ueggiono i nimici d'appresso, & uanno a combattere coraggiosamente, & inordinanza. Ma nē uiaggi, i soldati sono meno armati, & stanno manco auuertiti, & essendo assaliti impetuosamente, o a tradimento, si mettono subito in disordine. Per laqualcosa il capitano dee auuertire con quāta diligēza sia posßibile, di nō esser assalito per uiaggio, et dee primieramēte hauer descritti a pieno i uiaggi di tutti i paesi doue si fa guerra, di maniera, ch'ei sappia gli spatij de luoghi, & non solamente il numero de paßi, ma anchora la qualita delle strade, & considerar molto bene doue il camino si possa abbreuiare, & caminar fuor delle strade maestre, & doue sono i monti, & i fiumi. Dicesi, che i prudenti capitani, non solamente teneuano scritte le strade de paesi, doue era mesteri d'andare, ma l'haueuano anchora propriamente dipinte, accioche potessero eleggere le strade a coloro, che doueuano caminare, non solamente col consiglio della mente, ma con la uista degli occhi altresì. Oltradi cio dee ragionare separatamente d'ogni cosa co'piu saggi, & co'graduati, & co'pratichi in quei luoghi, & intendere la uerita, da i piu. Et poscia nel periglio di far le strade, dee prendere buone & pratiche guide,

& tenerle sotto una buona guardia aggiungendoui la promessa della pena, o del premio. Percioche saranno leali, sappiendo non poter hauer modo di fuggirsene, & esserli appreſtata la mercede della fede, & la pena del tradimento. Bisogna nondimeno pigliar guide saggie & pratiche, accioche l'errore di due, o di tre non parturisca periglio a tutti. Percioche alle uolte i villani promettono molte cose per ignoranza & presumono di saper quel, che non sanno. Ma il capo della cautela è che l'esercito non sappia mai doue egli habbia andare, o per quali strade, percioche è tenuta cosa sicurißima in tutte l'espeditioni, che non si sappiano mai le cose, che s'hanno a fare. Et per questa cagione gli antichi portauano nelle leggioni l'Insegne del Minotauro, che come si dice lui esser nascosto nell'intricato, & segretißimo laberinto, cosi l'intentione del capitano dee stare continuamante occulta. Caminasi sicuramente per quel uiaggio, per lo quale i nimici non hanno punto di sospetto, che si camini. Et perche le spie spesse uolte con gli occhi, & con gl'inditij comprendono in che lato i nimici uogliono andare, & alle uolte ui sono de truffatori fuggitiui, & traditori, diro in qual maniera ui si possa rimediare. Il capitano, che uuol marciare con l'esercito, dee mandare innanzi alcuni soldati lealißimi, & astutißimi con bonißimi caualli sotto, a cercare diligentißimamente tutti quei luoghi doue ha da passare l'esercito che uiene innanzi, accioche i nimici non facciano l'imboscate. Et cotal scoperte si fanno piu sicuramente di notte, che di giorno, percioche come traditore di se stesso si ritruoua colui, le cui scor-

te sono state prese da nimici. La onde primieramente debbono, auuiarsi i caualli, & poi i fanti, & le bagaglie, gli Arcieri, i Saccomanni, & le carra si debbono mettere nel mezo, di modo, che la retroguarda de fanti, & de caualli gli possa andar dietro senza alcuno impaccio. Percioche quei che uanno per uiaggio alle uolte sono assaliti per testa, ma molte uolte anchora alle spalle. Bisogna anchora chiudere le bagaglie da fianchi con egual schiera d'armati, perche quando si fanno l'imboscate spesse uolte assaliscono per fianco. Egli è mestieri anchora sopra ogni cosa auuertire, che si fortifichi molto bene uerso quella parte, donde si dubita, che debba uenire il nimico, mettendoui all'incontro elettissimi caualieri, & la leggieri armatura & gli arcieri a piedi. Et se i nimici si sparsono per tutto, si debbono mettere in ordine gli aiuti da tutti i lati; & accioche il subito tumulto non sia piu noceuole. Bisogna auuertire prima i soldati, che stieno con l'animo attento, che tengano l'arme in mano, & che nella subita necessita non si sgomentino, percioche le cose preuedute non sogliono sbigotire. Gli antichi haueuano una grandissima auuertenza, che i soldati, che combatteuano non fussero messi in disordine con le strida da Saccomanni, che erano feriti, & alle uolte sbigotiti, & da gli arcieri impauriti, che allargati, o ristretti piu del douere, non dessero impaccio a loro, et giouassero a'nimici. Et per questa cagione ordinarono, che le bagaglie douessero stare in ordinanza sotto l'Insegne a guisa di soldati. Et accappauano alcuni pratichi, & sofficienti tra Saccomanni, i quali chiamano Galliarij, & gli faceuano capitani

di ducento Arcieri, & de ragazzi,& dauangli l'insegne, accioche sapessero a quali insegne si douessero ragunar le bagaglie. Ma quei,che debbono combattere si mettono lungi dalle bagaglie per alcuno spatio, accioche stando troppo ristretti, non si dieno impaccio combattendo. Quando marcia l'esercito Come caminando si truouano diuersi luoghi, cosi si puo scambiare il modo di difendersi. Percioche nell'aperte campagne sogliono combattere meglio i caualli,de fanti,ma ne'lucghi boscarecci, montuosi,& paludosi, si debbono temer piu le genti a piedi. Questo anchora bisogna auuertire, che caminandone alcuni piu ratti,alcuni piu lenti,non si rompa,o forse non s'assottigli troppo l'ordinanza per trascuraggine, perciochei nimici sempre assaliscono le parti piu deboli. Fa mestieri adunque trametterui pratichissimi capitani dell'esercito,o i Luogotenenti, o i Tribuni,che rattengano i piu ueloci, & costringano a caminar piu spacciatamẽte coloro che uanno a passi tardi. Cõciosiacosa,che quando quei, che uanno troppo innanzi sono assaliti, non desiderano tanto di ritirarsi, quanto di fuggire; & quei che rimangono in dietro abbandonati da loro,dalla forza de nimici, & dalla lor propria disperatione restano miserabilmente superati. Deesi anchora sapere,che i nimici fanno l'imboscate,o assaliscono alla scoperta, in quei luoghi,che giudicano essergli cõmodi. pero all'esperto capitano s'appartiene di far scoprire tutti i luoghi,p ritrouar gli agguati, pcioche quando l'imboscate son discoperte,s'elle saranno attorniate co'debiti modi,il maggior periglio è di coloro,che uolenano assalire. Quando i nimici si mettono in ordi

ne per assalire manifestamente bisogna occupare i piu alti luoghi de monti, mandandoui innanzi gli aiuti, acciochè arriuando i nimici si truouino di sotto, & non habbiano ardimento di uenire in contra, ueggiendosi gli armati dauanti, & sopra la testa, & quando le strade sono strette, & mal sicure, è assai meglio, che i soldati l'allarghino affatticandouisi con le scuri, che andar con periglio per un bonissimo uiaggio. Oltra dicio dobbiamo aspiare la consuetudine del nimico, s'egli usa d'assalir di notte, o su l'albà, o nell'hora di ricrearsi, quando l'esercito è stracco, & dobbiamo schiuar quella cosa, che noi stimiamo, ch'egli habbia a fare. Fa mestieri altresì, che noi siamo informati, se i nimici uaglion piu co'caualli, o co'fanti, o co'frombolatori, o con coloro, che portano le picche, o con gli Arcieri. Se sono potenti di numero d'huomini, o di fortezza d'arme. Et dobbiamo ordinare quel che pare a noi utile, & al loro contrario, & considerar molto bene, s'egli è meglio a mettersi in camino di giorno, o di notte, & quali, & quanti sieno gli spatij de'luoghi, doue noi intendiamo andare, accio che nel tempo della state i caminanti non possano patire caristia d'acqua, & nel tempo del uerno non trouino troppe paludi, & malageuoli a passare, & ingrossati fiumicelli, & essendogli impedito il uiaggio, l'esercito sia poi assediato prima, ch'egli arriui doue uoleua. Siche hauendone commodita, dobbiamo fuggire questi perigli con senno, & essendoci data l'occasione per ignoranza, o per negligenza de nimici, bisogna non lasciarla passare, ma spiare sollecitamente, & tentare i traditori, & i fuggitiui, per intendere

cio che il nimico apparecchi fare al presente o per l'auuenire; & messa in ordine la caualleria & la leggieri armatura assalirlo all'improuiso, quando ei ua a buscare.

DEL MODO DI PASSARE i fiumi. Cap. VII.

QVando si passano i fiumi, spesse uolte suole auuenire qualche disgraita a negligenti. Percioche se l'acqua corresse troppo forte, o il letto del fiume fosse molto largo, suol summergere le bagaglie, i ragazzi, & alle uolte i poco esercitati soldati. La onde essendosi trouato il guado, ui si debbon mettere due squadre di bonissimi caualli, distanti l'una dall'altra con competenti interualli, accioche i fanti a piedi, & le bagaglie passino per lo mezo. Per laqualcosa la squadra posta disopra rompe la furia dell'acqua, & quella di sotto rattiene, & trasporta alla riua color, che sono stati menati, & sommersi dall'acqua. Ma quando il fiume è tanto cupo, che non si puo passare ne a cauallo, ne a piedi. se'l fiume corre per lo piano, si puo diuider facendoui molti fossi, & in tal modo diuiso si passa poi ageuolmente. Passansi anchora i fiumi grossi, ficcandoui dentro con una barchetta molti trauicelli, & ponendoui poi sopra le tauole, ouero legando insieme molte botti uote, & fermandole sopra due traui grosse. I caualli leggieri usauano di fare alcuni fascetti di canne secche, o di giunco, sopra i quali metteuano le corazze, et l'altre arme, & eglino co'caualli passauano notando, trahendosi dietro quei

fasci co'fardelli legati. Ma egli è stato trouato essere assai meglio, che l'esercito porti seco nelle carra alcune barchette alquanto maggiori, fabricate d'una sol traue che sieno leggierissime per la natura del legname, & per lor sottigliezza, hauendo anchora in ordine molte tauole, & chiodi di ferro per conficcarle. Et cosi senza indugio si fabrica un ponte aggiungendoui alcune funi, quali percio è mestieri di portar seco, acciochè legãdolo con esse stia a un tempo saldo á guisa d'un ponte di pietra. Affrettansi i nimici, quando gli auuersarij passano i fiumi, & sogliono fargli l'imboscate, o assalirgli alla scoperta. La onde si mettono in amendue le riue squadre di soldati bene armati, acciochè mentre l'esercito è separato dal letto del fiume, non sia messo in rotta da nimici. Non dimeno egli è piu sicuro a far lo steccato, & essendo poi assalito, star forte senza alcun danno. Et essendo il ponte sofficiente non solamente a passare, ma anchora a correre, & trasportare robbe di qua è di la all'hora si debbono fare in amendue le teste fossi larghi, & fabricarui un bastione, ponendoui i soldati alla difesa, quali gli habbiano a guardar quanto lo richiede la necessita.

IN CHE MODO SI DEBBONO considerare, & fortificare i luoghi, doue alloggiano gli eserciti. Cap. VIII.

PAr cosa conueneuole, hauendo descritto il modo di marciare, di uenire al ragionamento del campo oue bisogna alloggiare. Percioche al tempo della guerra nõ

si truouano sempre le citta murate da Poterui alloggiare, & stare alle stanze. Et è cosa poco sicura, & molto pericolosa, che un'esercito s'accampi per tutto, non ui essendo cosa da difendersi, concioſia cosa che quando i soldati attendono a mangiare, o sono sparsi in qua & in la a buscare, segli puo ageuolmente far tradimento, oltra di cio l'oscurita della notte, la necessita del dormire, & l'andar de caualli errando a pascere, da occasione a nimici di potergli assalire. Alloggiando il campo non basta eleggere un luogo buono, se quel luogo non è tale, che non se ne possa trouare un migliore, accioche hauendo lasciato il piu commodo, & essendo stato preso da nimici non ci sia dannoso. Bisogna anchora auuertire, alloggiando il campo di state, che non ui sia troppo appresso l'acqua corrotta, o troppo lungi la buona, et che d'inuerno nõ ui sia carestia di strame, ne di legne & che il proprio luogo, in cui si dee alloggiare, non soglia allagarsi per subita pioggia, & che nõ sia inaccessibile o fuor di strada, & che quando fussero assediati da nimici, non potessero uscirne ageuolmente; che non ui possano arriuar le frezze tirate da nimici di luoghi piu eminenti. Hauendo diligentemente considerate tutte queste cose dette disopra farai il campo di forma quadra, o tonda, o triangolare, o lunga secondo la necessita del luogo. La bellezza non nuoce alla bonta, & son giudicati piu belli, quelli che sono piu lunghi un terzo della larghezza, & è mestieri, che quei, che misurano il campo raccolgano la misura in tal modo che l'esercito ui si racchiuda apunto. Percioche i combattenti ristringono i luoghi stretti, & allargano i troppo ca-

paci piu, che non è mestieri. Conchiudono adunque che in tre modi si possono fortificare i fossi. Il primo per lo spatio d'una sola notte, et per minor disagio si fa quado ui si mettono attorno le zolle, che ne sono state cauate et ammassandole l'una sopra l'altra a guisa di bastione, ficcandoui poi sopra alcune pertiche o pali aguzzi di legno l'uno appresso all'altro per ordine. Le zolle si tagliano co'ferramenti, & tẽgono la terra con le radici dell'herbe, & fannosi alte un mezo piede, lunghe uno & mezo, & larghe uno; & se la terra fosse tanto sciolta, che la zolla non si potesse tagliare a guisa d'un mattone, allhora si caua incontanente un fosso largo cinque piedi, & alto tre, & inalzasi tanto l'argine dal lato di dentro, che l'esercito si riposa sicuramente, & senza sospetto. Ma i campi, che debbono soggiornar assai tempo in un luogo di state, o di uerno, o quando il nimico è uicino si fanno con piu diligenza, & con piu fatica. Percioche tutte le centurie, essendole consegnata la parte da Maestri di campo, & da capitani, pongono giuso gli scudi, & le ualige in cerchio attorno le proprie insegne, & con le spade accanto fanno il fosso largo o noue, o undici, o tredici piedi, & seu'è sospetto di maggior impeto de nimici, di dicenoue piedi, percioche è usanza d'osseruare il numero diseguale. Et poscia ponendo negli argini tronconi & rami d'arbori, accioche il terreno non caggia cosi di leggieri, si drizzano i bastioni, sopra i quali si fanno i merli, & i ripari a guisa d'un muro. Tutta l'opera è misurata da Centurioni con l'hasta di dieci piedi, accioche qualch'uno non cauasse meno, o errasse p negligenza, et è attorniata da tribuni

Ne mai quindi si partono quei, che sono strenui prima che l'opera non sia compiuta. Et accioche non sieno assaliti, quei che lauorano, tutta la caualleria, & una parte de fanti, che non fa tale esercitio per priuilegio della dignita, dee stare in ordine con l'armi dauanti al fosso, per ributtare la sopragiugnente furia de nimici. Pongonsi prima dentro al campo le principali insegne a lor debiti luoghi, percioche non u'è cosa piu degna di riuerenza, che la lor maesta, & poscia si fanno gli alloggiamenti al capitan generale & a suoi gentilhuomini, a Tribuni, & a graduati, a quali alcuni soldati a cio deputati sono obligati di souenir d'acqua di legne, & di strame. Consegnansi dipoi alle legioni, agli aiuti, alla caualleria, & a fanti secondo le dignità, i luoghi doue tendano i padiglioni; & deputansi a far le sentinelle la notte quattro caualli, & quattro fanti per centuria. Et perche pareua loro impossibile, che uno facesse la sentinella uegghiando tutta la notte, diuisero le guardie in quattro parti con l'Horiuolo, di maniera che non bisogna uegghiare piu che tre hore di notte. Le sentinelle si comandano cõ le trombe, & finite l'hore si richiamano col corno. Non dimanco i Tribuni sogliono eleggere alcuni soldati sofficienti, & prati chissimi i quali uadano a riueder le sentinelle, & riferiscano, quando ui nasce qualche errore. Et questi erano chiamati circuitori, & hora è diuenuta dignita militare, et chiamansi circuitori. Et è da sapere, che i caualieri debbono fare le sentinelle di notte fuor dello steccato, & di giorno dentro al campo, altri la mattina, & altri dopo mezo giorno, per rispetto della stracchezza de-

gli huomini,& per la fatica de caualli. Tra l'altre cose, bisogna,che il capitano habbia cura, o sia l'esercito in terra murata, o alla campagna, che i pascoli degli animali, & la condotta del grano, & de l'altre uittouaglie,dell'acqua,delle legne,& dello strame sien sicure dalle scorrerie de nimici,& cio non si puo fare altrimenti se non si mettano le guardie ne luoghi forti, per liquali si conducono le uittouaglie de nostri, o sieno citta,o castella fortificate. Et non ui essendo alcuna fortezza si fabricano incontanente alcune castella attorniate di grandißimi fossi; Percioche le castella sono state nominate da campi, diminuendo il uocabolo. Tra quali meßi alla guardia alquanti caualli,et fanti fanno il uiaggio sicuro a coloro,che portano le uittouaglie. Percioche il nimico non s'arrischia troppo d'andare per quei luoghi,doue ei sa, che gli auuersarij dimorano da ogni lato.

QVANTE COSE SI DEBBONO discorrere per conoscer s'egli è meglio assalire i nimici con l'imboscate, o alla scoperta.

Cap. IX.

CHiunque si degna di leggere questi comentarij dell'arte della guerra raccolti da bonißimi autori, senza dubbio desidera d'udir tosto le ragioni delle battaglie, & gli ordini,& comandamenti del combattere. Dico adunque che il publico fatto d'arme si termina nello spatio di due,o di tre hore, poscia,che la parte,che è rimasa perdente ha perduta ogni sua speranza, & pero bisogna pensare molto bene, & tentare, & fare ogni

cosa prima, che si uenga a quell'ultima ruina. La onde gli esperti capitani, doue il periglio è comune, sempre tentano prima la guerra di nascosto, & non manifestamente, accioche saluandosi i suoi occidano a piu potere i nimici, o gli mettano in fuga uituperosissimamente. Per laqualcosa io scriuero tutto quello, che gli antichi hanno trouato essere necessario in questa parte. Egli è ufficio, & oltra di cio una grandissima utilita del capitano, che ragunati i piu intendenti della guerra, & i piu saggi di tutto l'esercito, ei faccia spesse uolte ragionamento con esso loro della qualita delle sue genti, & di quelle del nimico, & rimossa al tutto ogni adulatione, consideri, s'egli ha maggior numero de soldati, egli o il suo nimico, quai sieno piu armati, & piu forti, o i suoi, o quelli dell'auuersario: et quai siano piu pratichi, & piu auuezzi a disagi. Bisogna anchora ch'ei cerchi di sapere, qual parte ha miglior caualli, & quale ha miglior pedoni. Et è da notare, che la fortezza dell'esercito consiste ne'fanti, & che tra soldati a cauallo, ha uantaggio colui, che ha piu arcieri, & piu hastati del nimico, & ha i soldati meglio armati, & piu ualoro si caualli. Vltimamente bisogna considerare il luogo, doue s'ha a combattere, s'egli è piu commodo o a noi, o al nimico, percioche se noi siamo piu forti di caualli, dobbiamo desiderar le pianure, se di fanti, dobbiamo eleggere luoghi stretti, impediti da fossi, da paludi, da arbori, & alle uolte montuosi, & doue piu tosto abbondi la uittouaglia, ch'ella non manchi. Perche come si suol dire, la fame combatte di dentro, & spesse uolte uince senza la spada. Et deesi discorrere sopra il tutto

s'egli è meglio a indugiare il fatto d'arme, o pur farlo ſpacciatamente. Percioche alle uolte il nimico deſidera di uenir toſto alle mani, & eſſendo tratto in lungo, o l'eſercito s'indeboliſce per la careſtia, o ſoldati ſon richiamati alla patria dal deſiderio de loro, o nõ potendo far coſa, che monti nulla, ſon forzati a partirſi per diſperati, & in tal caſo molti ſe ne partono ſtanchi dalla fatica, & dalla noia, & altri fanno i tradimenti, & altri ſi danno nelle mani de nimici. Percioche nell'auuerſita ſi truouano pochi, che ſieno fedeli, maßimamente quando quei, ch'erano ricchi, comminciano a diuenir pouri. E' anchora buono a ſapere la natura del nimico o de ſuoi ſoldati, ſe ſono traſcurati, o cauti; coraggioſi o timidi; pratichi nella guerra, o pur combattano temerariamente, & per una uſanza, & ſe altre uolte hanno combattuto con genti timide, o ualoroſe. Appartienſi anchora intendere la fede, & le forze de noſtri aiuti, & di che animo ſieno le lor genti, & di quale il noſtro eſercito, & qual parte ci promette la uittoria, percioche con ſimili diſcorſi s'accreſce, o ſi diminuiſce la uirtu. I deſperati diuengono coraggioſi per gli conforti del capitano, & s'ei fa ſembiante di non temer punto; & creſcegli l'animo s'ei fa qualche atto generoſo con aſtutie, o per occaſion uenutali, et ſe cominciera a uenir qual che diſgratia a nimici, & s'ei potra uincere i piu deboli, et i meno armati de nimici. fa meſtieri anchora d'auertir di non cõdurre a un fatto d'arme un'eſercito impaurito. Et è una grandißima importanza l'hauere i ſoldati nouelli, oi uecchi, et s'eglino ſieno ſtati alla guerra di freſco, o pur ſieno ſtati molti anni continuamente in pace,

Percioche si debbono intendere per nouelli soldati quelli, che sono stati assai tempo, che non han combattuto: & percio quando arriuano di diuersi luoghi le legioni, gli aiuti, & i caualli, il buon capitano dee eleggere alcuni sufficienti Tribuni, la cui diligenza è manifesta a ogniuno, che gli esercitino in tutte le maniere d'armi. Et poscia ragunatigli insieme, gli dee ammaestrare, come che hauessero a far fatto d'arme. Et tentera egli stesso piu uolte la pratica, & le forze, che possano hauere, come eglino stieno d'accordo, & se sono obedienti a tempo al suon delle trombe, a gli inditij de segni, & a cenni, et a comandamenti suoi. Et errando in qualche cosa, ammaestrigli, & esercitigli, tanto che imparino perfettamente. & quantunque gli sia stato insegnato compiutamente a correr per lo campo, a tirar con larco, a lanciare, et a mettere in ordinanza, non si debbono percio prendendo temerariamente l'occasione menare a far fatto d'arme, ma ammaestrarli da prima con le guerre piu picciole. Bisogna adunque, che il capitan sia in tal modo sobrio, suegliato, & prudente, che come colui, che ha da giudicare una causa ciuile tra le parti, giudichi, & misuri, non senza gran consiglio il suo esercito, & quel del nimico, & trouandosi hauer uantagggio in assai cose, non indugi a prender la commodita, ch'egli ha di far fatto d'arme. Ma s'ei conosce che'l nimico è piu poderoso, fugga pur di uenir seco alle mani. Percioche spesse uolte un'esercito di minor numero, & men forte, facendo imboscate & in prouisti assalti sotto la guida di sofficienti capitani, ha riportata la uittoria.

QVEL CHE DEBBA FARE quel capitano, che ha l'esercito disuezzo dal combattere, o di nouelli soldati.

Cap. X.

TVtte l'arti, et tutte l'opere diuengono perfette, cõ lo uso et cõ l'esercitio cõtinuo. Il che essendo uero nelle cose picciole, et di poco momẽto, si dee tãto maggiormẽte osseruare nelle importanti. Chi è colui, che dubita, che l'arte militare non sia miglior di tutte l'altre cose? per la quale si conserua la liberta, s'accresce la dignita della prouincia, & si mantien l'Imperio? Questa gia i Lacedemonij lasciate a dietro tutte l'altre dottrine (il che poscia costumarono i Romani) questa sola hoggi di i Barbari anchora giudicarono douer seguitare, & tengono fermamente, che tutte l'altre cose consistano in quest'arte, ouero, ch'elle si possano acquistare per suo mezo. Questa è necessaria a coloro, che hanno a combattere, accioche con essa possano saluarsi la uita, & ottener la uittoria, la onde il capitano, a cui è stata concedutа tanta podesta, alla cui fede, & uirtu si commette la difension delle citta, la salute de soldati, et l'honor della Republica, dee hauer cura nõ solamente di tutto l'esercito, ma anchora di tutti i soldati particularmente. Per cioche auuenẽdoli poi cosa alcuna, mentre si combatte, par che la colpa sia sua, & l'ingiuria sia publica. La onde hauendo soldati nouelli, o uecchi che sieno stati lungamente in riposo, dee considerare con grandissima diligenza le forze, gli animi, & la pratica di ciaschedu-na legione, o degli aiuti, o della caualleria, & s'egli è

poßibile dee anchora ſapere particularmente i nomi di ciaſchedun de capitani, de tribuni, & de gli altri ſoldati, & quanto uagliano nella guerra. Et facciaſi rendere obedienza con la ſeuerita, & puniſca tutti gli errori commeßi da ſoldati con le pene delle leggi, & non dia ſperanza a ſoldati di perdonar mai a chi erra. Et in diuerſi luoghi con diuerſe occaſioni faccia proua d'ogniuno. & hauendo proueduto a queſte coſe ſecondo che gli è meſtieri, quando i nimici uanno diſordinati a buſcare, ſenza hauer'alcun ſoſpetto, allhora mandi lor contra aſſai pratichi caualli leggieri, o fanti inſieme co'nouelli ſoldati, o con quei, che hanno intermeſſo l'eſercitio, accioche rompendo i nimici, quelli diuengano piu pratichi, & gli altri piu coraggioſi. Facciali anchora far l'imboſcate al paſſar de'fiumi, al ſcender delle montagne, alla ſtrettezza de'boſchi, et alla difficulta delle paludi, o delle ſtrade, & temperi il ſuo uiaggio in tal maniera che hauendo egli ordinato ogni ſua coſa aſſaliſca i nimici quando mangiano o dormono, o ſtanno ocioſi, ſenza alcun ſoſpetto, diſarmati, ſpogliati, & co' caualli a paſcere, Sin che con ſimili guerricciole i ſuoi ſoldati comincino a diuenir pratichi, et coraggioſi. Per cioche quelli che per lungo tempo non erano ſoliti a ueder ferire, & uccider huomini, come cio ueggono ſi ſgomentano, & ſbigotiti dalla paura, piu toſto cominciano a penſar di fuggire, che di combattere. Oltra di cio ſe i nimici fanno le ſcorrerie, aſſaliſcali quando ſi ſono ſtracchi per lo lungo uiaggio & affronti ſempre gli ultimi, et in modo, che eglino non habbiano di cio ſoſpetto & ueggia inſieme co'piu pratichi di fare incontanente

prigioni quei soldati, che si discostano da i loro per buscare, o per far pascere i caualli. Percioche bisogna tentar prima quelle cose, quali succedendo poi male possano nuocer manco, & succedendo bene giouino assai. E' anchora parte di saggio Capitano, seminar discordie nell'esercito de nimici, percioche niuna natione quantunque minima si puo totalmente spegnere da nimici, s'ella non ruina se stessa con le proprie discordie. & se l'odio ciuile è disposto alla ruina de suoi nimici, è nondimeno mal'accorto a difender se stesso. Questa sol cosa bisogna auuertire in questo esercitio, che niuno si diffidi, potersi far quelle cose, che sono state fatte da altri: Dira alcuno; egli ha gran tempo, che gli eserciti, che si sono accampati, non si sono circondati co'fossi; & co gli steccati, ne fortificati co'bastioni. Risponderassi, che se ui fossero stati questi ripari, gli assalti fatti da nimici gia tante uolte di giorno, & di notte, non haurebbono potuto nuocer niente. I Persi imitando i Romani fanno il campo co'fossi attorno, & perche ogni cosa è pieno d'arena, empiono alcune sacca, quali portano uote, di quella terra polueroſa, che si caua de fossi, et accumulandole ne fanno i bastioni. Tutti i Barbari accostate le lor carra in cerchio a guisa d'un campo, dimorano la notte sicuri da gli assalimenti. Dubiteremo noi adunque di non potere imparare quello, che gli altri hanno imparato da noi? Et quelle cose, che si faceuano prima, si possono imparare con la pratica, & co'libri. Ma niuno ha cercato di sapere, quello che è stato tralasciato lungo tempo, percioche la necessita della guerra s'era allontanata per gli grandissimi uffici della pace, & acciochè

non paia impoßibile, che l'arte militare, il cui uſo è ſtato tralaſciato ſi lungo tempo, ſi poſſa ridurre nel ſuo primiero ſtato, l'impareremo con gli eſempij. L'arte della guerra ſpeſſe uolte appo gli antichi fu poſta in oblio, ma fu poſcia ricominciata da libri, & quindi raffermata dall'autorita de capitani. Scipione Affricano preſe ſotto di ſe nella Spagna gli eſerciti, quali molte uolte erano ſtati rotti ſotto la guida d'altri capitani, et cõ l'oſſeruãza delle regole della militia gli ammaeſtrò in coſi fatta maniera, in tutti gli eſercitij, et a far i foßi, ch'egli haueua in uſo di dire, che chi uoleua lauarſi le mani col ſangue de nimici, biſognaua, che zappando l'imbrattaſſe di loto. Et finalmente uinſe i Numantini ſaccheggiandogli la citta in tal modo, che non ne ſcampò ueruno. Mettello nel'Africa preſe a gouernar l'eſercito, ch'era ſtato rotto ſotto la guida d'Albino, & l'emendò in tal guiſa con gli ordini antichi, & con la dottrina de'paſſati, che uinſero poi coloro, da quali erano ſtati da prima ſoggiogati. I Cimbri altresì diſfecero in Francia le legioni di Cepione, di Manilio, & di Sillano, i cui auanzi eſſendo poi ſtati raccolti da C. Mario furno da lui talmente ammaeſtrati nell'arte della guerra, ch'egli ſpenſe con eſſe una marauigliosa moltitudine non ſolamente di Cimbri, ma anchora d'Alemani, & d'Vngheri. & è piu ageuol coſa l'ammaeſtrare alla uirtu i nouelli ſoldati che non è il ridurui quei, che ſon diuenuti temidi.

QVEL CHE SI DEBBA FARE il giorno, che si fa fatto D'arme. Cap. XI.

HAuendo ragionato delle piu leggier cose della guerra, la ragion della militar dottrina m'inuita hora al dubbioso giorno del fatto d'arme, & mortale a tutte le nationi, & a tutti i popoli: Percioche la grandezza della uittoria consiste nel successo del fatto d'arme. In questo tempo adunque i Capitani debbono esser tanto maggiormente solleciti, quanto maggior gloria si puo sperar da quei, che son diligenti, & quanto maggior periglio sopra sta a quei, che non son pratichi. Nel qual momento signoreggia la pratica dell'arte, la dottrina di combattere, & il buon consiglio. Ne tempi antichi fu usanza di condurre i soldati al fatto d'arme, dandoli prima un poco da mangiare, accioche il pasto preso gli facesse piu destri, & stando lungamente alle mani, non si stancassero per la fame. Oltra di cio bisogna auuertire di non cauar fuora della citta, o del campo i soldati a combattere in presenza de nimici, accio che mentre l'esercito esce separatamente per la strettezza delle porte non sia indebilito da nimici, ordinati, & uniti insieme. Per laqualcosa si dee prouedere, che tutto l'esercito esca delle porte, & sia messo in battaglia prima, che arriuino i nimici. Et auuenendo cio a dimoranti nelle citta, i quali non possono uscire se non in disordine, o eglino differiscano l'uscita ouer facciano sembiante di non uoler uscir'allhotta. Accio che quando i nimici cominciano assalire coloro, quali non pensano douer uscire, & uo-

gliono far preda, o tornarsene, andando in disordine, allhora escano fuora tutti baldanzosissimi, & non senza loro sbigottimento, & assaliscangli subito fuor d'ogni lor credenza, & deesi guardar molto bene, che i soldati non si stracchino per caminar troppo, et di nõ cõdurre al fatto d'arme caualli, che sieno stanchi per correre, percioche i combattenti perdono molta forza per la fatica del uiaggio. Che puo egli fare un che arriua al fatto d'arme, che per essersi affaticato a caminare appena raccoglie il fiato? Di ciò hebbero grandissima auuertenza gli antichi, et nella eta passata non essendo curato da capitani di Roma, per non dirne altro perdettero gli eserciti. Percioche egli ha un gran disauantaggio a combattere lo stanco col riposato, il sudato con un che è fresco, & colui, che ha corso, con uno, che è stato fermo.

COME SI DEE CERCARE CON ogni diligenza di saper l'animo de soldati, che hanno a combattere. Cap. XII.

IN quello istesso giorno, che i soldati debbono far fatto d'arme, si dee cercare con ogni diligenza, di conoscere qual'animo sia il loro. Percioche il coraggio, & la fortezza si comprende nel uiso, nelle parole, nell'andare, et ne mouimenti, & non uoler prender troppa baldanza, quando tu uedi, che i nouelli soldati desiderano di uenire alle mani, percioche il combattere par dolce cosa a chi non l'ha prouato, & sappi, che bisogna, che tu differisca la battaglia, quando i soldati pratichi hanno paura di combattere. Suole nondimeno accrescersi la uirtu, et l'a-

nimo dell'esercito per gli conforti, & per gli parlamẽ ti del capitano, maßimamente s'ei sara esortato con tal ragione, ch'egli sperи con essa di poter conseguir la uitto ria, & in tal caso bisogna dimostrare che i nimici sieno timidi, & mal pratichi, & s'eglino sono stati superati da noi altre uolte, raddurlo a memoria. Debbonsi an= chora dir quelle cose, per le quali gli animi de soldati si muouano a ira, et a sdegno contra i nimici. Auuiene qua= si naturalmente a tutti gli animi de gli huomini, che si sbigotiscano alquanto, quãdo arriuano al fatto d'arme. Ma senza dubbio piu paurosi son quelli, che si sgomen= tano nel primo apparir de nimici. Ma tal paura s'alle= uia con questo rimedio, cio è che prima, che si uenga al fatto d'arme, tu metta molte uolte in battaglia l'eserci= to in luoghi sicuri, donde s'auuezzino a uedere, & co= noscere i nimici. Et alle uolte hauendone occasione s'ar= rischino di mettergli in fuga, & d'occidergli, & impa= rino a conoscere i costumi, l'arme, & caualli de nimici. Percioche quelle cose che s'hanno in pratica, non soglio= no far paura.

COME S'ELEGGA IL LVOGO commodo per combattere. Cap XIII.

OLtra di questo dee sapere il buon capitano, che il luo go doue egli ha a combattere possiede una gran par te della uittoria. La onde ingegnati con ogni fatica che douendo uenire a ferri, tu habbia il uantaggio del luo= go, il quale è giudicato tanto piu utile, quanto egli è preso piu di sopra. Percioche l'armi scendono piu fu=

rioſamente ſopra coloro, che ſtanno di ſotto, & quella parte, che ſta diſopra ributta adietro con maggior impeto, quella parte, che ſi sforza di rincularla. Chi uuol andar per forza ſu per la piaggia combatte con due, col nimico, & col luogo. Ma in queſto hai da far differenza, che ſe tu ſperi ottener la uittoria co'fanti contra la caualleria de nimici, tu dei cercar d'eleggere luoghi aſpri, diſeguali, & montuoſi. Et al roueſcio ſe tu cerchi d'hauuer uittoria co'tuoi caualli contra la fanteria de nimici, fa meſtier, che tu ſeguiti i luoghi alquanto eleuati, ma piani, & aperti, et liberi da boſchi, et da paludi.

IN QVAL MANIERA SI DEBba ordinar la battaglia, accioche combatendo ella rimanga uittorioſa.

Cap. XIIII.

CHi uuole ordinare una battaglia, dee auuertire primieramente a tre coſe, al ſole, alla poluere, & al uento. Percioche il ſole dauanti alla faccia abbaglia la uiſta Il uento contrario piega, & abbaſſa le tue arme, & fa uenir piu gagliardamente quelle de nimici, & la poluere entra ne gli occhi, et impediſce il uedere. Queſte coſe in quello ſpatio di tẽpo, che s'ordina la battaglia, ſogliono eſſere auuertite anchora da gli ignoranti, & il ſaggio capitano dee anchora guardarſi, che alzandoſi poi il giorno non gli nuoca il uoltar del ſole, & che mentre ei combatte, non naſca all'hora ſolita il uento contrario. La onde la battaglia ſi dee ordinare in tal guiſa, che tutte queſte coſe ci uengano dalla parte di dietro, et eſſen

do poßibile percuotano ſul uiſo a nimici. Battaglia ſi chiama un'eſercito meſſo in ordinanza, la cui fronte riſguarda uerſo i nimici, quale eſſendo bene ordinata gioua grandißimamente in un fatto d'arme, & al roueſcio, quantunque i ſoldati ſieno ualoroſi, nondimeno ſpeſſeuolte ſon rotti per lo cattiuo ordine. La regola del mettere in ordinanza è queſta. Prima ſi mettono i ſoldati pratichi, et piu uecchi, quali prima ſi chiamauano Principi. Nella ſeconda ſchiera ſi debbono mettere gli Arcieri armati di corazze, & altri bonißimi ſoldati, con dardi, & lance, quali prima chiamauano haſtati. Tutti i ſoldati armati ſogliono occupar tre piedi per dritto tra loro, ciò è ne lo ſpatio di mille paßi ſtanno in ordinanza per lo lungo ſei cento ſeſſantaſei ſoldati, accioche l'ordinanza non ſia troppo rada, & ſiaui lo ſpatio di poter maneggiar l'arme. Et uollero gli antichi, che tra ſchiera, & ſchiera ui fuſſe la diſtanza di ſei piedi dal lato di dietro per lo largo, accio che i combattenti haueſſero il luogo da potere andare innanzi, & a dietro. Percioche l'arme ſi lanciano piu furioſamente facendo ſalti, & correndo alquanto. In queſte due ſchiere ſi mettono ſoldati uecchi, & pratichi, & armati aſſai piu de gli altri, percioche queſti ſtanno a guiſa d'un muro, & non debbono mai ritirarſi, ne ſeguitare i nimici, per non romper l'ordinanza, ma debbono aſpettare, che i nimici gli uengano addoſſo, & ſtando forti, o combattendo, ributtarli, o metterli in fuga. La terza ſchiera ſi fa d'armature leggierißime, d'arcieri giouani, di pratichi lanciatori, i quali gia ſi chiamauano ferentarij. Nella quarta ſchiera ſi mettono eſpertißimi ſoldati armati

di scudi, arcieri giouani, & quei che combattono ualorosamente co'dardi, o co'Marciobarboli quali chiamano palle di piombo, & questi erano chiamati leggieri armatura. & è da sapere, che la terza, & la quarta schiera debbono sempre uscire nel primo luogo, con l'armi da lanciare, & con le frezze, stando ferme quelle due prime, & potendo mettere in fuga i nimici gli uanno dietro insieme con la caualleria, & essendo ributtati da nimici, ritornano alla prima, & alla seconda schiera, & rimettonsi tra loro a proprij luoghi. la prima & la seconda schiera essendosi uenuto, come si dice alle spade, & all'armi da lanciare, sostengono tutta la guerra. Nella quarta schiera si poneuano alle uolte le carrobalestre i balestrieri, & quei che tirano, con le mazzafrombole, & con le frombole. Mazza frombola è una mazza lunga quattro piedi, nel cui mezzo si lega una frombola di cuoio, et tirandoui le pietre con amẽdue le mani, hanno quasi furia quãto gli asini saluatichi. Le frõbole si fanno di lino et di setole, percioche dicono, che sono assai migliori queste che tirano i sassi girãdo il braccio attorno alla testa. Quelli che nõ haueuano gli scudi, combatteuano in questa schiera tirãdo le pietre, o l'armi da lãciare et erano chiamati aggiunti. Nella sesta schiera dopo a tutti si metteuano cõbattenti strenuissimi, et armati di scudi, & forniti d'ogni maniera d'armi, quali gli antichi chiamauano triarij. Questi soleauano stare inginocchiati dopo l'ultime schiere, accioche essendo freschi, et riposati potessero assalire piu gagliardamente i nimici. Percioche se fosse accaduta qualche disgratia alle prime schiere, tutta la speranza di rihauerse pendeua dalle lor forze.

COME SI MISVRI LOSPATIO che dee esser tra soldato, et soldato per lo lungo, & tra schiera, & schiera per lo largo.

Cap. XV.

HAuendo dichiarato in qual maniera si debba ordinar la battaglia; diro come ella s'ordini misurandola a piedi. Vna battaglia posta in un campo di mille passi riceue mille seicento sessantasei fanti. percioche ciascun soldato occupa tre piedi, et uolẽdo ordinar sei schiere in mille passi di terreno, fa mestieri d'hauere noue mila noue cento nouantasei pedoni, & uolendo diuiderli in tre schiere oltra di questo numero, prenderai due mila passi. Ma egli è meglio far piu schiere, che spargere i soldati. Habbiamo detto, che dal lato di dietro ui dee essere lo spatio di sei piedi per lunghezza, & che ciascuno soldato stando fermo occupa un piede. la onde ordinando sei schiere, un'esercito di dieci mila fanti terrà quarantadue piedi per larghezza, & mille passi p lunghezza, & uolendo diuidere un'esercito di dieci mila soldati, in tre schiere, occupera uentun piedi per larghezza, et due mila passi per lunghezza. A questa istessa ragione, se saranno o uintimila, o trenta mila fanti si potranno metter in ordinanza misurando co'piedi. Ne puo qui errare il capitano sappiendo di quanti soldati sia capace quel luogo, & se pure il luogo fosse tanto stretto, che non bastasse a la moltitudine dell'esercito, si possono ordinare noue o piu schiere. Percioche egli è molto meglio di combattere stretto insieme, che separato, & discosto da suoi. Perche quando l'ordinanza è assottigliata

ſottigliata ſi puo rompere incontanente, che i nimici le faranno l'aſſalto, & non ui ſi puo rimediare in alcun modo. Il numero, & la qualita del corno deſtro, & del ſiniſtro, & di quel di mezo, ouero ſi dee fare ſecondo l'uſanza & dignita loro, ouero ſi ſcambia ſecondo la qualita de nimici.

COME SI METTE IN BATTAglia la caualleria. Cap. XVI.

ORdinata la battaglia de fanti, la caualleria ſi ſuol mettere nelle corna, di maniera, che quei, che ſono armati di corazze, & di lancie, ſtieno accanto a pedoni, et gli Arcieri, et diſarmati gli ſtieno alquanto diſcoſto. Percioche biſogna guardare i fianchi della fanteria co' caualli piu forti d'arme, & co' piu ueloci, et piu leggieri metter ſozzopra le corna de nimici, & dee ſapere il Capitano quai caualli de ſuoi ſien buoni a cõbatter uittorioſamẽte con qualche drappel de nimici pcioche io non ſo p qual naſcoſta anzi quaſi diuina ragione, alcuni combattono piu ualoroſamente contra alcuni altri, & quelli, che hanno uinto eſſendo piu forti, ſpeſſe uolte ſon poi ſottomeſſi da piu deboli, & ſe i caualli ſaranno diſeguali ui ſi debbono meſcolare a uſanza de gli antichi alcuni pedoni uelociſſimi armati di rotelle, & in cio molto eſercitati, quali erano chiamati uelociſſimi Veliti: & facendo queſto quantunque gli uengano incontra ualoroſiſſime ſquadre di caualli, nondimeno non poſſono ſtare a petto con una ſchiera coſi meſcolata. Diceſi che gli antichi Capitani hebbero queſto ſol rimedio per

auuezzare i giouani che correſſeno fortemente. Perche ſoleuano mettere tra due caualli un pedon giouane con una rotella, con la ſpada, & con le corſeſche.

DE GLI AIVTI, CHE SI METtono dietro la battaglia. Cap. XVII.

EGli è un boniſſimo ordine, & molto utile a ottener la uittoria, che'l Capitano tenga dopo l'ordinanza, meſſi in ordine i piu ſtrenui di tutta la fanteria, & della caualleria, & quei Luogotenenti, Signori, & Tribuni, che non hanno ufficio, ponendone alcuni attorno alle corna, & alcuni nel mezo, accioche ſe i nimici rompeſſero in alcun luogo corgano preſtamente, accioche l'ordinanza ſtia ſalda, & riempino i luoghi, & accreſcendo le forze s'abbaſſi l'ardir de nimici. Di cio furono primi inuentori gli Spartani, quali furono inuitati da i Carthagineſi; & fu poi ſempre oſſeruato da Romani. Non ſi truoua ordine, che ſia miglior di queſto. Percioche ſe l'ordinanza è dritta, ſi dourebbe fare, potendoſi, per ributtare, o per rompere i nimici, & ſe la battaglia è a guiſa di ſcure, o di forfice, ſi debbono pur mettere drieto l'ordinanza, tutti quei, che ui ſon di ſouerchio, co'quali ſi forma la ſcure, o la forfice. L'ordinanza a guiſa di ſega ſi fa anchora di quei ſoldati, che ſoprauanzano, percio che uolendo mutare i ſoldati de lor luoghi, non è dubbio che ſi rompeno tutti gli ordini. Oltra di cio s'una ſquadra de nimici, eſſendo da te ſuperata cominciera a ſtrignere un'ala de tuoi, o qualche altra parte, ſe tu non haurai ſoldati ſouerchi, da potergli mandare incontra

o fanti, o caualli che tu lieui d'una schiera, mentre tu ne uorrai difendere una, tu spoglierai l'altra con maggior periglio. Et se tu non hai abbondanza di soldati, egli è molto meglio, che tu ordini piu picciole schiere, pur che tu metta molti soldati al soccorso. Percioche tu dei mettere nel mezo della battaglia, alcuni bene armati, & elettißimi fanti, ordinati a scure, & di botto ne potrai rompere le schiere de nimici. Ma contra alle corna fa mestieri, che tu ui mandi caualieri armati di lancie, & di corazze, accio riserbati, et che tu circondi l'ale de tuoi nimici con la leggiera armatura de pedoni.

IN QVAL LVOGO DELLA BATtaglia debba stare il primo Capitano, in quale il secondo, & in quale il terzo.

Cap. XVIII.

IL Capitano, che ha la principal potesta sopra tutto l'esercito, suol dimorare nella parte destra della battaglia tra i caualli, & i fanti. Percioche questo è il luogo doue si gouernano tutte le schiere, & donde si puo andare ageuolmente per tutto. Et pero si pone tra amendue, accioche possa reggere con senno, & esortare con efficaci ragioni a combattere tanto i caualli, quanto i fanti. Questi con quei caualli, che sono auanzati all'ordinanza mescolatiui alcuni fanti armati alla leggiera, dee attorniare, & strignere continuamente di dietro, quel corno sinistro de nimici, che gli sta all'incontro. Il secondo Capitano si mette nel mezzo della battaglia de fanti, per gouernarla, & per mantenerla ne gli ordini. Questi dee

hauere seco alcuni bene armati, & ualorosissimi fanti, di quei che sono auanzati, & metterli in ordinanza a scure per rompere i nimici, & se i nimici faranno la scure, egli faccia la forfice, per poter andare incontra a quella scure. Il terzo Capitano ha luogo nella sinistra parte della battaglia, & dee essere molto strenuo, & pratico pcioche la parte sinistra è piu perigliosa, et è la piu debole di tutta la battaglia, questi dee essere accõpagnato da bonissimi caualli sopra numerarij, & velocissimi pedoni, co'quali dee sempre tener disteso il corno mancino accioche i nimici non lo possano attorniare. & quel gridare, che si chiama barbaresco, non si dee alzar prima, che non sieno affrontate amendue le battaglie. Percioche il metter le strida da lungi, è cosa da Capitan generale, o da timidi. concioſiacosa che i nimici si sgomentino molto piu, quando il romor delle strida si fa insieme col lanciar dell'armi. Oltra di cio il buon Capitano sempre si dee ingegnare, di mettere il suo esercito in battaglia prima del nimico, perche potra fare a suo beneplacito quel, ch'egli giudichera esserli meglio non essendo chi li contrasti. Et dipoi s'accresce l'ardire a suoi, & scemasi la speranza a nimici, percioche dimostrano essere piu forti quei, che hanno ardimento d'assalire. Et i nimici ueggendosi ordinar la battaglia contra cominciano a temere. Aggiugnesi anchora a queste cose un'altro grandissimo uantaggio, che colui, che è messo in ordine, assale il nimico disordinato & paurosо.

CON QVAI RIMEDII SI RESISTE alla uirtu, & agli inganni de nimici mentre che si combatte. Cap. XIX.

EGli è una gran parte della uittoria, il metter in disordine i nimici, prima che si combatta, eccetto negli assalti, & nelle subite scorrerie, che si fanno per hauerne occasione, quale il Capitan dell'esercito non dee lasciar mai Perciochè gli è sempre tempo di combattere quando i nimici sono stanchi dal uiaggio, separati per passare i fiumi, impacciati nelle paludi, affaticati nel salir de monti, sparsi per le campagne, o dormono sicuri negli alloggiamenti. concioſiacosa, che quando il nimico è occupato da altre faccende, s'occide prima ch'ei si possa mettere in ordine. Ma s'el nimico sta attento, & non si possa coglierlo sproueduto, allhora bisogna cõbattere seco egualmente, quando ei uede, & conosce ogni cosa. Perciochè l'arte della guerra fa piu utile a gli esperti in questo publico conflitto, che ella non fa negli aguati. Bisogna anchora hauere una grandißima auuertenza che l'ala del tuo esercito, & similmente il corno sinistro (perche suole auuenire spesso) ouero il destro (quantunque accaggia di rado) non sieno attorniate dalla moltitudine de nimici, o dalle squadre, che uanno scorrendo attorno. Et ciò auuenendo u'è questo riparo, che tu raddoppi l'ala, & il corno, & lo facci uoltare a dietro, di maniera, che hauendo i tuoi uoltato faccia, difendano le spalle de compagni. & debbensi ponere nell'angolo dell'estremita soldati strenuißimi, percioche quiui si suol far maggior impeto. Oltra di cio si puo resistere contra la scure de nimici in

queſti modi. Scure ſi chiama una moltitudine di fanti, quale congiunta in battaglia ua nel principio ſtretta, et dipoi s'allarga di mano in mano, & rompe l'ordinanza de nimici, percioche molti tirano l'arme in uno iſteſſo luogo, laqualcoſa i ſoldati chiamano capo di porco. & ſi ſuol metterle all'incontro quella ordinanza, che è chiamata Forfice, percioche ragunati inſieme molti ſtrenuiſſimi ſoldati ſi forma una battaglia a guiſa della lettera V. & metteſi in mezzo quella ſcure racchiudendola da amendue i lati, perlaqualcoſa ella non puo romper l'ordinanza. Sega ſi chiama quella ordinanza, quale drizzata da ualoroſißimi ſoldati, ſi mette dauanti la battaglia contra i nimici, per dar tempo, che ſi raſſettino gli ordini. Globo ſi chiama uno drappel di ſoldati rotto ilq̃le ſeparato dalla battaglia ua diſcorrẽdo qua è la contra i nimici, contra del quale ſi manda un'altro drappello maggiore, & piu forte. Egli è anchora da auuertire, che quando ſi fa il fato d'arme, tu non uoglia iſcambiar gli ordini, & tramutar i ſoldati da un luogo all'altro. percioche ui naſcerebbe toſto grãdißima cõfuſione, et quãdo un'eſercito è diſordinato, et ha la battaglia ſozopra, nõ è dubbio alcuno ch'el ſarà rotto piu ageuolmẽte da nimici.

IN QVANTI MODI SI FACCIANO i fatti d'arme. Et come quei Capitani, che ſono diſeguali a nimici d. forze, et di numero di ſoldati, poſſano ottener la uittoria Ca. XX.

TRouãſi ſette modi di combattere, co'quali due eſerciti poſſano far fatto d'arme. Il primo modo ſi fa con la fronte lunga, & con la battaglia quadra, ſi come al pre

sente si suol far quasi in tutte le guerre. ma questo modo di combattere non è giudicato buono, da tutti i pratichi nella militia, percioche quando la battaglia si distende troppo in lungo, non truoua sempre il luogo piano, & alle uolte s'incontrano fossi, & aperture grandi nel mezo, & picciole uallette, doue spesso si rompe l'ordinanza dell'esercito, Oltra di cio se'l nimico ha maggior numero di soldati ti puo assalir per fianco l'ala destra, o la sinistra, onde u'è un gran periglio, non hauendo soldati sopra numerarij quali facciano resistenza, & ributtino a dietro i nimici. In questo modo si puo arrischiare a far fatto d'arme solamente colui, che ha un grosso, & poderoso esercito, col quale in tale ordinãza puo attorniare i nimici, cõ amendue le corna, et racchiuderli come in un seno. Il secondo modo di combattere, è miglior di molti altri, nel quale se tu metterai in battaglia pochi soldati, ma ualorosi, et in luogo accommodato, quantunque la moltitudine, et il ualor de nimici ti mettano alquanto in disordine, nondimanco tu ne potrai riportar la uittoria. & tiensi questo ordine. Quando gli eserciti messi in battaglia uengono al fatto d'arme, allhora farai discostar lungi la tua ala sinistra dalla destra de nimici, accioche ella non possa esser giunta da dardi, & dalle frezze, & accosterai la tua ala destra all'ala sinistra del nimico, & quiui primieramente attacca la zuffa, di maniera, che con bonissimi caualli, & con espertissimi fanti tu affronti quella sinistra parte a cui t'eri accostato, & ributtandola, & spignendo tutta uolta innanzi tu peruenghi alle spalle de nimici, & se comincierai una uolta a metterli in fuga, all'ariuar poi de gli altri, sen-

za dubbio tu otterrai una certa uittoria. & quella parte del tuo esercito, che tu discostasti dal nimico; sara totalmente sicura. In questa maniera di cõbattere si forma l'ordinanza a guisa della lettera A, o d'uno squadro da muratori. & se il nimico la fara prima di te, raccoglierai nel tuo corno sinistro quei sopra numerarij, che noi habbiamo detto douersi mettere dopo la battaglia, tanto i cauallieri, quanto i pedoni, & cosi resisterai al nimico con la forza, per non esser uinto cõ l'arte. Il terzo modo di combattere è simile al secondo, ma in questo peggiore, che tu cominci attaccar la zuffa col tuo corno sinistro nel suo destro. Percioche l'impeto di coloro, che combattono nel corno sinistro è molto piu debole, & aprendosi assaliscono con gran difficulta, come diro piu apertamente poi dichiarandolo. Quando tu hai l'ala sinistra migliore accozza insieme uno squadrone di bonissimi soldati a cauallo, & a piedi, & attaccando la zuffa, congiugne quella prima a quell'altra destra de nimici, & affrettati quanto puoi a rincularla, et a metterla in mezo & intanto uedi di discostare dalla lor sinistra quella parte del tuo esercito doue tu sai d'hauer peggior soldati, acio che ella non sia assalita con le spade, o possa esser giunta dall'armi lanciate. In questo modo bisogna auuertire, che la tua battaglia non sia rotta dalle scuri de nimici, & in questa maniera si combatte con uantaggio in un caso cio è quando il nimico ha il corno destro piu debole, & tu hai il sinistro assai piu forte. Il quarto modo di combattere, è tale. Quãdo tu haurai messo l'esercito in battaglia, fa mestieri, che subito tu spinga auanti amendue le tue ale, come tu serai appresso al nimico quattro

cento o cinquecento passi senza ch'egli se lo pensi, acciochè tu lo metta in fuga da amendue le corna, & ottenga piu tosto la uittoria, ma questo modo di combattere, quantunque sia tosto uittorioso, quando ui sono soldati esercitatissimi, & ualorosissimi, è non dimeno pericoloso percioche colui che combatte in questa guisa è costretto a smembrare la sua battaglia nel mezo, & diuider l'esercito in due parti, et se'l nimico non sara uinto nella prima furia, ha dipoi occasione d'assalire, & di separar le corna, & quella meta della battaglia, che è abbandonata. Il quinto modo di combattere, ha somiglianza col quarto, ma ha questo di piu, che mette la leggieri armatura, & gli arcieri dauanti al mezo della battaglia, accio che facendosi da lor resistenza, non possa esser rotta l'ordinanza, percioche come il tuo destro corno assale il sinistro de nimici, cosi il lor sinistro affronta il tuo destro, & potendoli mettere in fuga sarai uincente, & caso che no il mezo della tua ordinanza non sta in periglio, percioche ella è difesa dalla leggieri armatura, et da gli arcieri. Il sesto modo di combattere è bonissimo, & quasi somigliante al secondo, quale sogliono usare quei che si diffidano del numero, & della uirtu de loro, & quando egli è bene ordinato, quantunque con piu pochi, sempre ottengono la uittoria. Percioche quando l'esercito messo in battaglia ua contra i nimici, accosta la tua ala destra uerso la lor sinistra, & quiui comincia attaccar la scaramuccia con bonissimi caualli, & con uelocissimi pedoni. & discosta il rimanente del tuo esercito dalla lor destra parte piu lungi che tu poi, et distendilo per drit to a guisa d'uno schidione. Percioche ogni uolta, che tu

cominciarai a ferir per fianco, et alle ſpalle la ſua deſtra parte ſenza dubbio la metterai in fuga, percioche i nimici non potranno ſoccorrer i loro, ne dal corno deſtro, ne dal mezo della battaglia, eſſendoſi il tuo eſercito diſteſo, & allungato tutto a guiſa della, I, lettera lunghiſſima & allontanato da nimici, & con queſto modo ſi combatte ſpeſſe uolte ne'uiaggi. Il ſettimo modo di combattere, è quel che aiuta i combattenti col uantaggio del luogo, con queſto altresì tu potrai reſiſtere a nimici, con piu pochi ſoldati, & manco forti. Quando tu hai da un lato il mare, o un monte, o lago, o fiume, o paludi, o citta, o ripe precipitoſe, doue i nimici non poſſano andare. Et in tal caſo, tu dei mettere il rimanente del tuo eſercito in ordinanza lunga, & in quella ala, che non ha cotal fortezza, ui porrai, i caualli leggieri. Percioche a queſto modo tu combatterai piu ſicuramente co'nimici, eſſendo da una parte fortificato dalla natura del luogo, et dall'altra dalla caualleria doppia, che tu u'hai meſſa. E' nõdimeno da oſſeruare, come coſa miglior di tutte, che uolendo tu aſſalire il ſuo corno ſiniſtro, col tuo deſtro, tu ui metta ſoldati eſercitatiſſimi, o al roueſcio uolendo aſſalire il ſuo deſtro col tuo ſiniſtro, ui metta pure huomini ſtrenuiſſimi, & uolendo anchora ordinare le ſcuri nel mezo della tua battaglia per romper l'ordinanza de nimici, tu dei metter nelle ſcuri altresì combattenti ualoroſiſſimi, perche la uittoria ſi ſuole acquiſtar con pochi: pur che ſieno deputati da Capitani eſpertiſſimi quegli, che debbono ſtare ne luoghi molto importanti.

CHE SEMPRE SI DEE DARE LA strada a nimici, che uoglion fuggire, per poterli occidere piu ageuolmente. Cap. XXI.

MOlti, che non hanno notitia dell'arte militare, si dan no ad intendere, che si possa ottener piu ageuolmente la uittoria, assediando i nimici in luoghi stretti o con gran moltitudine di soldati, accio che non possano hauere la uia di fuggirsene. Ma quei, che son racchiusi diuengono piu coraggiosi per disperatione. & quando non u'è rimasa speranza alcuna la paura fa prender l'armi. & colui, che è certo di douer morire, desidera di morire uolentieri, insieme col suo nimico. La onde è da commendare quella sentenza di Scipione, ilquale disse, che non si doueua mai serar quella uia, per la quale i nimici poteuan fuggire. Percioche ogni uolta, che essendo loro aperta la strada s'accorderanno tutti a uoltar le spalle, se n'occidono infiniti a guisa di bestie, & senza periglio di coloro, che gli seguitano. Conciosiacosa che i perdenti, che fuggono, tengono uoltate le punte dell'armi con le quali si poteuano difendere. In questo modo di combattere quanto è maggior quell'esercito, tanto piu ageuolmente s'abbate la sua moltitudine. Percioche non è d'hauer rispetto al numero quiui, doue gli animi datisi preda alla paura una uolta, non desiderano di fuggire tãto l'armi de nimici, quãto anchora l'aspetto. Ma quei, che sono stati racchiusi quãtunque sieno pochi di numero, et debili di forze, nondimeno sono eguali a nimici in questo perche i desperati sanno, che non glie lecito di poter far cosa alcuna. Percioche

Vna ſalute ſol rimane al uitto
Non hauer ſpene di ſalute alcuna.

COME SI POSSA RITIRAR DAL nimico, non hauendo intentione di uenir ſeco alle mani. Cap. XXII.

HAuendo dimoſtrate per ordine tutte quelle coſe, che la militia contiene con l'eſperienza, & con l'arte: ci reſta da inſegnare, in che modo ſi poſſa ritirar dal nimico. Percio che quei, che hanno notitia della diſciplina & de gli eſempij dell'arte militare, affermano, che non ſi truoua maggior periglio in tutta la militia. concioſia coſa che colui, che ritira le ſue ſchiere ordinate dalla battaglia, diminuiſce il coraggio a ſuoi, & accreſcelo a nimici. Ma perche egli è neceſſario, che tal coſa auuenga aſſai uolte, dimoſtrero in qual maniera ella ſi poſſa far ſicuramente. Primieramente, che i tuoi non s'accorgano, che tu ti parti, per non uoler combattere, ma credano che tu gli faccia ritirare con arte, per tirare i nimici in luogo piu commodo, onde li poßi uincere piu ageuolmente, o per condurgli nell'imboſcate in caſo, che eglino ti ueniſſer dietro. Percioche egli è forza, che ſi mettano in ordine per fuggire quei, che conoſcono, che il Capitano ha perduta ogni ſperanza di reſtar uittorioſo. Biſogna anchora auuertire, che i nimici non s'accorgano della partita, & di botto ti uengano addoſſo. La onde molti uſarono di mettere i caualli dauanti alla fanteria, accio che i nimici nõ poteſſer uedere quando i fanti ſi partiuano. cauauano anchora fuora della battaglia tutte le

ſchiere ad una ad una, cominciando dalla prima, & tornauano adietro, reſtando quei ſoldati, quali haueuano condotti fuor dell'ordinanza a poco a poco, dietro le ſchiere, & congiugeuanſi con quelli, quali haueuano fatti partire, & ſubito fatto ſcoprire il uiaggio ſi partiuano di notte con tutto l'eſercito, accioche uenuto il giorno, i nimici non gli poteſſero ſopragiugnere per non eſſerſi accorti della partita. Oltra di cio mandauano la leggieri armatura a occupar qualche colle, quale poteſſe tirare a ſe l'eſercito ſicuramente; & uenendoli dietro i nimici gli ributtaua, con l'aiuto della caualleria. Percioche non è tenuta coſa alcuna piu perigliosa, che quando quelli c'han fatto l'imboſcate, o ſi ſon ſeparati prima da loro aſſaliſcono coloro, che ſeguitano i nimici alla ſprouiſta. Queſto è il tempo da far l'imboſcate, perche quei, che ſeguitano chi fugge, han ſempre maggior ardire, & ſon manco accorti. Et neceſſariamente la ſecurezza grãde ſuole eſſere aſſai perigliosa. Soglionſi aſſalire all'improuiſo coloro, che ſenza alcun'ordine ſi ſtanno occupati a mangiare, o ſono ſtracchi dal uiaggio, o tengono i caualli a paſcere, & non hanno uerun ſoſpetto. Laqual coſa dee eſſer fuggita da noi, et hauendone occaſione dobbiamo tentare di nuocere al nimico, percio che quei, che ſono ſopragiunti in tal caſo non ſi poſſono aiutare ne con le forze, ne col numero. Quel Capitano, che è ſtato rotto publicamente nel fatto d'arme, quantunque quiui anchora l'arte ui poſſa molto, nondimeno per ſua ſcuſa ei puo incolpar la fortuna. Ma quel che è ſtato ſuperato da nimici cõ gli aguati, & con l'imboſcate, & co' ſubiti aſſalti, non ſi puo iſcuſare del ſuo errore, perciochè ſe ne

poteua guardare, & cercar di saperlo con bonissime scor te. Quando un capitano si uuol ritirare, s'usa di far que sto stratagema. Alquanti caualli seguono il nimico per lo camin dritto, & tutto l'esercito si manda poi segre= tamente per altri luoghi, & quando i caualli sono ap= presso alla battaglia de nimici, attaccano una scaramuc= cia & poi si ritirano. I nimici si pensano, che non ui sie= no aguati, & senza curarsene altrimenti, si stanno fer= mi, et allhora quella gente, ch'era stata mandata occulta mente p altri luoghi, arriuãdogli sopra gli assale all'im prouiso. Molti Capitani uolẽdosi discostar da nimici, do uendo caminar per le selue, mandano alcuni innanzi a oc cupare i luoghi stretti, o malageuoli a passare, accio che i nimici non ui possano far l'imboscate, & dipoi serra= no i passi dopo di loro co gli arbori tagliati, quali chia= mano ceppi da piedi, accio che i nimici non gli possano seguitare; et quasi amendue le parti hanno queste occasio ni di far l'imboscate per uiaggio. Percio che quella par te, che ua innanzi puo lasciare l'imboscate a dietro, per commodissime ualli, o per boscarecci monti; & quando i nimici ui s'incontrano, ritorna a dietro, & da soccorso a suoi. Ma quella parte, che segue p un'altra strada, man da molto innanzi soldati armati alla leggieri, & precedẽ do il nimico, gli uieta il passo, & ingannatolo in questo modo lo racchiude dauanti, & di dietro. Quando l'au= uersario dorme la notte colui che è innanzi puo tornar a dietro, & colui, che è di dietro, quantunque egli sia molto discosto lo puo sopragiugnere a inganno. Nel pas sar de fiumi quei, che son passati prima, possono assalire quei nimici che passano innanzi, mentre gli altri son di=

uisi dal fiume, & quelli che seguono, affrettando il camino, mettono in rotta coloro, che son rimasi a dietro, & non han potuto passare.

DE CAMELLI, ET DE GLI huomini d'arme. Cap. XXIII.

APPo gli antichi alcune nationi usarono di menare nel la guerra i Cameli come gli Vrciliani nell'Affrica. al tempo nostro i Maceti anchora ue gli conducono. Ma questa generatione di bestie è molto atta a caminare per l'arena, et a patir sete. Dicesi, che quãdo le strade son nascoste dalla poluere, gettatani sopra dal uento, le ritruouano senza errore. Nondimeno eccetto che per la nouità quando son menati da chi non gli ha in uso sono animali disutili alla guerra. I caualli imbardati per rispetto di quell'armi, che da lor si portano, son sicuri dalle ferite. Ma egli è ben cosa molto ageuole a prendergli per l'impaccio dell'armi che gli hanno addosso, & sogliono esser piu noceuoli a fanti, che sono sparsi, che a caualli. Nondimeno sono utili nelle zuffe, & si mettono dauanti alle legioni, o si mescolano co legionarij, & quando si combatte dappresso, cio è da mano a mano, spesse uolte rompono la battaglia de nimici.

DEL MODO DI POTER RESIster alla carra falcate, o a gli elefanti. Cap. XXIIII.

LE carra falcate furono condotte nella guerra da Antiocho, & da Mitridate, i quali si come da prima recarono grandissimo spauento nelle battaglie, cosi furono

poscia scherniti. Percioche un carro falcato puo difficilmente trouar sempre il luogo piano, & è impedito da ogni picciolo impaccio, & quando cade, o è ferito un cauallo, non puo piu far nulla, & furono tolti uia cõ l'ingegno de soldati Romani, perche quando si ueniua al fatto d'arme, spargeuano subitamente per tutto il campo certi triboli di ferro; ne' quali incontrandosi le carra, si rouinauano tutte quante. Tribolo è un instrumento fatto di ferro con quattro chiodi, quale gittato in terra si ferma sempre in tre, & tenendo dritto il quarto è nociuo a chi lo calpesta. Gli Elefanti condotti nelle guerre, con la grandezza de corpi, & con quella stupenda uoce & insolita forma sogliono sgomentare gli huomini, & i caualli. Questi furono menati contra l'esercito de Romani la prima uolta dal Re Pyrrho nella Calabria. Ne tenner poi molti Hanibale in Africa, il Re Antiocho in Leuante, & Iugurtha in Numidia. Et furono trouate diuerse maniere d'armi, per farli resistenza. Percioche un Centurione in Calabria mozzò a uno quella mano, che si chiama proboscide. Legauansi anchora a un carro due caualli imbardati, sopra i quali stauano alcuni soldati, benissimo armati, tenendo certe lancie lunghissime in resta contra gli Elefanti, percioche essendo coperti di ferro non poteuano essere offesi da gli Arcieri che erano portati da quelle bestie; & schiuauano la lor furia con la destrezza de caualli. Altri usauano di mandar contra gli Elefanti gli armati di graue armatura, & poneuangli sopra le braccia, & nelle celate, & nelle spalle, alcuni chiodi grandi di ferro, accio che l'Elefante non potesse pigliar con mano quei combattenti, che gli andauano in

uano incontra. Ma gli antichi soleuano mettere contra gli Elefanti i Veliti, i quali erano giouani, armati leggiermente, & destri del corpo, & stando a cauallo lanciauano drittißimamente l'arme hastate. Questi scorrendo co'caualli, occideuano quelle bestie con le zagaglie, & con le corsesche. Ma crescendo poi il coraggio, si ristringeuano insieme molti soldati, & lanciauano tutti a un tempo molte armi hastate, & atterrauangli con le ferite. Et u'hanno poi aggiunto questo, che i frõbolatori tirando pietre tonde con le frombole, & con le mazzafrombole, percuotano & occidano quegli Indiani, che guidano gli Elefanti insieme con le torri; del che non si truoua cosa piu sicura. Oltra di cio quando queste bestie arriuauano i soldati le dauano il largo, come che elleno hauesser rotta la battaglia, & essendo poi entrate nel mezo, erano attorniate dalle schiere degli armati, & senza esser ferite erano fatte prigioni insieme con coloro, che le guidauano. E' buono altresi mettere in ordine dopo la battaglia alcune carrobalestre, et che sieno alquanto maggiori poste sopra le carra, tirate da due caualli, o da due muli, percioche queste tirano i dardi piu lungi, & con maggior impeto, & quando gli Elefanti s'appresseranno quanto, che puo esser lanciato un dardo, saranno trapassati dalle frezze de balestrieri. Ma contra gli Elefanti bisogna metter il ferro piu grande, & piu inchiodato, percioche ne corpi maggiori si fanno maggior ferite. Ho raccontati molti esempij et molti ingegni da combattere contra gli Elefanti, accioche richiedendolo alle uolte la necessita, si sappia la maniera di resistere a cosi fatte bestie.

QVEL CHE BISOGNI FARE, quando fugge tutto l'esercito, o solamente una parte. Cap. XXV.

HOra egli è da sapere, che s'una parte dell'esercito fuggira, et una ne rimarra uincente, il Capitano non si dee percio disperare, percioche in tal caso si puo acquistar tutta la uittoria con la fermezza. Questo suole auuenire in infiniti fatti d'arme, & restano superiori quelli, che non perdono la speranza, perche in cotali accidenti è tenuto piu forte colui, che sta saldo contra l'auuersitate. Per la qual cosa sia il primo a raccogliere le spoglie de morti nimici, & come dicono, a saccheggiare il campo, & sia il primo che con le uoci, & col suon delle trombe, dimostri l'allegrezza della uittoria; perche con questa confidenza sbigotira i nimici, & raddoppiera il coraggio a suoi; come che egli sia rimaso in tutto uittorioso, & se per disgratia fusse rotto tutto l'esercito nondimeno la fortuna non ha mancato a molti di scamparli assai uolte dalla occisione, & non si dee mai abbandonarsi di non cercar la medicina. La onde il saggio Capitano, dee far fatto d'arme con tale auuertenza, che se per la diuersita delle battaglie, & della humana conditione, gli auueniſſe cosa alcuna al roueſcio, possa liberare i perdenti senza gran danno. Percioche quando ui sono colli uicini, o alcuna fortezza dopo le spalle, da potersi ritirare, & quando fuggendo gli altri; stanno forti tutti gli strenuissimi, non è dubbio alcuno, che potranno saluare se & i suoi: spesse uolte è auuenuto, che un'esercito rotto, ripigliando le forze, ha tagliati a pezzi i

nimici, che li correuano dietro sparsi, & disuniti: Percio che non suole auuenir mai maggior periglio a uincitori che quando la dimostrata lor ferocita si cangia in paura. Ma sia qual si uoglia successo, che si debbono ragunare tutti gli auanzati al fatto d'arme, & inanimarli con accomodate persuasioni, & rimetterli in arnese d'armi. Allhora è mestieri di far nuoue elettioni di soldati, & cercar nuoui aiuti, & quel che stranamente gioua assalire i uittoriosi nimici con inganni, prendendo il tempo, & l'occasione, & in tal guisa racquistar l'audacia. Ne mancano mai le commodita, perche le menti degli huomini sogliono diuenir piu superbe, è men caute, quando si ueggiono nelle felicita. Se alcuno discorrera bene sopra questo ultimo caso, pensera che i successi di tutte le guerre, furono da prima piu contrarij a coloro, quali douevano restare in tutto uittoriosi.

REGOLE GENERALI DELLA guerra. Cap. XXVI.

SEmpre suole auuenire nella espeditione di tutte le guerre, che tutte quelle cose, che ti giouano, nuocono al nimico, & quelle, che gli sono utili, ti sieno dannose. La onde noi non dobbiamo mai fare, o finger cotal cura secondo il giuditio del nimico, ma solamente far quello, che noi giudichiamo, che ci sia utile. Percioche tu cominci a essere contrario a te stesso se tu imiti quel, che il nimico fa per se. Et al rouescio s'ei uorra imitare quel che tu cercherai dal tuo lato, tutto sara contra di lui. Quel Capitano, che stara piu intento alle fattioni, & durera piu

fatica in esercitare i soldati haura manco periglio nelle battaglie. Non si dourebbe mai mettere nel fatto d'arme un soldato di cui tu non habbia fatta esperienza, o ne'disagi, o ne gli assalti, o ne gran perigli. Egli è assai meglio domare il nimico con la fame, che con la guerra doue suole hauere piu forza la fortuna, che la uirtu. Non si possono trouare consigli migliori di quelli, di cui non haura notitia il tuo nimico prima, che tu gli faccia. L'occasione nella guerra suol giouar piu della uirtu. E' una grandissima utilita disuiare, & riceuere i soldati de nimici, quando ne uengono lealmente, per cio che i nimici riceuon maggior danno di color che fuggono, che di color, che sono occisi. Egli è molto meglio serbare assai aiuti dopo l'ordinanza, che allargare i soldati piu del conueneuole. Non si puo uincere ageuolmente colui, che ha uerissima cognitione delle sue genti, & di quelle del nimico parimente. Val piu la uirtu, che la moltitudine. Spesse uolte gioua piu il luogo, che la uirtu. La natura genera pochi huomini forti, ma l'industria insieme col buono ammaestramento ne fa molti. L'esercito diuien buono con la fatica, & inuilisce nell'otio. Non condur mai un soldato nel fatto d'arme, se tu non uedi, ch'egli habbia speranza di uincere. Le cose subite spauentano, & l'usitate non si stimano. Il Capitano, che segue con le sue genti i nimici, che fuggono sparti, uuol dare a nimici quella uittoria, ch'egli haueua acquistata. Quel Capitano, che non fa prouision di grano, è d'ogni altra uittouaglia necessaria, è uinto senza combattere. Chi ha maggior numero di soldati, & piu forti, combatta con la battaglia quadra quale è il primo modo. Chi si conosce

diseguale al nimico assaliscalo nel sinistro corno col suo destro, quale è il secondo modo. Chi sà, che la sua ala sinistra è fortissima assalisca l'ala destra del nimico quale è il terzo modo. Chi ha esercitatissimi Soldati, dee cominciare a combattere con amendue le corna parimente, quale è il quarto modo. Chi ha bonissimi soldati armati alla leggieri assalisca amendue l'ali del nimico, ponendoli dauanti al mezo della battaglia, quale è il quinto modo. Chi non si rifida nel numero, & nella uirtu de soldati, hauendo a combattere assalisca l'ala sinistra del nimico con la sua destra, tenendo disteso il rimanente de suoi soldati a guisa di schidione, quale è il sesto modo. Chi si uede hauere piu pochi soldati, & piu deboli, cerchi d'auere al settimo modo da un lato, o un monte, o una citta, o il mare, o un fiume, o qualche ricorso. Chi si confida nella caualleria, metta i fanti in luoghi eminenti, & faccia fattion co' caualli. Chi ha fede nella fanteria, cerchi luoghi da scansare i caualli, et combatta piu tosto co' fanti. Quando le spie de nimici uanno uedẽdo per lo campo facciasi comandamento, ch'ognuno torni di giorno al suo padiglione, & saranno tosto ritrouate. Quando tu t'accorgi, che la tua intentione è manifesta al nimico, ti bisogna mutar consiglio. Ragiona con molti quel, che si debba fare, ma quel che tu uoi fare dillo a pochissimi, & a lealissimi, o piu tosto a te stesso. Quando i sodati stanno alle stanze si castigano col timore, & con la pena. Quando sono nella guerra, diuengono migliori, per la speranza & per li premij. I buon Capitani non fanno mai fatto d'arme, se non hanno occasione, o ne sono forzati. Egli è un bonissimo consiglio costrignere il nimico piu tosto

con la fame, che col ferro. Trouansi anchora molte regole della caualleria. Ma perche questa parte di militia ha fatto un grandißimo profitto con l'uso dell'esercitio, con la maniera dell'armi, & con la nobilta de caualli; io giudico non esser mestieri di recarne nulla da libri, bastandoci questa moderna dottrina. Finalmente usa ogni diligenza, che i nimici non sappiano con qual modo tu uoglia combattere, accio che non possano ordinare alcun rimedio da farti resistenza.

HOra io ho raccolte, Inuitißimo Imperadore, tutte quelle cose, che prouate in diuerse eta, con la fede della esperienza furono ridotte in libri da molti nobilißimi Autori. Accio che insieme con la scienza del saettare per la quale gli espertißimi Persi della Serenita uostra stranamente si marauigliano con la pratica, & con la leggiadria del caualcare, nella quale gli Hungheri, et gli Alani ui uorrebbono potere imitare: con la uelocita del correre, in cui et i saracini, & gli Indiani non ui si possono agguagliare, & con l'esperienza del maneggiar l'arme, nel che gli esercitatißimi Maestri de soldati, si rallegrano solamente hauer da uoi compresi molti utilißimi ammaestramenti, Voi posßiate co' uostri belli ordini, & con l'eccellenti uirtu, a beneficio della uostra Republica l'ufficio dell'Imperadore, & del soldato parimente esercitare.

LIBRO QVARTO DE COMENTARII DELL'ARTE DELLA GVERRA DI FLAVIO VEGETIO, TRADOTTO PER FRANCESCO FERROSI.

PROEMIO.

QVELLA *saluatica, & disordinata uita degli huomini nel principio del mondo, fu poi separata dalla comunione de gli animali mutoli, & delle fiere, in quel medesimo tempo che si cominciarono a fondare le prime citta; Nelle quali il publico bene ha trouato questo dignissimo nome* Republica. *La onde le potentissime* Nationi, *& i sagratissimi* Imperadori, *giudicarono, che non si potesse trouare alcuna gloria maggiore, che o edificare nuoue citta, ouero sotto sembiante d'accrescimento attribuire al lor nome quelle, che erano state fondate da altri. Nella qual cosa la clemenza uostra Serenissimo* Imperadore *ottiene meritamente la palma. Percioche gli altri hanno edificato o poche, o una sola citta, ma la benignita uostra n'ha compiute assai, & con*

si gran fatica, che non solamente elle paiono fabricate per man de gli huomini, ma anchora per uoler diuino magnificamente adornate. Voi Imperadore Inuittissimo chiaramente auanzate di felicita, di modestia, di castita, d'esempio d'humanita, & di grandissima affettione uer so gli studi delle buone arti, tutti gli altri Principi de se coli passati. Et a noi ci è stato lecito ueder con gli occhi, quei beni dell'Imperio, & dell'animo uostro, quali l'eta passata haurebbe uoluto anticipare, & quella che dee uenire, desidera possedere perpetuamente. La onde noi ci rallegriamo, che sia stato conceduto a tutto l'uniuerso mondo tanto, quanto che le menti de gli huomini pote uano domandare, & la gratia diuina le poteua larghis simamente conferire. Et quanto n'habbia giouato la fab brica delle mura fatta per ordine della Clemenza uo stra, n'è testimonia la Citta di Roma, la quale ha salua ti i suoi cittadini con la difesa della fortezza di Campi doglio; accio che poi con maggior gloria ella possedesse l'imperio di tutto il mondo. La onde per condurre a fine quell'opera, ch'io ho cominciata per commissione della Maesta uostra, ragunero ordinatamente de' libri di diuersi Auttori, i modi, co' quali si posso no difendere le nostre Citta, & rouinar quelle de nimici. Ne in cio mi rincresce ra la fatica, giudicando, che tai cose debbano recare utili ta a ogniuno.

LE CITTA DEBBONO ESSER forti, o per natura, o per arte, o per amendue. Cap. I.

LE Citta, & le castella sono forti o per natura, o per arte, o per amendue. Per natura quando elle si pongono ne' luoghi eminenti, o precipitosi, o attorniati dal mare, o da paludi, o da fiumi. Per arte si fanno forti co' fossi, & con le mura. Ne luoghi forti per beneficio di natura s'elegge un securissimo consiglio, ma nel piano si ricerca l'industria del fondatore. Veggiamo che molte antichissime Citta sono state edificate in spatiosissime campagne quali quantunque non sieno forti di sito, nondimeno si farebbono inespugnabili con l'ingegno, & con l'arte de gli huomini.

LE MVRA NON SI DEBBONO far dritte, ma co' fianchi. Cap. II.

GLi antichi non vollero mai tirare il circuito delle mura dritto, accio che non fosse sottoposto a colpi de gli Arieti, ma fatti i fondamenti faceuano il giro delle Citta con spessissimi fianchi, & fabricandoui sopra molte torri, accio che s'alcuno hauesse uoluto accostare o scale o machine alle mura fabricate in tal guisa, potesse esser ferito non solamente per testa, ma anchora per fianco, et quasi dalle spalle, essendo racchiuso d'attorno come in un seno.

MODO DA FAR LE MVRA, CHE non si possan rompere. Cap. III.

ACcio che le mura non possano esser rotte, si fanno in questa maniera. Edificansi due mura dal lato di dentro, distanti l'uno da l'altro lo spatio di uenti piedi. Di poi si mette tra le due mura, tutta la terra, che si caua de fossi, assodandola co'pali di ferro, & quel muro, che è accanto al primo, dee essere alquanto piu basso, & quell'altro, che segue dee essere assai minore, accio che si possa montare dal piano della Citta fino a merli, come per una ageuol piaggia, a guisa di scaglioni. Percio che niun muro puo esser rotto co gli arieti, quando egli è fortificato con la terra, & in caso, che fusse atterrato quel primo muro di pietre, quella terra assodata sta forte alle botte a guisa d'un muro.

DELLE SARACINESCHE, ET Porte, & quel, che bisogni fare quando i nimici l'abbruciano. Cap. IIII.

EGli è anchora da guardarsi, che non sia dato fuoco alle porte la onde; fa mestieri di coprirle di cuoio, & di ferro. Ma egli è meglio quel, che trouarono gli antichi, cio è, che si faccia un muro dauanti alla porta, nella cui entrata si ponga una saracinesca, sospesa in alto con cathene di ferro, & con grossissime funi, accio che se i nimici entrano in quel mezo, lasciandola calar giuso ui restino o morti, o prigioni. Oltra di cio quãdo si fabrica il muro, che è sopra la porta, bisogna lasciarui alcune buche da poter gittar l'acqua, per ammorzare il fuoco che la bruciasse.

CHE SI DEBBONO FARE I fossi. Cap. V.

DEbbonsi fare dauanti alle citta, fossi altissimi, & larghissimi, accio che non possano essere ageuolmente aguagliati, & riempiti da coloro che l'assediano, & quãdo s'empiono d'acqua, i nimici non possano seguitare piu oltra le comineiate mine: Percioche in due modi ripararano, che le mura non possano esser minate, cio è con l'altezza, & con la moltitudine dell'acqua, di cui son pieni.

IN QVAL MANIERA QVEI, che stanno sopra le mura si possan guardare da gli Arcieri de nimici. Cap. VI.

DVbitassi, che la moltitudine de gli arcieri, hauendo sgomentati i difensori delle mura, non u'appoggi le scale, & ui monti suso. Per la qual cosa per potersi difendere, i Cittadini debbono tenere gran copia di corazze, & di scudi, & oltra di cio raddoppiare i ripari, ponendo sopra i merli buona quantita di materassi & di schiauine, per rattener la furia delle frezze: Percio che le frezze non passano cosi di leggieri quelle cose, che consentono, & non stanno salde alle percosse. Gli Antichi trouarono anchora un'altro rimedio. faceuano certi cestoni di legno quali chiamauano Metele, et gli empiuano di pietre, et poi gli assettauano tra due merli in tal guisa, che se i nimici salendo su per le scale gli hauessero alquanto toccati, incontanente gli si uersauano addosso tutti quei sassi.

COME SI DEBBA PROVEDERE che quei, che sono assediati non patiscano per fame. Cap. VII.

SOno infiniti i modi da difendere, et da offendere, quali dimostrero al lor luogo. Hora dobbiamo sapere, che sono due maniere d'assediare. Vna quando i nimici, essendosi accampati in luoghi commodi, & hauendo ordinati i ripari, molestano gli assediati con continue batterie, l'altra quãdo gli togliono l'acqua, et sperano, che gli si rendano per fame, hauendo lor tolte le strade d'hauer la uittouaglia. Percioche in questa uia danno noia a nimici, standosi eglino ocioſi. In tal caso quelli, che hanno le uittouaglie, le debbono rimettere dentro alle mura a ogni minimo sospetto, accio che glie ne auanzino, & i nimici sien costretti a partirsi dall'assedio per fame. Et è mestieri di far carne salata non solamente di porci, ma di tutti gli animali, che non si possono tener racchiusi, accio che col supplemento della carne, non ui manchi il grano. Le galline anchora si nutriscono nelle Citta senza spesa, et sono necessarie per gli ammalati. Bisogna anchora portar dentro alle mura strame, & biada per li caualli, & gittar nel fuoco quel, che non ui si puo portare. Et è necessario fornirsi a bastanza di uino, d'aceto di legumi, & di pomi; & non lasciar fuora cosa alcuna, che possa giouare al nimico. Oltra di cio è cosa conueneuole, che per ben publico, & per diporto d'ognuno si seminino herbe odorifere, & buone da mangiare ne testi & ne giardini delle case. Ma bisogna auuertire, che giona poco l'hauer fatta una buona prouisione di uittoua-

glia, se da principio ella non si distribuisce ordinatamente per prudentißimi dißpenßieri. Percioche non sono mai mal capitati per fame quelli, che cominciarono a far massaritia della uittouaglia nell'abbõdanza. I uecchi anchora, & i fanciulli, & le femine spesse uolte si mandan uia per la necessita della uittouaglia, acciochè non si muoiano di fame i soldati, quali molte uolte hanno saluate le citta.

LE COSE, CHE SI DEBBONO apparecchiare per difender le mura. Cap. VIII.

FA mestieri di prouedere materie da fuochi artificiosi, bitume, solfo, pece liquida, & quell'olio, che è chiamato incendiario, per poter ardere le machine de nimici. Et oltra di cio far prouisione di carbone, di ferro, & d'acciaio, per fabbricar l'arme. E' buono anchora fornirsi di legname da far haste, & frezze, & raccorre i sassi tondi de fiumi, quali per la lor durezza sono piu graui, & piu commodi a tirare, & se n'empiono le mura, & le torri. Debbonsi anchora raccorre molti sassi piccioli per tirarli con le frombole, o con le mazzafrombole, o con le mani, & i piu grandi per tirarli cõ gli Asini saluatichi. Et quelli anchora che sono grandißimi di peso per metterli con le funi sopra le mura acciochè spignendoli abbasso, non solamente fracaßino i nimici, che ui son sotto, ma anchora rouinino tutte le machine. Bisogna anchora fabricare molte ruote grandißime di legni uerdi, ouero asciare, & radurre a guisa di colonne

molti pedali tagliati d'arbori großißimi quali s'agguagliano & poliſconſi molto bene accio ſieno uolubili, & cadendo all'ingiu con gran furia atterrano i ſoldati, & ſogliono ſpauentare i caualli. E' neceſſario anchora hauere in ordine traui, tauole, & chiodi di diuerſe grandezze; perioche cõ tali iſtrumẽti ſi puo reſiſtere alle machine de nimici cõponẽdone altre machine, maßimamẽte quãdo biſogna alzare incõtanente le mura, o i merli, accio che le torri mobili non ſoprafacciano, et prendano la citta.

QVEL CHE' SI DEBBA FARE quando mancano i nerui. Cap. IX.

BIſogna anchora ingegnarſi d'hauere abbondanza di nerui perciochè gli Aſini ſaluatichi, o le baleſtre, o altri ſimili tormenti non uaglion nulla ſe non ſi legano con le funi, & co'nerui: & nondimeno quando ue ne mancano, dicono che le code, & i crini de caualli ſon buoni per far le corde delle baleſtre. et è coſa uerißima, che i capelli delle Donne nõ ſono manco utili per ſimili ſtromenti, per l'eſperienza gia fatta in quella grandißima neceſita de Romani. Percioche nell'aſſedio del campidoglio eſſendoſi col lungo & continuo tirare logorati i nerui di tutti i tormenti, Le Donne tagliatiſi i capelli, gli portarono a lor mariti, che combatteuano. Quali racconciate le machine, ributtarono a dietro la furia de nimici. Queſte caſtißime Donne uollero piu toſto uiuere in liberta inſieme co'lor mariti, tenendo per qualche tempo, priuato il capo del ſuo bel naturale ornamento, che dimorare in ſeruitu co'nimici, con tutte le lor bellezze

intere. E anchora utilissimo a rimettere dentro alle citta, gran quantita di corna, & di cuoio crudo, per far le corazze, & altre cose per difendersi necessarie.

QVEL CHE BISOGNI FARE, accio che gli assediati non habbiano caristia d'acqua. Cap. X.

EGli è ueramente una grandissima commodita d'una terra, quando ella ha dentro fonti, che non uengono mai meno. Et pero non gli hauendo naturalmente, fa mestieri cauar pozzi, di conueneuole altezza, & trarne l'acqua con le funi. Et auuenendo che i luoghi doue sono edificate le Citta, & le Castella, sieno, ne mõti, et fortificati da' sassi, allhora si truouan le uene dell'acque fuor delle mura dal lato di sotto, & tirando le pietre, & l'armi de merli, & delle torri uicine si fa, che quei di dentro possono andar per l'acqua sicurissimamente. Et se la uena dell'acqua fusse discosto piu d'un tratto d'arco, ma fusse pur nella piaggia della citta, bisogna edificare tra la citta, & la fonte, un picciolo castello, quale chiamano borgo & quiui mettere un buon numero di balestrieri, & d'arcieri, per difender l'acqua da nimici. Oltra di cio si posson fare molte cisterne, in tutti gli edifici publici, & in mloti de priuati, per dar ricetto all'acque che piouono, & colano da tetti. Percioche egli è cosa molto malageuole, a uincer per sete quelli assediati, i quali quantunque habbiano pochissima acqua, nondimeno n'hanno a bastanza per bere.

QVEL CHE SI DEBBA FARE mancando il sale. Cap. XI.

SE la Citta è nel lito del mare, & ha mancamento di sale si mette l'acqua marina ne'tinelli, o nelle caldaie, & qui ui lasciandola rasciugare dal caldo del sole, si conuerte in sale, & se i nimici uietassero il poter tor dell'acqua, ne si puo far questo effetto, sogliono raccorre l'arena, che sia stata bagnata dall'onde del mare et lauarla con la acqua dolce, quale dipoi rasciugandosi al sole, medesimamente diuen sale.

QVEL CHE SIA DA FARE, quando si comincia a dar la batteria alle mura. Cap. XII.

QVando si fa l'apparecchiamento d'entrar per forza nelle citta, o nelle castella, ueramente si da principio a una lagrimosa battaglia, & con egual periglio d'amendue le parti, ma piu sanguinosa a coloro, che son difuora. Et perche quelli, che uogliono dar l'assalto alle mura, hauendo messo in battaglia l'esercito con una mostra terribilissima, con speranza che gli assediati s'habbiano a rendere, gli raddoppiano la paura con lo strepito delle trombe, mescolate con quel de gli huomini. Allora perche la paura da maggior spauento a chi non è uso, essendosi quei di dentro sgomentati nella prima furia, per non esser auuezzi a perigli, mentre i nimici hauendo accostate le scale alle mura, dan l'assalto alla citta debbono farli resistenza con tutte le forze. & se il primiero

miero assalto è ributtato da gli huomini coraggiosi, o uogliamo dire da soldati, subito gli assediati prendono ardimento, & cominciano a combatterere non piu con la paura, ma con la forza, & con l'arte.

LE MACHINE CON LE QVALI si battono le mura. Cap. XIII.

SOgliono anchora accostare alle mura, quando si da l'assalto, le testudini, le falci, le uigne, i plutei, i muscoli, & le torri mobili. La onde dimostrero particularmente in qual maniera queste machine si debbano fabricare, & in che modo si combatta con esse, & come gli assediati le possano ributtare.

DEL L'ARIETE, FALCE ET testudine. Cap. XIIII.

LA Testudine si compone di legni, & di tauole, & accio che ella non sia offesa dal fuoco, si cuopre di cuoio, di schiauine, & di materassi. Et dentro ui si mette una traue, nella cui cima è conficcato un ferro ritort, o chiamato falce, per essere adunco, col quale si cauano le pietre del muro. Et quando questa traue ha coperta la testa di ferro, si chiama Ariete, o perche ella ha la fronte durissima, con la quale manda a terra le mura, o perche ella si ritiri a dietro a guisa d'ariete per percuoter con maggior forza. La testudine ha preso il nome dalla somiglianza della uera testudine, percio che come quella hora caua fuori, hor tira a dietro la testa, cosi questa machina alle uolte manda fuori la traue, & alle uolte la rimette, per dar maggior colpo.

DELEE VIGNE. Cap. XV.

GLi antichi chiamauano uigne quelle, che hoggi dii ſol dati a uſanza de Barbari, chiamano Gatti. Queſte machine ſi fanno di legname alquanto piu leggieri. & debbono eſſere, larghe otto piedi, alte ſette, & lunghe ſedici. Il ſuo tetto ſi cuopre con doppia fortezza di tauole, & di graticci. I fianchi altresi ſi compongono di uimini, accio che i ſaßi, & l'arme lanciate non ui poſſano entrare. Et dal lato di fuori ſi cuopre di cuoio crudo, & freſco, & di materaßi, accio che non ardano, quando ui foſſe gittato il fuoco. Queſte eſſendone fatte in quantita ſi mettono inſieme per ordine, ſotto le quali dimorano ſecuri quelli, che hanno a battere i fondamenti delle mura.

DE PLVTEI. Cap. XVI.

PLutei ſi chiamano quelli, che ſi cõpongono di uimini, a guiſa d'una celata, & cuopronſi di materaßi, o di cuoio. Et ſtanno ſopra tre ruote picciole, delle quali una ſe ne pon nel mezo, & l'altre due nelle teſte. & uoltanſi donde tu uuoi a guiſa d'un carro. Et quando ſi da la batteria quei di fuora gli accoſtano alle mura, & ſtando coperti ſotto i lor ripari feriſcono ſicuramente, con le frezze, o con le frombole, o co'dardi, tutti coloro, che ſtanno ſu merli della Citta, accio che ſi poſſa piu agevolmente ſalirui con le ſcale.

DE BASTIONI. Cap. XVII.

IL Bastione si fa di terra, & di legname, & alzasi contra le mura donde si tirano le frezze, et l'altre armi.

DE MVSCOLI Cap. XVIII.

I Soldati chiamano muscoli certe machine minori dell'altre, sotto le quali stando coperti, tirano sassi con le frombole, & tolgono i fossi, a coloro della Citta, & butandoui sassi, terra, & fascine, non solamente gli riempiono, ma anchora gli fanno il suolo tanto duro che le torri mobili si possano accostare alle mura senza impaccio. Et chiamansi muscoli da certe bestie marine, percioche come quelle quantunque elle sieno piu picciole, non dimeno danno assai uolte soccorso alle balene, cosi queste machine minori, & deputate al soccorso delle torri grandi, quando elle arriuano appresso alle mura le fanno la strada libera, & sicura da poteruisi accostare.

DELLE TORRI MOBILI Ca. XIX.

TOrri si chiamano certe machine a guisa di edifici fabbricate di traui, & di tauole. Et accio che una tanta opera non possa essere abbruciata da nimici, si fortifica tutta quanta di cuoio crudo, o di mataraßi. Et fannosi d'altezza conueneuole alla larghezza, percioche alle uolte son larghe trenta piedi per quadro alleuolte quaranta, & delle uolte cinquanta. Et la lor grandezza dee esser tanta, ch'ella auanzi d'altezza non solamente

le mura, ma le torri di pieta altresì. A queste torri ui si metton sotto artificiosamente molte ruote, col girar delle quali si possa muouere una grandezza tant'alta. Et è un'euidentissimo periglio della Citta, quando la torre s'accosta alle mura, percioche ella porta seco molte scale, & sforzasi di rouinar le mura in piu modi, & tiene nelle parti di sotto l'ariete, con l'impeto del quale atterra le mura. Et circa la parte di mezo ha un ponte composto di due traui, è coperto di uimini, quale subito messo fuori lo pongono tra la torre & le mura, & i soldati uscendo fuor della machina, passando per lo ponte, entrano nella Citta, & prendono le mura. Nella sommita della torre si mettono gli arcieri, & quei che portano le picche, quali feriscono da alto con le picche co'sassi, & con le frezze, perlaqualcosa la Citta si prende senza indugio. Percioche qual speranza possono hauer di difendersi quelli che si confidano nell'altezza delle mura, ueggiendo a un tempo sopra di loro un piu alto muro de nimici?

IN CHE MODO SI POSSA ARdere una torre mobile. Cap. XX.

A Questo manifestissimo periglio si puo riparare in piu modi. Primieramente se la Citta è difesa da soldati strenui & coraggiosi subbito che son rotte le mura, dee saltar fuora un squadron d'armati, & ributtati i nimici per forza, leuano la coperta del cuoio alla machina, & dannole fuoco. Et se quei di dentro non s'arrischiano a uscir fuora possono tirar con le balestre ma-

gliuoli,o falarice piene di fuoco,accio che forato il cuoio,o i materaßi,il fuoco entri dentro. I magliuoli sono come le frezze,& doue si ficcano,uenendone accesi,abbruciano ogni cosa. La Falarica è un'hasta forata con un gagliardo ferro in cima,& piena di solfo, di resina, di bitume,& di stoppa,infuse d'olio incendiario, la quale tirata con la furia della balleßra, rompe le coperte, & ficcandosi ardendo nel legno, spesse uolte abbrucia le torri. Vsasi anchora, quando i nimici dormono calar cõ le funi alcuni soldati cõ le lãterne accese, et come egli no hanno dato fuoco alle torri,li ritirano sopra le mura.

COME SI POSSANO ALZAR le mura. Cap. XXI.

Oltra di cio, quella parte del muro doue la torre fa forza d'entrare, si puo alzare murandoui sopra con calcina,& sassi,o con terra distemperata con acqua, & con mattoni, & finalmente con le tauole accio che auanzando la torre sopra le mura non possa nuocere a difensori della Citta. Percioche si truoua per cosa certa, che la machina non ual nulla quando ella è piu bassa del muro. Ma quelli, che sono all'assedio sogliono usar questo inganno, fanno da prima una torre, che paia piu bassa delle mura della citta,& poi segretamente ui fanno dentro un'altra torricella,& quando la machina s'è accosta ta al muro, tosto cauano fuora quella torricella con le carrucole & con le funi, della quale escono gli armati, & trouandosi piu alti,incontanente prendono la citta.

COME SI DEBBANO FAR LE caue ſotto terra, accio che la machina non poſſa far danno. Cap. XXII.

ALle uolte ſi ſoglion mettere contra alle machine, che ſi uogliono accoſtare alle mura alcune traui lunghiſſime, & ferrate, & in tal maniera ſi fanno ſtar diſcoſto quãto è la lor lunghezza. Eſſendo la Citta di Rodi combattuta da nimici, & apparecchiandoſi una torre mobile piu alta delle mura, & de tutte le torri, fu trouato un cotal rimedio. fecero di notte una mina ſotto i fondamenti delle mura, & ſenza, che ſe n'accorgeſſero i nimici, cauarono di ſotto, gettando fuora la terra, quel luogo doue il giorno ſeguente ſi doueua condur la torre. Quale eſſendoui poi condotta con le ſue ruote, & arriuando ſopra quel luogo ch'era ſtato cauato di ſotto, non potendo il ſuolo del terreno ſoſtenere un coſi fatto peſo, ui cadde dentro, di maniera, ch'ella non ſi puote accoſtare alle mura, ne paſſar piu auanti, & coſi la Citta fu liberata, & abbandonata la machina.

DELLE SCALE, SAMBVCA, Eſſoſtra, & Tellenone. Cap. XXIII.

ACcoſtate, che ſi ſon le ſcale, & le torri, Quei che portano le frombole debbono leuare i difenſori delle mura co'ſaſſi, gli arcieri co'dardi, quei che hanno le baleſtre, & l'arcobaleſtre con le frezze, i lanciatori con le palle del piombo et co' dardi, et toſto appoggiate le ſcale, debbono prender la Citta. Quelli, che ſi sforzano di

mõtar con le ſcale, uanno a maggior periglio, come di cio n'è eſempio Capaneo, quale dicono eſſere ſtato il primo che deſſe la battaria con le ſcale, & fu occiſo da Thebani con tanta furia, che ſi diſſe, ch'egli era ſtato ammazzato da una ſaetta, che uenne dal cielo. La onde quei, che uogliono dar l'aſſalto debbono accoſtarſi alle mura nimiche cõ la Sambuca, con l'Eſſoſtra, & col Tellenone. Chiamaſi ſambuca a ſimilitudine della cetera, percio che come nella cetera ui ſon le corde, coſi nella traue che ſi pone appreſſo alla torre, ui ſon le funi, quali con le carrucole calano il ponte dalla torre al muro, & toſto n'eſcono i ſoldati, & paſſandoui ſopra entrano nella Citta. Eſſoſtra ſi chiama quel ponte, che noi habbiamo detto di ſopra, quale ſi gitta ſubitamente dalla torre al muro. Tellenone uien detto, quando ſi ficca in terra una traue lunghiſſima, nella cui cima ſi pone una altra traue per lo trauerſo piu lunga la meta, in tal modo contrapeſata, che abbaſſandone un capo s'alzi l'altro, et in quel capo, che ſi die alzare, ſi mette una machina di grati, & di tauole, doue ſtanno i ſoldati, & alzando con le funi un capo et abbaſſando l'altro, ſi leuano in alto, et ponganſi ſopra le mura.

DELLE BALESTRE, ASINI SALuatichi, Scorpioni, Arcobaleſtre con le quali ſi difendono quei, che ſono aſſediati.

Cap. XXIIII.

SOleuano gli aſſediati difenderſi dalle predette coſe, con le baleſtre, con gli aſini ſaluatichi, con gli ſcorpioni, con larcobaleſtre, con le mazzafrombole, cogli archi

& con le frombole. La baleſtra ſi carca con le funi, con le corde, & co'nerui, & quanto piu ha le braccia lunghe, cio è quanto è piu grande, tanto tira piu lunghi le frezze, & s'ella ſara ben temperata dall'Artefice, et maneggiata da huomini pratichi che la tirino a miſura trapaſſa ouunque ella coglie. laſino ſaluatico tira le pietre, ma le riceue grandi ſecondo la groſſezza de nerui, percioche quanto è maggiore tanto tira piu graui pietre a guiſa d'una ſaetta. Ne truouaſi alcuna ſpetie di tormẽti, che ſia piu furioſa di queſte due. Scorpioni erano dette quelle, che hora ſi chiamano baleſtre da mano, & hanno queſto nome perche occidono con picciole, & ſottiliſſime frezze. Io giudico, che ſarebbe ſouerchio a ragionare delle mazzafrombole, dell'arcobaleſtre, & delle frombole. Quali s'uſano al tempo noſtro. Et tornando a dire de gli Aſini ſaluatichi, dico che le pietre groſſe, che ſi tirano con eſſi, non ſolamente rouinano i caualli, & gli huomini, ma fracaſſano anchora le machine de nimici.

RIPARI CONTRA ALL'ARIETE
Cap. XXV.

VSanſi anchora molti ripari contra gli Arieti, o falci. alcuni legano ſtretti con le funi, materaſſi, & coltre & gli mettono doue battono gli Arieti accio che l'impeto di quella machina rattenuto da quella materia molle, non rompa le mura. Altri pigliando gli arieti co'lacci con una moltitudine d'huomini gli tirano per trauerſo del muro, & gli mandan ſozzopra inſieme con le lor teſtudini. Molti legano cõ le funi un ferro fatto a guiſa

di forfice,& co'denti,quale chiamano lupo, & prendendo con esso l'ariete, o lo mandă sozzopra, o lo tengon sospeso in tal modo, ch'egli non ha forza di poter battere. Alcuni tirano giu dalle mura con grandißimo impeto le basi delle colonne del marmo, & rompono in pezzi gli Arieti. Ma se come spesse uolte suole auuenire gli Arieti battessero con tanta furia, che le mura n'andassero per terra,ui rimane questo sol rimedio,che scarcando le case si faccia un'altro muro dal lato di dentro, accio che se i nimici s'arischino d'entrare si possano occidere tra la strettezza delle due mura.

DELLE MINE. Cap. XXVI.

TRuouasi anchora un'altro modo da offendere una Citta assediata,segretamente, & sotto terra, quale chiamano mina, ouer coniglio da gli animali cosi detti,quali fanno le cauerne sotto terra, & ui si nascondono. Ragunata adunque una buona quantita d'huomini, si caua sotto la terra a guisa de popoli Bessi quando cercano le uene delloro, & dell'argento. & fatta la mina, si cerca d'andar sottera per saccheggiar la Citta, & questa frode fa doppio effetto percioche, o s'entra di notte nella Citta, non se n'accorgendo quei di dentro, & aperte le porte si possan metter dentro i nimici, & occidere i cittadini,mentre stanno nelle lor case senza sospetto. Ouero quando la mina è giunta a fondamenti del muro,se ne taglia sotto una grandißima parte, & postoui in fretta molte legna secche per sostenere che non rouini,& aggiuntiui poi molti fasci di sermenti, & altre cose da ardere, hauendo prima messo in battaglia

l'esercito,ui si da fuoco,& abbruciate, che sono le trauui,& le tauole,ruinano subitamente le mura,& apresi la strada da poterui entrare.

QVEL CHE SIA DA FARE quando i nimici sono entrati per forza nella Citta. Cap. XXVII.

EGli è noto per infiniti esempij, che spesse uolte quei nimici,che son entrati nella citta,sono stati tutti tagliati a pezzi,et cio puo auuenir senza alcũ dubbio,se quei di dentro si saranno forti nelle torri, o si ritireranno ne' luoghi piu eminenti, percioche allhora tutte le persone,i fanciulli,i uecchi, & le femine possono offendere i nimici dalle finestre,& dalle mura,co'sassi, & con altre armi.& accio che eglino non habbiano a far resistenza, si sogliono aprir le porte, accio che uedendo la uia di poter fuggire, si ritirino da combattere. Concioſiacosa, che in tal caso la disperatione diuien uirtu per necessita. Questo sol rimedio possono usare quei di dentro,quando i nimici, o di giorno, o di notte entrano per forza nella Citta.cio è,che si tengano forti nelle mura,et nelle torri,& si ritirino ne luoghi piu alti,et quindi cuoprano di pietre,& d'altre armi i nimici,che combattono per le strade,& per le piazze.

IN CHE MODO SIA MESTIERI di guardarsi,accio che i nimici non prendano la Citta di nascosto. Cap. XXVIII.

ASsai uolte quelli, che sono accampati attorno a una Citta,pensano di far qualche inganno,& facendo sem

biante di desperarsi della uittoria si partono dall'assedio. Et quando poi quei di dentro uiuono senza sospetto, & non fanno piu guardie, ne sentinelle, prendendo l'occasione delle tenebre della notte, sene uengono di nascosto con le scale, & montano sopra le mura. La onde è mestieri di far maggior guardia, quando il nimico è partito, & debbonsi fare alcune capanne per le mura, & nelle torri, doue quei, che fanno le guardie, si possano riparare di uerno dalla pioggia, o dal freddo, & di state dal sole. Costumasi anchora tener molti feroci, & sagacissimi cani, accio che sentano con l'odore la uenuta de nimici, & gli scuoprano abbaiandogli. L'oche al tresì sogliono non con minor diligenza manifestar con le strida i noturni tradimenti de nimici. Percioche entrando i Frãcesi nella rocca di campidoglio haurebbeno spento il nome Romano, se Manlio risuegliato dalle strida dell'oche, non hauesse fatto lor resistenza. Veramente fu una diligenza, o uero una sorte marauigliosissima che quegli huomini, che deueuano soggiogar tutto il mõdo, fussero saluati da uno uccello.

COME SI POSSANO INGANnare gli assediati. Cap. XXIX.

NOn solamente negli assedij, ma parimente in tutte le guerre, si suol dire, cerca sempre ogni cosa, & uedi d'intẽder bene la consuetudine del nimico. Percioche nõ si puo trouare altrimenti la uia di poterlo ingannare, se tu non hai notitia dell'hore, nellequali egli soglia riposarsi, & quando egli sta piu senza sospetto, perche alle

uolte ui si sta di mezzo di, alle uolte da sera, & spesso di notte, & alle uolte quando si mangia, & quando i soldati d'amendue le parti stanno sparsi, per prendere un poco di riposo, o per far altre lor bisogne. Et quãdo gli habitatori delle citta, cominciano a prender tal costume allhora i nimici debbono rattenersi artificiosamente dal combattere, per dar maggior agio a color, che son dentro di uiuere trascuratamente, quale essendo continuamente diuenuto maggiore, per non glie ne resultar alcun danno; appoggiano poi in uno instante le scale alle mura, & entrano dentro nella Citta. & quindi auuiene che si mettono in ordine sassi, & altre materie da offendere sopra le mura, accio che quando si scuopre uerun tradimento, sieno apparecchiate l'armi da gittare sopra le teste de nimici.

QVEL CHE DEBBANO FARE quei di fuora, per non esser ingannati da gli assediati. Cap. XXX.

QVando u'è la trascuraggine, gli accampati altresi son parimente sottoposti a gli inganni di coloro, che stan dentro. Percioche quando i soldati sono occupati a mangiare, o a dormire, o si stanno ociosi, ouero sono sparsi per qualche lor bisogno, allhora i Terrazzani saltano fuora, & occidono gli sproueduti, & danno fuoco agli Arieti, & all'altre machine, & a bastioni, & fanno diuenir cenere tutte le cose da lor fabricate. Per laqual cosa quei di fuora sogliono fare un fosso oltra una tratta d'arco, & lo fortificano non solamente con lo steccato

ma anchora ui fanno alcune torricelle, per poter difendersi, quando escono fuora quei della citta, la qual opera chiamano loricola. Et spesse uolte quando nell'historie si fa mention d'uno assedio, si truoua, che la Citta e stata circondata con la loricola.

CON CHE MANIERA D'ARME si difende una Citta. Cap. XXXI.

L'Armi da lanciare, o piombaruole, o lancie, o dardi, quando si tirano da alto, percuotono color, che stanno di sotto con maggior impeto. Le frezze altresì tirate cogli archi, & le pietre tirate con le mani, o con le frombole, o con le mazzafrombole quanto piu uengono da alto, tanto piu danno magggior percossa. le balestre anchora, & gli asini saluatichi quando sono scarcati da persone intendenti, rompono ogni cosa, dai cui colpi i combattenti non si possono difendere, ne con forza, ne con riparo alcuno. Percioche o rompono, o trapassano cio che percuoteno a guisa d'una saetta, che uien dal cielo.

COME SI PRENDE LA MISVRA per far le scale, & le machine. Cap. XXXII.

LE scale, & le machine sono buone per montar su le mura quando elle son fatte di tanta grandezza, che auanzino l'altezza della Citta. Et prendesi la misura in due modi. Percioche o si lega uno spago sottile, & suiluppate al capo d'una frezza, et tirãdola poi cõ l'arco alla som

mita delle mura, si comprende la lor altezza con la misura di quello spago. Ouero quando il sole girando a trauerso fa in terra l'ombra delle torri, allhora si misura lo spatio di quelle ombre senza che quei di dentro se n'accorgano. Puossi anchora ficcare in terra una picca che sia lunga dieci piedi, & misurasi parimente la sua ombra, & raccolto tal numero, non è alcuno, che dubbiti, che con l'ombra di dieci piedi non si possa trouar l'altezza della Citta; Sappiendosi quanto un'altezza misurata possa distendere la sua ombra per lunghezza. Hora io ho raccolto per ordine tutte quelle cose, che gli Autori dell'arte della guerra, hanno scritto esser necessarie per combattere, et per difender le citta, et quelle altresì, che sono state trouate da moderni. Et radduco di nuouo a memoria, che s'habbia una grandissima auertenza, che non ui sia mai caristia d'acqua & di uittouaglia, percioche questi mali sono irremidiabili. Là onde è mestieri di farne tanto maggior monitione dentro alle mura, quanto, ch'egli è manifesto, che il tempo dell'assedio consiste nel poter de nimici.

AMMAESRAMENTI DELLA guerra nauale. Cap. XXXIII.

HAuendo io inuittissimo Imperadore, per commissione della Maesta uostra, interamente compiuta di scriuere l'arte della guerra terrestre; Ci resta come io giudico, a trattar della nauale, di cui non pare, che si debbano dir molte cose, percioche essendosi rappacificato il mare, si guerreggia solamente per terra co'barbari. Il popolo

Romano teneua continuamente in ordine l'armata, per ornamento, & per utilita della sua grandezza, & non costretto da tumulto alcuno, acciochè quando n'haueſſe dibisogno l'haueſſe apparecchiata. Percioche niuno prende ardimento di moleſtare, o di fare ingiuria, a quel regno, o a quel popolo, quale ei conoſce pronto, & preſto a difenderſi, & far uendetta. La onde continuamente dimoraua una legione de Romani appreſſo a Miſeno, & una nel porto di Rauenna, accioche nõ ſi diſcoſtaſſero troppo dalla difeſa di Roma, & quando pur fuſſe di biſogno, poteſſero ſenza punto indugiare, & ſenza molto girare andar co'nauigli in tutte le parti del mondo; percioche l'armata di Miſeno era uicina, & commoda alla Francia, alla Spagna, alla Mauritania, all'Affrica, all'Egitto, alla Sardigna, & alla Sicilia. Et quella di Rauenna, all'Albania, alla Macedonia, alla Grecia, al Mar maggiore, a Ponto, a l'Oriente, & a Cipri. Percioche nelle coſe della guerra, la preſtezza ſuol eſſer piu utile della uirtu.

NOMI DE CAPITANI DELL'ARmata. Cap. XXXIIII.

LE galee, che dimorauano in campagna erano ſotto la cura del Capitan dell'armata di Miſeno, & quelle, ch'erano ſtate poſte nel mare Hadriatico, s'appartenevano al gouerno del Capitan dell'armata di Rauenna. Queſti haueuano ſotto di loro dieci tribuni deputati per ciaſcheduna cohorte. & ciaſcuna galea haueua un gouernatore, il quale oltra gli ufficij marineſchi, haueua continuamente cura, de Vogatori, & de ſoldati.

ONDE SIENO DERIVATE le galee. Cap. XXXV.

Diuerse prouincie furono possenti per mare, in diuersi tempi, onde hebbero diuerse maniere di nauigli. Ma guerreggiando Augusto con Antonio, a Nicopoli, & hauendolo uinto con l'aiuto dē gli Schiauoni: Allhora con l'esperiēza di si gran guerra si conobbe chiarissima mente, che i nauigli degli Schiauoni erano migliori di tutti gli altri, che s'oprauano per combattere. La onde i Romani usurpandosi la somiglianza, et il nome loro fecero l'armate a imitation degli Schiauoni. Percioche la Schiauonia è una parte della Dalmatia, & è sotto la Citta di Zarra, a imitation della quale hoggi si fabricano i nauigli da combattere, & chiamansi galee.

CHE LE GALEE SI DEBBONO fabricare con gran diligenza, Cap. XXXVI.

Se quelli, che edificano le case ricercano la qualita dell'arena, è de sassi, Quelli che fabricano le naui debbono cercare ogni cosa con gran diligenza tanto maggiormente, quanto gli è maggior periglio, ch'una naue sia difettosa d'una casa. Le galee adunque si debbono comporre di Cipresso, & pino domestico, o saluatico, di larice, & d'abeto, & è meglio conficcarle con chiodi di rame, che di ferro, et benche cio paia alquanto di piu spesa, nondimeno durando quelli assai piu, si truoua, che simile spesa reca guadagno. Percioche i chiodi di ferro si con-

sumano tosto dall'humore, & dalla ruggine, ma quei di rame si conseruano per bagnarsi nell'acque del mare.

QVEL CHE SI DEBBA OSSERuare quando si taglia il legname. Cap. XXXVII.

DEesi primieramente auuertire, che gli arbori di cui s'hanno a fabricar le galee, sien tagliati dalli quindeci giorni della luna sino alli uentitre. Percioche il legname, che si taglia in questi otto giorni si conserua dal tarlo. & quel che si taglia ne gli altri giorni, nel medesimo anno essendo roso dentro da quei uermini, si uolta in polvere, come ci ha dimostrato l'arte, & l'esperienza, che tutto di ne fanno gli architettori. & conosciamo per consideratione della Religione, quale ha ordinato di celebrare l'eternita in questi giorni solamente.

DI CHE MESE SI DEBBA TAgliare il legname. Cap. XXXVIII.

IL tempo di tagliar gli arbori, è dopo il solstitio della state, cio è del mese di luglio, & d'agosto, & nell'equinottio dell'autunno sino a Calende di Gēnaio. Percioche in questi mesi mancando l'humore, il legname è piu secco & parimente piu forte. Fa mestieri anchora auuertire, che le trani non si seghino tosto, ch'elle sono atterrate, & che non sene fabrichi la naue subito, ch'elle son segate. Percioche gli arbori si debbono te-

nere a seccar due uolte, accioche lascino meglio l'humidita, la prima quando sono interi, & la seconda quando son segati in tauole. & quelli, che son messi uerdi nella fabrica, quando poi hanno mandato fuora il natural humore, si ristringono, et fanno le fissure larghe del che non si truoua cosa piu pericliosa a nauiganti.

DELLA QVALITA ET GRADI delle Galee. Cap. XXXIX.

IN quanto è conueneuole alla grandezza, le picciole galee hanno un'ordine di remi, Quelle, che sono alquanto maggiori n'hanno due, quelle di conueniente misura hanno tre ordini di uogatori, o quattro, & alle uolte cinque. Ne cio paia ad alcuno disdiceuole, conciosiacosa che si racconti, che nella guerra di Nicopoli, ui combatterno nauigli assai maggiori, & c'haueuano sei o piu ordini di Galeotti. Accompagnansi anchora con le Galee che sono maggiori, alcuni legni da far la scorta, armati di dieci remi in ciaschedun lato, Quali i Brettoni chiamano Pitte. Con questi si suole assalire i nimici, & toglierli spesseuolte la uittouaglia, & facendo la scorta si manifesta la uenuta, & l'animo loro. Et accioche per la bianchezza non sieno scoperte di lontano, si tingono le uele di uerde, oscuro, il qual colore è molto simile all'acque del mare, & ungono le funi di quella cera con la quale s'ungono le uani. I nauiganti, & i soldati altresi si uestono del medesimo colore, accio che non solamente di notte ma anchora di giorno stieno nascosti a gli occhi de nimici, quando fanno le scorte.

NOMI DE VENTI
Cap. XL.

QVelli, che conducono gli eserciti con l'armate, debbono hauer notitia de segni della tempesta. Percioche piu uolte i nauigli si son perduti per la fortuna del mare, che per la forza de nimici, & in questa parte si dee ricorrere con ogni diligenza all'aiuto della Filosofia naturale; per la quale mediante la ragione delle stelle s'intende la natura delle tempeste, & de uenti. & si come nella fortuna del mare quei, che sono cauti, & prudenti si rendono salui, cosi quei che son negligenti ui periscono per trascuraggine. L'arte del nauigare adunque dee hauer primieramente cognitione del numero & de'nomi de'uenti. Gli antichi portauano openione, che solamente fossero quattro Venti principali in ciascheduna parte del Cielo, doue son posti i cardini. Ma l'eta di poi ne trouò con esperienza dodici. Et per tor uia ogni dubbio io ho scritti i lor nomi non solamente in lingua latina, ma nella Greca altresi, acciochè hauendo dimostrato quai sieno i Venti principali io possa poi insegnare quei, che sono appresso di loro dalla man destra o dalla sinistra. La onde io uoglio cominciare dal Solstitio della primauera, cio è dal cardine orientale, doue nasce il Vento Apeliote cio è Sussolano. a costui sta appresso da man destra Circio ouer Choro: dalla sinistra Euro ouer Vulturno. Nel cardine di mezo giorno ui sta, Noto, cio è Austro. Questi ha da man destra Leuconoto, & da sinistra Libonato.

Il Cardine occidentale è dominato da Zefiro, & alla sua man destra u'è Lips, ouer Affrico, & alla sinistra Iapige, ouer Fauonio. Il Cardine settentrionale è toccato a Apartia ouer Settentrione, a cui da man destra è appresso Trasia, ouer Cratia, & da sinistra Borea cio è Aquilone. Di questi il piu delle uolte ne suol tirar uno, & a qualche tempo, due; & nelle gran fortune tre insieme. Questi con la lor furia fanno incrudelire, & andar sozzopra l'acque del mare, quali per lor natura si starebbeno sempre in calma. Il costor fiato secondo la stagione, & secondo la natura de luoghi fa diuenir l'aria serena, quando ella è oscura, & piena di nuuoli, & al rouescio la fa diuenir torbida, quando ella è piu serena. Quando la naue ha il uento secondo peruien securamente al desiato porto, ma quando ella l'ha contrario, è forzata a star ferma, o tornare a dietro, o patir gran periglio. La onde puo malageuolmente sommergersi colui, che è bene informato della natura de Venti.

DEL TEMPO DA NAVICARE.
Cap. XLI.

HOra ci resta a dire de mesi, et de giorni. Percioche la furia et la rabbia del mare non cõsente, che si nauighi sicuramẽte tutto l'anno, et sõui alcuni mesi sicuri, et alcuni perigliosi, et gli altri poi nõ sono in alcun modo nauigabili. Credesi, che naturalmente si possa praticare il mare senza periglio dopo il nascimento delle Pliadi, dal

li uentisette di maggio, fino al nascimẽto d'Arturo, cio è fino alli dicenoue di settembre, percioche la furia de uenti è mitigata dal caldo della state. Dopo questo tempo fino alli undeci di Nouembre il nauigare è perigliosо, & men sicuro, percioche alli tredeci di Settembre, nasce l'Arturo stella cattiuissima, Alli uintiquattro di Settembre ne uiene il tempestoso tempo dell'Equinotio, Alli sette d'Ottobre, appaiono gli Hedi, stella piouosa, & a gli undeci del detto nasce il Tauro. Dal principio del mese di Nouembre il Mare non si puo nauigare, per le spesse tempeste causate dalla partita delle Vergilie, per laqualcosa i mari non sono nauigabili, dalli undeci di Nouembre, fino alli dieci di Marzo. Concioſiacosa, che il breue giorno, la notte lunga, l'aria oscura, & nuuolosa, & la radoppiata furia de uenti, delle pioggie, & delle nieui, non solamente disturbano l'armate, che nauigano per lo mare, ma coloro altresì, che fanno i uiaggi per terra. Dal giorno dopo Natale, parlando come s'usa, nel quale si fanno i publici, & solenni giochi, doue conuengono infinite genti, fino alli otto di Maggio, per rispetto di molte stelle, & della acerba stagione il mare si nauiga con grandissimo periglio. Ne dico questo, acciochei Mercatanti debbano abbandonare i lor trafiche, ma perche si dee andare con maggior auuertenza, quando un'esercito nauiga con l'armata, che quando i coraggiosi Mercatanti mossi dal desiderio di guadagnare, non si ritengano di solcare il mare, nel tempo che u'è maggior periglio.

COME SI DEBBONO *auuertire i ſegni delle tempeſte.* Cap. XLII.

OLtra di cio il naſcimento, & l'occaſo di molte altre ſtelle ſuol generare grandiſsima tempeſta. La onde ne ſono ſtati notati certi giorni da gli ſcrittori. Nondimeno perche ſi mutano per diuerſi caſi, & come noi dobbiam confeſſare, la condition degli huomini non puo hauer piena notitia delle cauſe celeſti, Hanno diuiſo il modo dell'oſſeruanza del nauigare in tre parti. Percio che s'è trouato con eſperienza, che è uenuta la tempeſta o nel giorno diterminato, o innanzi, o dapoi. La onde chiamarono in greco nome quella, che uiene il giorno innazi Proginnazone, & quella, che uiene il giorno diterminato Ginnazone, & quella, che uien dopo Metaginazone. Ma il uoler racontare ogni coſa per nome, par coſa fuor di propoſito, et ſouerchia, concioſia coſa, che molti Autori habbiano deſcritto perfettamente non ſolamente la natura de meſi, ma quella de giorni altreſi. I mouimenti di quelle ſtelle, quali chiamano Pianeti, quando nel giorno dal Facitore aſſegnatoli entrano, o eſcono d'un ſegno, ſpeſſe uolte ſogliono ranuuolare i tempi ſereni. Quei giorni ne quali non ſi uede anchora la luna dapoi ch'ella è uoltata, ſon quaſi ſempre tempeſtoſi, & debbonſi fuggire da coloro, che nauigano, come non ſolamente per ragion di ſcienza ma anchora per eſperienza del uulgo ſi dimoſtra.

DE SEGNI DA CONOscere la qualita del tempo. Cap. XLIII.

SOn molti segni, che signficano la mutation del tempo sereno in tempestoso, & al roueścio del tempestoso, in sereno. quali si conoscono nel cerchio della Luna come in un specchio. Percioche il color rosso denota uēti, il Turchino pioggia, et quel che è mescolato d'amendue tempo nuuiloso, et tēpesta. Il cerchio allegro, et chiaro promette securezza a nauiganti, quale porta nell'aspetto, maßima mente se nel quarto giorno ella non ha le corna rosse, ne oscure, per humor, che ci sia. E' anchora di grande importanza quando il Sol si leua, & quando ei si corica, s'egli è offuscato da alcune nuuole, o s'egli è pallido, o pieno di macchie, per pioggia, che debb auenire. L'aria altresì, & l'istesso mare, & la grandezza & color delle nuuole suole auuertire i buon nauiganti. Alcuni segni ci dimostrano gli uccelli, & alcuni i Pesci quali sono scritti diuinamente da Virgilio ne'libri della Georgica, & da Varrone ne'duoi libri nauali. Tutte queste cose dicono sapere i Nocchieri, ma in uerita le sanno tanto quanto glie l'ha insegnate l'esperienza, & non alcuna dottrina di libri.

DELLO SPARGIMENTO CIO E', del trascorso del mare. Cap. XLIII.

L'Elemento del Mare è una terza parte del mondo, quale oltra il soffiar de uenti, si muoue dal suo istesso spi

rito, & di suo proprio mouimento. Percioche in certe hore del giorno, è della notte parimente, a guisa di correnti fiumi, hora si sparge per la terra, & hora si ritira nella sua altezza. Questo dubbioso trascorso dell'acque del mare, essendo a seconda alle Naui, le porge un marauiglioso soccorso, & al contrario le fa ritardare. Alla qual cosa dee hauere una grandissima auuertenza colui, che è apparecchiato per combattere. Percioche l'impeto del mare non si puo abbassare per forza di remi, a cui alle uolte non puo resistere il uento. Et perche si truoua, che queste cose uariano certe hore in diuersi paesi per lo diuerso stato dell'accrescimento, u della diminution della luna; Percio quel Capitano, che uuol far la guerra nauale, dee prima hauer consuetudine del mare, & del luogo.

DELLA NOTITIA DE LVOghi, & di coloro, che uogano: Cap. XLV.

APPartiensi a pratichi nauiganti hauere notitia de luoghi doue si nauiga, & de porti, per poter schiuar gli scogli tanto quei, che si ueggiono, quanto quei che son nascosti sotto l'acque, & luoghi uadosi, & le secche, percioche tanto piu son sicuri i nauiganti, quanto il mare è piu profondo. Ne' nauiganti si ricerca la diligenza, ne' gouernatori la notitia, & in color, che maneggiano i remi la forza. Percioche la guerra nauale si suol fare quando il mare et in calma, et la grauezza

delle galee, non percuote i nimici con la prora per ſoffiar di uento, ma per forza di remi, et in tal modo anchora ſi difende dalla lor furia. Nel che la forza de uogatori et l'induſtria del maeſtro, che regge il timone concedono ſpeſſe uolte la uittoria.

DELL'ARMI, ET MACHINE Nauali. Cap. XLVI.

LE guerre, che ſi fanno per terra richieggono molte maniere d'armi, ma quelle, che ſi fanno per mare, non ſolamente hanno meſtieri di piu foggie d'armi, ma anchora di machine, & di tormenti, non meno, che ſe ſi doueſſe combattere ſu per le mura, & ſu per le torri Percioche qual coſa è piu crudele della guerra nauale; doue gli huomini muoiono d'acqua, & di fuoco? La onde biſogna hauere una grandiſſima auuertenza à color che remigano, & che i ſoldati ſieno armati di corazze, & di maglia, di celate, & di ſchinieri; percioche niuno ragioneuolmente ſi puo rammaricare del peſo dell'armi, ſe mentre ſi combatte ſi ſta fermo nella Naue. Debbonſi anchora prendere ſcudi forti, & larghi, per riſpetto del tirar de ſaſſi, & delle falci, & degli uncini di ferro, & altre armi nauali. Et ſoglionſi tirare l'uno contra l'altro dardi, ſaſſi, & frezze, con le frombole, con le mazzafrombole, con gli aſini ſaluatichi, con le baleſtre con gli ſcorpioni. & quel che è peggio, quelli, che ſi confidano nella lor forza, accoſtandoſi con le lor galee, gittano i ponti, &

saltano in quelle de nimici, & quiui come si dice, combattono dappresso da mano a mano. S'usa anchora nelle galee grandi fabricare ripari, & torri, accioche come da un muro, cosi da quei tauolati piu alti possano ferire, & occidere piu ageuolmente i nimici. & tirano anchora con le balestre alcune frezze ardenti inuiluppate nella stoppa, con olio incendiario, & solfo & bitume, quali ficcandosi nelle naui de nimici, doue le tauole son congiunte con cera, pece, & resina con tante materie da ardere u'appiccano subitamente il fuoco, la onde alcuni muoiono di ferro, & di sassate, & alcuni son forzati a arder nell'acque, & tra tante maniere di morti, il che è un caso ueramente crudelissimo, i corpi morti restano senza sepoltura per cibo de pesci.

COME SI FACCIANO L'IMboscate per mare. Cap. XLVII.

FAnnosi l'imboscate nelle guerre, che si fanno per mare, a guisa di quelle, che si fanno per terra, & accio che i poco accorti sien giunti piu ageuolmente, si soglion mettere, ne'luoghi commodi, & piu stretti dell'Isole, Quando i nauiganti de nimici sono stanchi per troppo nauigare, Quando nauigano col uento contrario, Quando il mar trascorre a seconda, Quando i nimici dormono senza sospetto, Quando il luogo doue han fatto porto non ha uscita. & quando è uenuta la desiata occasione di combattere, allhora si dee aggiugnere la

beneficio, & al fauor della fortuna il menar delle mani, & prendere la commodita. & se i nimici accortisi degl'inganni uorranno combattere ordinatamente, allhora si debbono mettere in ordinanza le galee non per dritto, come s'usa per terra, ma torte a guisa d'una Luna, accio che distendendo le corna, la battaglia de nimici si metta in mezo. Et s'eglino faranno forza di romperla, essendo attorniati, si possono tutti occidere, & far prigioni. Nelle corna ui si debbon mettere le piu forti galee, & li piu ualorosi soldati.

QVEL CHE SIA DA FARE, quando si fa fatto d'arme per mare. Cap. XLVIII.

OLtra di cio eglie è molto buono, che la tua armata sempre cerchi d'allargarsi per mare, et s'ingegni con ogni industria di costrignere quella de nimici. Percio che quei, che son sospinti a terra perdono la possanza di combattere. Truouasi, che in queste battaglie nauali son buone tre maniere d'armi a ottener la uittoria, cio è Asseri, Falci, è Scuri. Assere si chiama quando una traue lunga, & sottile a guisa d'una Antenna, pende nell'arbore con amendue le teste ferrate. Questa s'adopra in uece d'Ariete, quando le galee de nimici s'accostano da man destra, o da man sinistra, & senza alcun dubbio manda sozzopra, & occide i combattenti, & marinari, & spesse uolte fora le naui. Falce si chiama un ferro molto aguzzo, & ritorto a guisa di

na falce, quale confitto nelle picche, taglia a un tempo quelle funi, che tengono l'antenne, & facendo calar le uele, la Galea diuien poi pigra, & disutile. La Scure ha il ferro da amendue i lati acutißimo, & larghißimo. Con queste armi i pratichißimi náuiganti, & i soldati, quando è maggior la zuffa, uanno ne' battelli, a tagliar di nascosto le funi con lequali son legati i temoni de nimici, & cio fatto, essendo la galea diuenuta debole & disarmata, si fa incontanente prigione. Percioche quale iscampo è rimaso a colui, che ha perduto il temone? Delle barche quali usano nella guardia del Danubio, giudico, che sia meglio a nonne dir nulla, percioche l'arte di combattere con esse, è stata ritrouata piu dalla continua pratica, che ella non è stata dimostrata per dottrina di libri.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L.

Tutti ſono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI
E FRATELLI.
M D L I.

2950574

– VEGETIUS
1551

EDIZIONE ORIGINALE
IN VOLGARE.

– GAMBA 1732,
– BONGI I 329,
– PAITONI III 146,
– ARGELATI III 98,

ICCU SOLO 2
COPIE IN ITALIA